



*La Polonia*  
*in lotta*

MACIEJ KORCUĆ

1939–1945

*La Polonia* MACIEJ KORCUĆ  
*in lotta*

1939–1945



INSTYTUT  
PAMIĘCI  
NARODOWEJ

Curatori

prof. dr hab. Marek Wierzbicki

dr hab. Zdzisław Zblewski

Traduzione

IURIDICO Legal & Financial Translations Sp. z o.o. su richiesta del Ministero degli Affari Esteri

Correzione

Team

Disegno di copertina

Elżbieta Waga-Krajewska

Composizione e impaginazione

Team

Stampa

Pasaż Sp. z o.o.

ul. Rydlówka 24, 30-363 Kraków

ISBN 978-83-8098-761-6

© L'Istituto per la Memoria Nazionale e Commissione del perseguimento dei crimini  
contro la nazione polacca, 2019

# SOMMARIO

Introduzione .....	5
<b>I.</b> L'ordine di Versailles .....	7
<b>II.</b> 1939: La guerra in solitudine invece della morsa alleata .....	13
<b>III.</b> Lo stato nonostante l'occupazione .....	33
<b>IV.</b> Il terrore degli occupanti e il genocidio .....	47
<b>V.</b> Lo Stato Clandestino Polacco .....	81
<b>VI.</b> Un "alleato" minaccioso .....	93
<b>VII.</b> Libertà, ma non per i polacchi .....	105



# INTRODUZIONE

La seconda guerra mondiale ha cambiato il corso della storia. Provocata dalla Germania con la collaborazione dell'Unione Sovietica, ha condotto a distruzioni inimmaginabili e alla morte di milioni di persone. In seguito, al successivo assoggettamento – durato quasi mezzo secolo – di molte nazioni sotto la dominazione sovietica, e alla divisione del mondo nella „Guerra Fredda”.

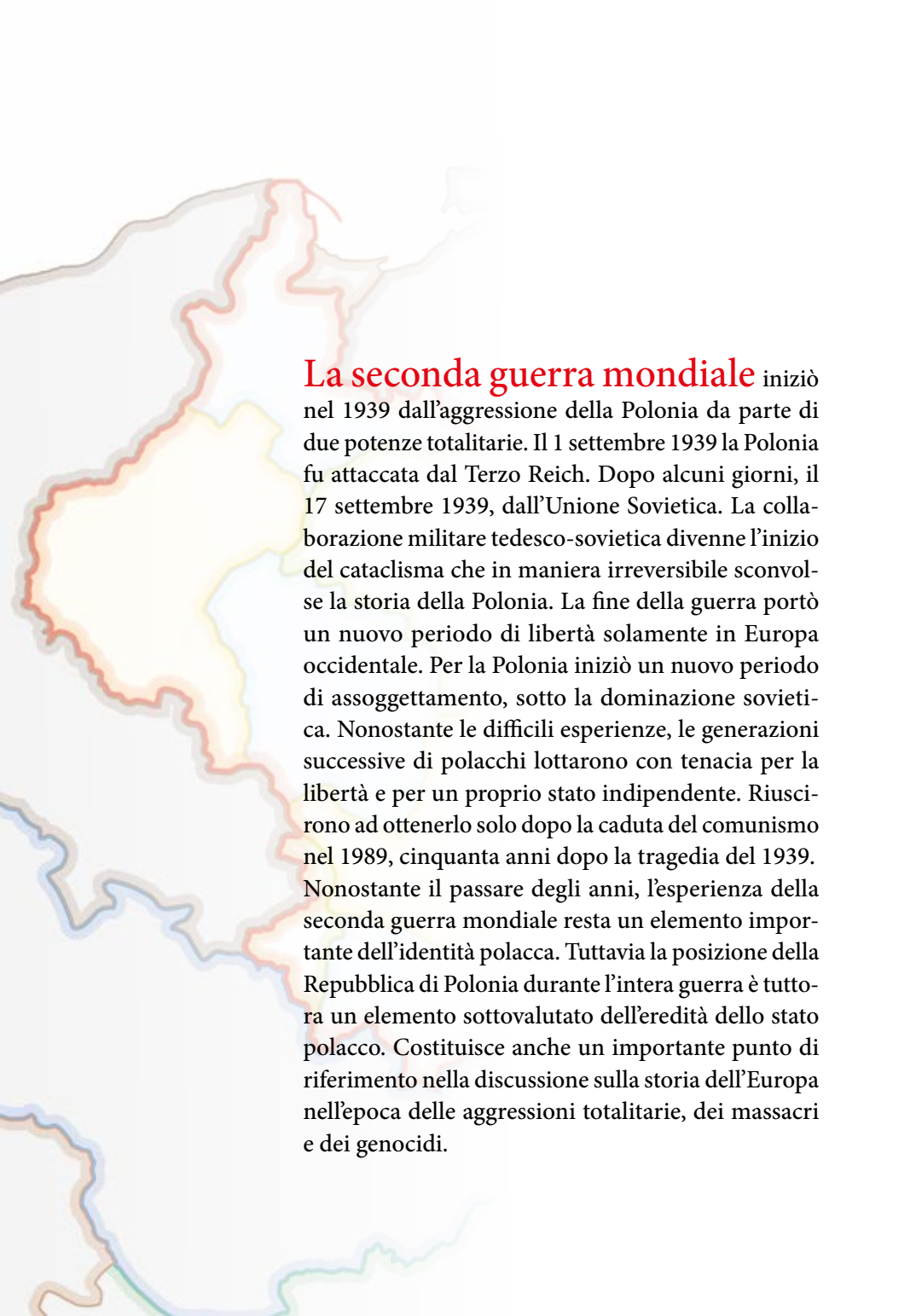
La Polonia fu vittima dell'aggressione da parte di entrambi i sistemi totalitari: il nazismo tedesco e il comunismo sovietico. Il Patto Molotov-Ribbentrop, concluso il 23 agosto 1939 dal Reich tedesco e dalla Russia sovietica, fu il prologo del conflitto globale, che ebbe inizio il 1 settembre 1939 con l'aggressione di Hitler alla Polonia; questa fu la prima a mettere in atto la resistenza armata all'aggressore, interrompendo le pacifiche conquiste di Berlino. Diciassette giorni più tardi, il 17 settembre 1939, la Polonia, attaccata da est, dovette combattere contro un altro aggressore: l'Unione Sovietica. Schiacciata da una morsa mortale, non si arrese. Non capitò, non accettò il collaborazionismo. Nel conflitto armato degli anni 1939–1945 la Repubblica di Polonia rimase dall'inizio alla fine una delle forze alleate.

Come ricorda l'Europa la seconda guerra mondiale? È possibile dimenticare o travisare il corso di quegli eventi? È chiaro oggi chi fu allora vittima e chi carnefice? La presente pubblicazione, edita dall'Istituto per la Memoria Nazionale, ricorda il bilancio di quei giorni.

Se è vero che *historia magistra vitae est*, allora non si possono educare le generazioni future e costruire l'identità nazionale sulla menzogna e sull'oblio. Tale politica può portare solo altro male. La via per la costruzione di un futuro di pace in Europa può essere solo ed esclusivamente la verità.

Il miglior modo per capire un paese è conoscere la sua storia. Spero che il presente compendio sulla Repubblica di Polonia nella seconda guerra mondiale, che verrà pubblicato in otto lingue, adempirà a questo compito. È bene che gli europei rispettino e comprendano reciprocamente la propria storia. Ringrazio l'Autore e gli ideatori per la preparazione di questa pubblicazione così necessaria.

dr Jarosław Szarek  
Presidente dell'Istituto per la Memoria Nazionale



**La seconda guerra mondiale** iniziò nel 1939 dall'aggressione della Polonia da parte di due potenze totalitarie. Il 1 settembre 1939 la Polonia fu attaccata dal Terzo Reich. Dopo alcuni giorni, il 17 settembre 1939, dall'Unione Sovietica. La collaborazione militare tedesco-sovietica divenne l'inizio del cataclisma che in maniera irreversibile sconvolse la storia della Polonia. La fine della guerra portò un nuovo periodo di libertà solamente in Europa occidentale. Per la Polonia iniziò un nuovo periodo di assoggettamento, sotto la dominazione sovietica. Nonostante le difficili esperienze, le generazioni successive di polacchi lottarono con tenacia per la libertà e per un proprio stato indipendente. Riuscirono ad ottenerlo solo dopo la caduta del comunismo nel 1989, cinquanta anni dopo la tragedia del 1939. Nonostante il passare degli anni, l'esperienza della seconda guerra mondiale resta un elemento importante dell'identità polacca. Tuttavia la posizione della Repubblica di Polonia durante l'intera guerra è tuttora un elemento sottovalutato dell'eredità dello stato polacco. Costituisce anche un importante punto di riferimento nella discussione sulla storia dell'Europa nell'epoca delle aggressioni totalitarie, dei massacri e dei genocidi.



# I

# L'ORDINE DI VERSAILLES

## INDIPENDENZA

Nel 1918, dopo 123 anni di dominazione straniera, la Polonia riapparve nella carta geografica d'Europa. La prima guerra mondiale e le rivolte interne avevano sconvolto tutti gli stati occupanti (Austria, Germania e Russia), che alla fine del XVIII secolo si erano appropriati delle terre della Polonia. In tali circostanze i lunghi anni di sforzi dei polacchi stessi, che ostinatamente ricordavano il proprio diritto alla libertà e all'autonomia, permisero la rinascita dello stato indipendente. La determinazione nella difesa dei confini, e in particolare le grandi vittorie militari sui bolscevichi presso Varsavia e sul fiume Nemunas nel 1920 salvarono non solo la Polonia dalla perdita dell'indipendenza, ma anche la maggior parte del continente europeo dal comunismo.

Nel 1939 la Polonia si estendeva per oltre 389 000 km<sup>2</sup> ed era uno dei maggiori paesi europei. La sua superficie, il suo potenziale umano ed economico erano tuttavia decisamente minori rispetto a quelli dei propri vicini, Germania e Unione Sovietica, il più grande stato del mondo. Subito prima dello scoppio della guerra, in Polonia vi erano 35 milioni di abitanti. Secondo dettagliati censimenti i polacchi costituivano il 69% della popolazione. Tra le altre nazionalità la minoranza più grande erano gli ucraini (14% della popolazione), che abitavano soprattutto nelle regioni sud-orientali del paese. La seconda minoranza nazionale dal punto di vista

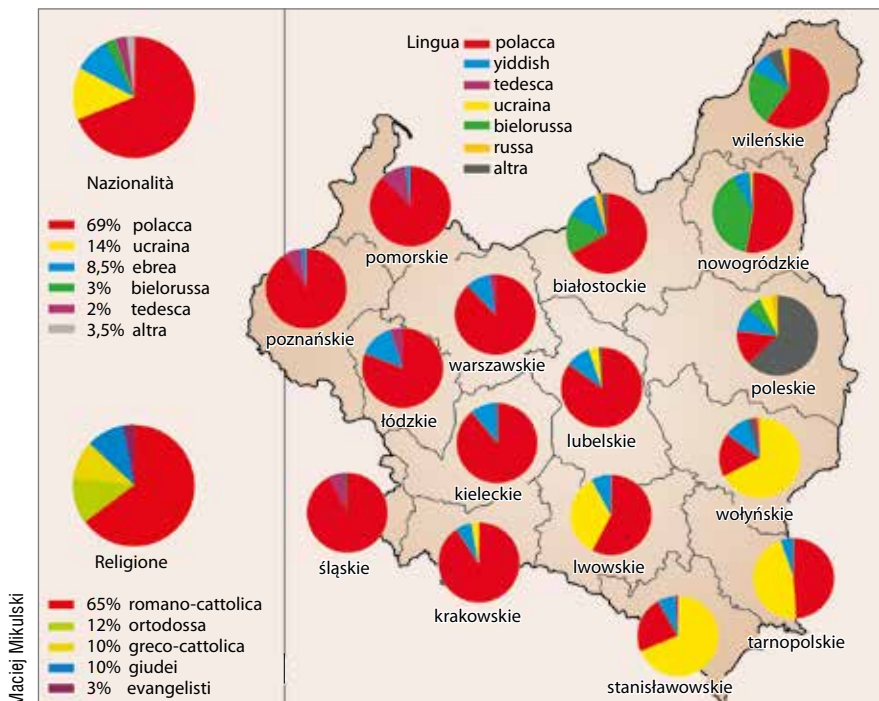


## LA SECONDA REPUBBLICA DI POLONIA NEL PERIODO TRA LE DUE GUERRE



numerico erano gli ebrei, diffusi nell'intero paese (particolarmente numerosi nelle città), che costituivano quasi il 9% dei cittadini della Polonia. Altre minoranze nazionali significative nella Polonia dell'anteguerra erano i bielorusi (poco più del 3%) e i tedeschi (oltre il 2%).

## LA SOCIETÀ DELLA SECONDA REPUBBLICA DI POLONIA – DIVISIONE NAZIONALE, RELIGIOSA E LINGUISTICA



La Polonia, rinata dopo anni di assoggettamento, nonché i nuovi stati indipendenti nell'area dell'Europa centrale e orientale, tra la Germania e l'Unione Sovietica, costituivano parte del cosiddetto ordine di Versailles. Non a caso quindi la Seconda Repubblica di Polonia era interessata al mantenimento di una pace duratura in Europa e al consolidamento degli elementi più importanti di questo ordine.

Invece entrambi i vicini totalitari della Polonia, ossia la Germania nazista e l'Unione Sovietica comunista, perseguivano sistematicamente lo smantellamento dell'ordine di Versailles. Per Adolf Hitler l'obiettivo strategico era riottenere le terre perse dallo stato tedesco in seguito alla prima guerra mondiale e anche ottenere per i tedeschi il cosiddetto spazio vitale (*Lebensraum*) nella parte orientale del continente.

---

D'altra parte il partito comunista al governo in Unione Sovietica e i suoi leader non avevano mai dismesso i piani di estensione dell'impero sovietico mediante la diffusione della rivoluzione ad altri paesi dell'Europa e degli altri continenti. L'ideologia comunista avrebbe dovuto dominare il mondo intero, diventare la base di un potere sovietico globale, permettere la soppressione dei confini e la costruzione di una nuova realtà politica e sociale di carattere totalitario.

L'esistenza di una Polonia indipendente costituiva un ostacolo per la realizzazione di questi progetti a lungo termine di riorganizzazione del continente. La società polacca, fiera dell'indipendenza appena conquistata nel 1918 e legata agli ideali delle libertà civili, costituiva una barriera naturale per lo sviluppo degli stati totalitari, emanazioni della schiavitù contemporanea.

## „SPAZIO VITALE”

Ricostruendo la potenza del Terzo Reich Adolf Hitler era costretto a tollerare l'esistenza dello stato polacco. Nel 1934 accettò persino di firmare il patto di non aggressione tedesco-polacco. Tuttavia Hitler, nel gruppo ristretto dei responsabili politici tedeschi, non nascondeva di considerare la Polonia un ostacolo significativo per la realizzazione degli obiettivi di lunga durata della Germania. Già il 5 novembre 1937 nella riunione dei Ministri della Guerra e degli Affari Esteri, con i comandanti supremi delle diverse forze armate, da lui presieduta nella Cancelleria del Reich, disse tra l'altro che l'aumento costante della popolazione e la carenza di terre coltivabili avrebbero obbligato il Terzo Reich, entro gli anni '40 del XX secolo, a conquistare uno „spazio vitale” in Europa orientale.

In effetti Hitler aveva già espresso questa posizione nel *Mein Kampf*, dove si dissociava dai postulati di recupero delle colonie in continenti lontani da parte della Germania. Secondo lui sarebbe stato più conveniente creare colonie vicino alla Germania, ad est di essa: „La conquista di nuovi territori per insediare il numero crescente di cittadini [del Reich] porta enormi vantaggi, soprattutto se si considera il futuro, e non solo il momento presente. L'unica speranza per il successo di questa politica territoriale sono al giorno d'oggi le conquiste in Europa, e non per esempio in Camerun. La lotta per la nostra esistenza è un'aspirazione naturale. [...] Per questo l'unica speranza della Germania per la conduzione di una sana

---

politica territoriale è nella conquista di nuove terre in Europa". Esclusivamente nella parte orientale del continente Hitler voleva vedere, come le aveva chiamate, le terre situate „vicino al proprio stato" e „per l'insediamento di Europei su larga scala". E in queste visioni non vi era spazio per uno stato polacco di 35 milioni di persone, indipendente dalla Germania e garante dei propri interessi, che potesse separare la Germania dal suo „spazio vitale".

L'esistenza di una Polonia libera era completamente inconciliabile con questa visione. Inoltre, ogni modello di coesistenza della Polonia con il potente Reich tedesco, totalitario e imperiale, che realizzava l'utopia del *Lebensraum*, costituiva una minaccia mortale per le basi della sua esistenza. La storia aveva mostrato che le concessioni che puntavano a ottenere l'amicizia di Hitler aprirono la strada alla completa dipendenza, alla mercé completa del colosso totalitario.

## „DIVISORIO"

La rivoluzione bolscevica avrebbe dovuto essere l'inizio di un nuovo ordine mondiale. Tale era il suo senso ideologico. Per Lenin e Stalin non si trattava di creare uno o più stati comunisti, ma una rivoluzione mondiale, che in modo radicale avrebbe cambiato l'aspetto sociale, economico e culturale di ogni paese e nazione. Parlava già di questo il *Manifesto comunista* di Marx ed Engels, più volte lo affermarono i bolscevichi. Tale utopia era espressa perfettamente dal simbolo che divenne l'emblema dell'URSS: falce e martello con il globo terrestre sullo sfondo, sul quale domina una stella rossa. Vladimir Lenin affermò inequivocabilmente che le forze armate sono necessarie per la realizzazione dell'opera della „rivoluzione mondiale del proletariato e creazione della repubblica sovietica mondiale". Anche nella Costituzione dell'URSS del 1924 si parlava di „unione dei lavoratori di tutti i paesi in una Repubblica Socialista Sovietica Mondiale". Le nuove autorità del Cremlino non rinunciarono a queste intenzioni neanche per un attimo nel periodo tra le due guerre. Josef Stalin fu il continuatore delle visioni utopiche del suo predecessore. La costruzione del comunismo nel territorio dell'antico impero russo costituiva solo una delle fasi verso l'obiettivo.

Nelle visioni sovietiche la chiave per la vittoria continentale del bolscevismo era l'unione della rivoluzione in Russia con la rivoluzione in Germania. La guerra persa con la Polonia nel 1920 ebbe un'importanza fondamentale nel rallentamento dei progressi della

---

rivoluzione. La Polonia limitò i possedimenti sovietici nel continente europeo. I bolscevichi non avevano dubbi che questo avesse vanificato le loro intenzioni di smantellamento dell'ordine politico-sociale dell'intera Europa. Già dopo le battaglie perse presso Varsavia e sul fiume Nemunas, il 2 ottobre 1920 Lenin affermò: „Annientando l'esercito polacco, noi annientiamo la pace di Versailles, sulla quale si basa l'intero sistema attuale di rapporti internazionali. Se la Polonia diventasse sovietica [...] la pace di Versailles verrebbe distrutta e l'intero sistema internazionale, stabilito grazie alla vittoria sulla Germania, crollerebbe”, aggiungendo: „Ancora pochi giorni di offensiva vittoriosa dell'Armata Rossa e non solo Varsavia sarebbe stata conquistata (questo non sarebbe stato poi così importante), ma sarebbe stata anche distrutta la pace di Versailles. Ecco l'importanza internazionale di questa guerra polacca”. E riassumeva: „Ecco quale è oggi la fonte delle nostre nuove difficoltà: quando, come voi sapete, ci sono mancate un po' di forze per giungere fino a Varsavia [...], quando l'esercito, dopo sforzi eroici, mai visti e inauditi, si è trovato allo stremo delle proprie forze, è avvenuta la disfatta militare”.

Non senza ragione Stalin chiamava quindi la Polonia: „divisorio”. Alla fine degli anni '30 del XX secolo, le forze armate e di polizia dell'URSS, potenziate per anni a spese dell'intera società, avrebbero dovuto essere pronte a partecipare al conflitto europeo nel momento opportuno. L'esperienza aveva insegnato che il caos provocato dalla guerra favorisce sempre la rivoluzione. Il primo ambasciatore americano a Mosca, William C. Bullitt, commentò in modo appropriato le delibere del Comintern del 20 agosto 1935: „Il grande desiderio della Russia è quello di provocare un incendio universale, al quale partecipare in maniera modesta, con un piccolo bombardamento da grande distanza, ma dal quale rinascere come fenice [...] per condurre una rivoluzione mondiale”.

A motivo della sua posizione tra due aggressivi stati totalitari la situazione della Polonia divenne drammatica. Entrambe le potenze militari puntavano a distruggere l'ordine di Versailles costituito in seguito alla prima guerra mondiale per raggiungere i propri obiettivi di lungo termine: per i tedeschi lo „spazio vitale” a est, per i sovietici la rivoluzione comunista globale. L'ostacolo era la Polonia indipendente, determinata a difendere lo *status quo*.

# II

## 1939: LA GUERRA IN SOLITUDINE INVECE DELLA MORSA ALLEATA

### LA MARCIA TEDESCA VERSO LA GUERRA

La Polonia fu il primo stato che si oppose militarmente al Reich tedesco guidato da Adolf Hitler. I successi ottenuti nell'impunita ricostruzione delle forze armate e nell'estensione del territorio della Germania lo resero più sicuro di sé. Analogamente ai bolscevichi, Hitler iniziò rapidamente a mettere in atto il principio di firma strumentale di trattati e accordi internazionali al fine di ottenere obiettivi immediati (anche di propaganda). E subito stabiliva gli obiettivi successivi, ancora più estesi, indipendentemente dalla lettera e dallo spirito degli impegni assunti.

Così fu durante la conferenza di Monaco del 1938, quando Hitler ottenne il consenso delle potenze dell'Europa occidentale all'annessione dei territori dei Sudeti in Cecoslovacchia. Allora si dichiarò il principale garante della durata e dell'inviolabilità dei confini dello stato ridimensionato. Le considerazioni dei Cechi, che al prezzo delle concessioni e della rinuncia ai territori di confine sarebbe stato possibile ottenere la stima e l'amicizia del vicino più forte, si rivelarono vane. Nonostante le nuove autorità della cosiddetta Seconda Repubblica cecoslovacca avessero tentato in diversi modi di farsi benvolere da Berlino nella politica interna ed estera, Hitler dopo pochi mesi occupò l'intero paese, inserendolo nei confini del Reich.

---

Dopo i successi della rimilitarizzazione della Renania, dell'annessione dell'Austria, dell'annessione in due fasi di Boemia e Moravia e dell'occupazione del Territorio di Memel, Hitler inequivocabilmente si orientò contro la Polonia. Formalmente le sue richieste riguardavano la Città Libera di Danzica e i territori della Pomerania di Danzica. In realtà la pratica d'azione di Hitler aveva già chiaramente mostrato che soddisfare delle richieste avrebbe aperto la strada alle successive, fino alla completa sottomissione della Polonia alla politica e agli obiettivi del Reich tedesco. Per il Führer si trattava infatti della „questione polacca” che con le seguenti parole presentò il 25 marzo in una conversazione con il comandante in capo dell'esercito, Walther von Brauchitsch: „La Polonia deve essere annientata a livello tale da non doverne più tener conto nei prossimi decenni come fattore politico”.

## LA POLONIA CONTRO HITLER

Cosa avrebbero potuto dare alla Polonia le concessioni nei confronti della Germania? Questa domanda si posero allora i polacchi, e non solo loro. Tale problema veniva colto sia dai politici che dai giornalisti, e anche dai comuni cittadini. William Shirer, corrispondente americano a Berlino, il 10 agosto 1939 annotò sul suo diario: „La Germania non tiene forse nascosti i suoi piani, per dopo? Anche gli stupidi sanno che non si tratta di Danzica. È solo una scusa. La posizione dei nazisti, che esprimono apertamente negli ambiti del partito, è che i tedeschi non possono permettersi di possedere uno stato militarmente forte sul loro confine orientale, per questo la Polonia come è adesso va eliminata. Bisogna occupare non solo Danzica [...] ma anche il corridoio di Danzica, Poznań, l'Alta Slesia. La Polonia deve essere un paese mutilato, vassallo della Germania”.

In questa atmosfera il 5 maggio 1939 il ministro degli esteri Józef Beck a nome della Polonia rifiutò le richieste tedesche durante il suo intervento in parlamento. Dichiarò che sono „unilaterali” e che „l'offerta” tedesca riguarda l'assegnazione alla Polonia solamente di ciò che è „nostra indiscutibile proprietà di iure e de facto”. Alla fine Beck affermò vigorosamente: „La pace è una cosa preziosa e auspicata. La nostra generazione, dissanguata nelle guerre, sicuramente si merita la pace. Ma la pace, come quasi ogni cosa in questo mondo, ha il suo prezzo. Elevato, ma quantificabile. Noi in Polonia non conosciamo



- «State lontano tedeschi dalle terre polacche». Manifestazione antitedesca nel 1939 (H. Zieliński, *Storia della Polonia 1914-1939*, Breslavia 1982, pag. 278)

il concetto di pace ad ogni costo. Esiste solo un'unica cosa nella vita della persone, delle nazioni e degli stati, che non ha prezzo. Questa cosa è l'onore”.

La Germania, ingrandita negli anni ,30, era nel 1939 uno stato molto più grande della Polonia, sotto l'aspetto della popolazione e del territorio. La Polonia da appena una dozzina di anni aveva iniziato a costruire il suo potenziale economico dopo oltre un secolo di spartizioni. La Germania, grazie ai decenni di libero sviluppo, aveva un'industria forte ed estesa, che costituiva la base per un intenso riarmo e che portava enormi utili alla sua economia.

Tuttavia la Polonia era decisa a difendere la sua libertà e sovranità. Le autorità della Repubblica di Polonia avevano in questo il pieno sostegno della stragrande maggioranza della società, consapevoli delle esperienze dei cechi in seguito al consenso alla rinuncia alla propria indipendenza.

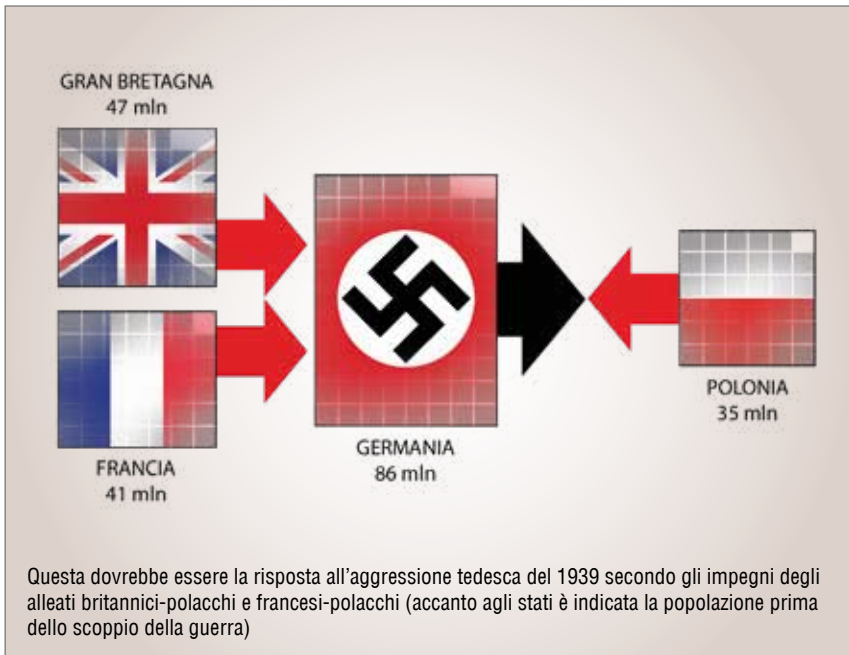


## GLI ALLEATI OCCIDENTALI

Rifiutando inequivocabilmente le richieste territoriali tedesche la Polonia non era assolutamente condannata alla sconfitta. Nel 1939 aveva infatti legami di alleanza con Francia e Gran Bretagna, ossia con gli stati europei più potenti tra quelli interessati al mantenimento della pace e dell'ordine di Versailles.

Si trattava di impegni duri, inequivocabili e reciproci. In caso di guerra gli accordi reciproci garantivano l'aiuto militare per serrare Hitler in una morsa. Secondo il trattato di alleanza militare franco-polacco del 1939 in caso di aggressione tedesca alla Polonia le forze armate francesi si impegnavano a iniziare immediatamente azioni aeree, dopo tre giorni a iniziare „azioni offensive con obiettivi limitati” e dopo quindici giorni

### GLI IMPEGNI DEGLI ALLEATI IN CASO DI AGGRESSIONE TEDESCA NEL 1939



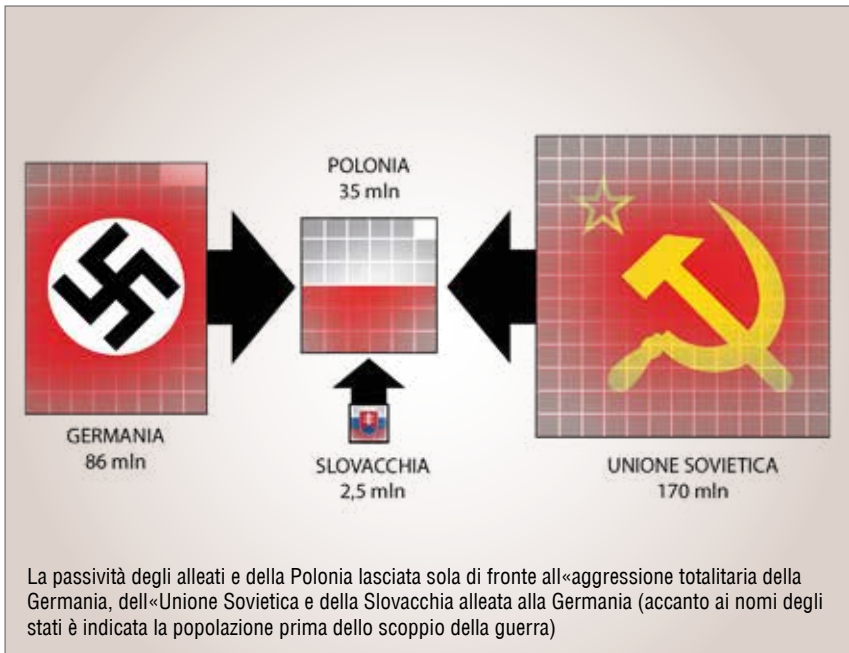
la Francia era tenuta a „iniziare le azioni offensive contro la Germania con le forze principali”.

Tali decisioni erano integrate dalle norme dell'accordo anglo-polacco del 25 agosto 1939. Il suo articolo 1 affermava inequivocabilmente che la Gran Bretagna si impegnava a „prestare senza indugio tutta l'assistenza e il sostegno che sia in grado di dare” alla Polonia aggredita.

E al contrario la Polonia si impegnava ad azioni attive in caso di aggressione tedesca agli stati occidentali. In caso di aggressione tedesca in occidente la Polonia avrebbe dovuto colpire da est, puntando alla divisione delle forze. Ed era determinata a compiere il suo dovere.

La Francia e la Gran Bretagna erano legate alla Polonia solo da un'alleanza anti-tedesca. Gli accordi di alleanza non comprendevano invece la partecipazione alla lotta in caso di aggressione sovietica.

### IL QUADRO REALE DELLA SITUAZIONE NEL 1939



### **Frammento del trattato di alleanza militare franco-polacco firmato il 19 maggio 1939**

In caso di aggressione tedesca contro la Polonia o in caso di minaccia agli interessi vitali della Polonia a Danzica, tale da determinare un'azione militare della Polonia, le Forze Armate francesi inizieranno automaticamente delle azioni nel modo seguente:

1. La Francia intraprenderà immediatamente azioni aeree [...].

2. Appena una parte delle forze francesi sarà pronta (circa il terzo giorno I+ [ossia dopo il primo giorno di mobilitazione generale – M.K.], la Francia gradualmente intraprenderà azioni offensive con obiettivi limitati.

3. Appena si presenterà l'offensiva principale tedesca contro la Polonia, la Francia con le forze principali inizierà le azioni offensive contro la Germania (a partire dal quindicesimo giorno I+).

[...] Al contrario, se il grosso delle forze tedesche attaccherà la Francia, in particolare attraverso il Belgio o la Svizzera, provocando l'avvio delle azioni militari da parte dell'esercito francese, l'Esercito Polacco farà ogni sforzo per impegnare la quantità maggiore possibile di forze tedesche, alle condizioni generali concordate dal Comando.

### **Frammento del Patto di mutua assistenza tra la Repubblica di Polonia e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord del 25 agosto 1939**

Articolo 1 [...] nel caso in cui una delle Parti dell'accordo si trovi in operazioni di guerra nei confronti di una delle potenze europee in seguito ad aggressione di quest'ultima contro tale Parte dell'accordo, l'altra Parte dell'accordo presterà senza indugio alla Parte dell'accordo che si trova in operazioni di guerra tutta l'assistenza e il sostegno che sia in grado di dare.

Fonte: Protocollo conclusivo delle conversazioni degli Stati Maggiori franco-polacchi, condotte nei giorni 15–17 maggio, Parigi, 19 maggio 1939 [in:] *Polska w polityce międzynarodowej (1939–1945). Zbiór dokumentów*, t. 1: 1939, red. W.T. Kowalski, Varsavia 1989, pag. 264–265. Patto di mutua assistenza tra la Repubblica di Polonia e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Londra, 25 agosto 1939 [in:] *ibidem*, pag. 470.

## **IL PATTO MOLOTOV-RIBBENTROP**

Intanto i piani di espansione territoriale unirono Germania e Unione Sovietica in una temporanea comunione di interessi contro la Polonia e i paesi minori della regione. In breve tempo emerse che l'esistenza di una Polonia libera era la chiave per il mantenimento della libertà anche in altri paesi tra il Baltico e il Mar Nero. Per Hitler l'alleanza con Stalin era un'ulteriore garanzia di successo: aumentava le possibilità di una rapida vittoria della guerra con

## **Frammento del protocollo segreto aggiuntivo al patto di non aggressione tra Germania e Unione Sovietica. Mosca, 23 agosto 1939**

1. In caso di riassetto territoriale e politico delle aree appartenenti agli Stati baltici (Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania), il confine settentrionale della Lituania rappresenta il confine delle sfere di influenza della Germania e dell'URSS. A questo proposito l'interesse della Lituania nella zona di Vilnius è riconosciuto dalle Parti.

2. In caso di riassetto territoriale e politico delle aree appartenenti al stato polacco, le sfere di influenza della Germania e dell'URSS sono delimitate approssimativamente dalla linea dei fiumi Narew, Vistola e San.

Il La questione se gli interessi di entrambe le parti rendono auspicabile il mantenimento di uno stato polacco indipendente e quali devono essere i confini di tale stato, può essere chiarito definitivamente solo dopo l'ulteriore sviluppo della situazione politica.

In ogni caso entrambi i governi risolveranno la questione per mezzo di un accordo amichevole.

3. Per quanto riguarda l'Europa del sud, la parte sovietica reclama il suo interesse per la Bessarabia. La Germania dichiara il suo completo disinteresse per queste aree.

4. Questo protocollo deve essere trattato da entrambe le parti come rigorosamente segreto.

Mosca, 23 agosto 1939

Per il governo del Reich tedesco  
v. Ribbentrop

Plenipotenziario del governo dell'URSS  
V. Molotov

Fonte: Protocollo segreto aggiuntivo al patto di non aggressione tra Reich tedesco e URSS, Mosca, 23 agosto 1939 [in:] *Polska w polityce międzynarodowej (1939-1945). Zbiór dokumentów*, t. 1: 1939, red. W.T. Kowalski, Varsavia 1989, pag. 464.

la Polonia. Il 23 agosto 1939 a Mosca fu stipulato il patto sovietico-tedesco, detto patto Molotov-Ribbentrop dai cognomi dei capi della diplomazia dell'URSS e della Germania. Questo accordo tra le due potenze totalitarie aprì effettivamente la strada allo scoppio della guerra.

I reciproci vantaggi territoriali furono descritti in un protocollo segreto allegato a questo „patto di non aggressione”. Esso postulava la suddivisione della Polonia lungo la linea dei fiumi Narew, Vistola e San, e stabiliva anche le zone d'influenza dell'URSS e del Reich tedesco in Europa centrale e orientale. Oltre alla Polonia orientale nella zona sovietica sarebbero state comprese Finlandia, Estonia, Lettonia e Bessarabia romena. La Germania avrebbe preso la parte occidentale della Polonia, più la Lituania e l'allora polacca regione di Vilnius.

**IL PIANO ORIGINARIO PER LA SUDDIVISIONE DEGLI STATI  
TRA LA GERMANIA E L'USRR SECONDO IL PROTOCOLLO  
SEGRETO AL PATTO RIBBENTROP-MOLOTOV DEL 23 VIII 1939**



## LA LINEA DI DEMARCAZIONE TRA LA POLONIA E I PAESI CONFINANTI TRA L'USRR E LA GERMANIA DOPO LA CORREZIONE DEL PATTO RIBBENTROP-MOLOTOV DEL 28 IX 1939



Confini di stato nell'«agosto 1939



Confine delle aree trattate come zone di interesse dell'«URSS



Confine delle aree trattate come zona di interesse della Germania



Linea Ribbentrop-Molotov dopo le correzioni apportate il 28 settembre 1939



---

Dopo la seconda guerra mondiale i leader tedeschi furono accusati davanti al Tribunale militare di Norimberga di crimini contro l'umanità, crimini di guerra e crimini contro la pace. Agli atti del processo si provò ad allegare il testo del protocollo segreto del patto Molotov-Ribbentrop. Era una prova schiacciante che confermava la responsabilità del Reich tedesco nel provocare la guerra e il suo ruolo di stato aggressore. Per coloro che conobbero il testo di questo documento divenne chiaro che confermava l'identico ruolo dell'Unione Sovietica, stato aggressore corresponsabile di aver provocato la seconda guerra mondiale. La parte sovietica, che ufficialmente interveniva a Norimberga come accusatore, comprese rapidamente che la verità sull'allegato segreto del patto Molotov-Ribbentrop avrebbe significato che anche i sovietici si sarebbero dovuti sedere al banco degli imputati. Fece quindi di tutto affinché il documento non venisse né allegato agli atti del processo, né pubblicato. Nell'URSS e nei suoi paesi satelliti, assoggettati dopo la guerra all'Unione Sovietica (tra cui la Polonia), fino alla fine degli anni '80 del XX secolo fu vietato non solo rivelare il contenuto di questo documento, ma persino parlare della sua esistenza. Nei regimi comunisti ciò veniva punito con severe repressioni.

## L'AGGRESSIONE TEDESCA

Il 1 settembre 1939 la Germania attaccò la Polonia da ovest, da nord e, insieme alla Slovacchia, da sud. Le forze armate del Reich contavano oltre 1,6 milioni di soldati, con circa 10 000 cannoni e mortai, oltre 2700 carri armati e 1300 aerei da guerra.

La Polonia aveva un esercito relativamente forte, ma a motivo delle differenze dei potenziali sopra indicate, decisamente più piccolo di quello tedesco. Nell'ambito della mobilitazione non conclusa mise in campo circa un milione di soldati, disponeva di 4300 cannoni e mortai, circa 880 carri armati e veicoli blindati e 400 aerei da guerra.

In teoria avrebbe tuttavia dovuto essere la guerra di tre stati Alleati contro il Reich tedesco. La minaccia di un attacco da parte della Francia e della Gran Bretagna avrebbe dovuto obbligare Hitler a dover combattere su due fronti. Così come nel caso dell'attacco russo da est nel 1914, si sarebbe dovuto dissolvere il sogno tedesco della guerra lampo (*Blitzkrieg*).

Sin dai primi momenti della guerra la Polonia adempiè ai suoi doveri dei trattati: oppose una decisa resistenza, aspettando l'azione militare degli Alleati. I polacchi

## L'AGGRESSIONE SULLA POLONIA NEL SETTEMBRE 1939



lottarono nel settembre 1939 con la piena consapevolezza che solo uno sforzo comune della coalizione avrebbe potuto cambiare il quadro strategico della loro lotta con i tedeschi.

La decisa resistenza della Polonia nei confronti dell'aggressione tedesca obbligò gli Alleati a intraprendere dei passi inequivocabili. Dopo il rifiuto da parte di Hitler dell'ultimatum degli stati occidentali il 3 settembre 1939 la Francia e la Gran Bretagna dichiararono





- L'assedio di Westerplatte da navi tedesche nel settembre 1939 (NAC)

ufficialmente guerra al Reich tedesco. Anche la Nuova Zelanda e l'Australia seguirono Londra. Indipendentemente dall'evolversi della situazione fu la prima disfatta di Hitler: non riuscì a ridurre l'invasione della Polonia alla dimensione di conflitto locale, tra due sole parti.

## TUTTE LE FORZE DEL REICH A EST

La dichiarazione di guerra da parte dei paesi occidentali poteva essere per Hitler un segnale d'allarme. Il potenziale militare dei tre Alleati europei era decisamente maggiore di quello della Germania. Intanto la Germania aveva impegnato la stragrande maggioranza delle proprie forze nell'attacco alla Polonia, e i confini occidentali del Reich erano quasi indifesi. Al confine con la Francia vi erano delle divisioni relativamente poco numerose



e mal armate, senza armi pesanti. Le forze corazzate tedesche, l'artiglieria e l'aeronautica furono quasi interamente dislocate in Polonia.

I piani polacchi di difesa contemplavano lo svolgimento di battaglie nella fascia presso il confine, con un graduale spostamento della difesa sulla linea dei fiumi Narew, Vistola e San, in attesa delle azioni militari degli eserciti francese e britannico, che avrebbero dato supporto ai combattenti polacchi. Furono preparati di nascosto degli enormi depositi di carburante aereo nonché aeroporti per gli aerei britannici, che avrebbero dovuto attaccare a rotazione le truppe tedesche, con atterraggio in Polonia. Ogni giorno in Polonia si aspettava con speranza l'adempimento degli impegni dell'alleanza da parte di Parigi e Londra.

I tedeschi erano consapevoli del grande pericolo che avrebbe costituito per loro un attacco da occidente. Puntarono quindi a circondare e distruggere rapidamente le truppe polacche prima che potessero arretrare dietro alla linea della Vistola, utilizzando il tracciato del confine polacco, vantaggioso per la tattica tedesca. Non riuscirono a realizzare questo piano, tuttavia i loro eserciti corazzati penetrarono profondamente nel territorio polacco. Dopo intensi scontri presso il confine, in Masovia settentrionale, Pomerania, Slesia, e nella Polonia meridionale, le truppe polacche dovettero ritirarsi, ma i tedeschi non riuscirono a distruggere le forze principali. L'8 settembre del 1939 iniziò la lunga difesa della capitale polacca. Il giorno dopo, sul fiume Bzura, a ovest di Varsavia, le divisioni di due armate polacche colpirono con successo le truppe tedesche. Iniziò una delle più grandi battaglie della guerra di difesa polacca del 1939, durata quasi venti giorni. L'attacco polacco costrinse i tedeschi a modificare i loro piani, rallentando la loro offensiva. Un cambiamento della situazione militare in Polonia era ancora possibile, a condizione che i tedeschi fossero stati costretti a spostare una parte dei loro eserciti a ovest.

Gli Alleati occidentali della Polonia avrebbero dovuto adempiere agli impegni nei confronti dei polacchi e intraprendere senza indugio azioni militari, obbligando Hitler



■ I difensori di Varsavia accanto al relitto di un aereo tedesco abbattuto nel settembre 1939 (fot. Julien Bryan/AIPN)



▪ Nel settembre 1939, la cavalleria polacca utilizzava i cavalli principalmente per gli spostamenti. Di solito partecipava a scontri armati a piedi, combattendo con armi anticarro anche contro i carri armati tedeschi. Nella foto: alcune tra le decine di carri armati distrutti della 4a Divisione Corazzata tedesca, effettivamente trattenuta sotto Mokra dalla Brigata di Cavalleria di Wotyń (dominio pubblico)

ad arretrare una parte delle forze tedesche dal fronte orientale. La tenace resistenza della Polonia apriva la strada alla Francia e alla Gran Bretagna per una rapida e vittoriosa conclusione del conflitto con il Reich tedesco. Lo sviluppo della situazione di guerra e i successi sul fronte dipendevano dalla determinazione e dalla rapidità delle azioni militari a ovest. La guerra iniziata dai tedeschi a settembre 1939 non doveva trasformarsi in un cataclisma continentale e mondiale.

## DECISIONE SUICIDA

I francesi ed i britannici avrebbero dovuto colpire i tedeschi nel più breve tempo possibile. Invece, nonostante avessero dichiarato guerra alla Germania, le forze terrestri francesi, decisamente più numerose di quelle tedesche, restarono praticamente inerti. Anche i britannici non adempirono ai loro obblighi di alleanza nei confronti della Polonia. Nonostante la dichiarazione di guerra alla Germania, già il 5 settembre decisero che le forze aeree del Regno Unito sarebbero state solamente mantenute in stato di allerta.



▪ Soldati dell'«Esercito Polacco nel 1939 (NAC)

Il 12 settembre 1939 nella città francese di Abbeville si riunì nella prima seduta il Consiglio Supremo di Guerra franco-britannico. Gli Alleati presero allora una decisione con conseguenze tragiche. Confermarono di comune accordo la propria decisione di lasciare sola la Polonia nella sua lotta contro Hitler, senza alcun efficace aiuto militare da parte loro. Invece di approfittare dell'occasione, permisero che la Germania continuasse liberamente le azioni militari a est, supponendo che la guerra si sarebbe risolta più tardi, a ovest.

In questo modo Francia e Gran Bretagna privarono la coalizione antitedesca del milione di soldati dell'esercito polacco. La miopia di allora sancì non solo la tragedia della Polonia e dei suoi cittadini, ma divenne in qualche modo la causa della successiva estesa tragedia della stessa Francia e in modo involontario anche dell'ecatombe della guerra, che toccò quasi l'intero continente.

Il Capo di stato maggiore dell'esercito tedesco, coautore dei piani di aggressione della Polonia, generale Alfred Jodl, non lasciò alcun dubbio: „Fino al 1939 eravamo chiaramente in grado di annientare la Polonia da soli. Ma mai, né nel 1938, né nel 1939, saremmo stati veramente in grado di sostenere un attacco comune, concentrato, di questi stati [ossia

---

Gran Bretagna, Francia e Polonia]. E se non siamo stati sconfitti nel 1939, questo è dovuto unicamente al fatto che durante la campagna di Polonia circa 110 divisioni francesi e britanniche sono rimaste completamente passive nei confronti di 23 divisioni tedesche”.

## L'AGGRESSIONE SOVIETICA

Hitler aveva puntato tutto su un'unica carta. Poiché tuttavia non si erano avverati i calcoli di tagliare fuori completamente Francia e Gran Bretagna dagli avvenimenti in Polonia (in quanto questi due stati avevano comunque dichiarato guerra alla Germania), non poteva essere sicuro al 100% che Francia e Gran Bretagna non avrebbero intrapreso azioni militari. Anche per questo gli premeva di fare i conti con la Polonia rapidamente. Il silenzio da parte dell'alleato sovietico del Reich aumentava la tensione. Non essendo sicuro del comportamento di Francia e Gran Bretagna, Hitler impazientemente richiedeva che l'URSS colpisse la Polonia da est.

Il 17 settembre 1939 Berlino tirò un sospiro di sollievo. In quella data l'Armata Rossa oltrepassò su tutta la linea il confine polacco-sovietico, incontrando solamente la resistenza del Corpo di Difesa della Frontiera (KOP), di poche divisioni dell'esercito polacco e di formazioni di volontari. La Polonia aveva inviato quante più forze possibili nella lotta contro i tedeschi. Persino i battaglioni del KOP erano indeboliti, infatti anche una parte di queste unità era stata precedentemente inviata a combattere contro i tedeschi. Oltre 600 000 soldati sovietici, equipaggiati con mezzi corazzati e artiglieria, sostenuti dall'aviazione, si mossero verso il corso medio della Vistola. Lì doveva trovarsi il nuovo confine tedesco-sovietico indicato nel patto Molotov-Ribbentrop. La parte di Varsavia sulla sponda sinistra doveva essere bottino di Hitler, quella sulla sponda destra invece di Stalin.

In tali circostanze anche la tenace resistenza delle divisioni del KOP e di singole divisioni dell'esercito nonché della popolazione civile non fu in grado di arrestare le forze di invasione sovietiche che collaboravano con i tedeschi. Ad alcune unità giunse l'ordine del Capo dell'Esercito che, volendo proteggere quante più divisioni possibile, ordinava di evitare i combattimenti con i bolscevichi, tranne i casi di attacco da parte loro o di tentativi di disarmare i reparti. Tuttavia tali situazioni erano la regola di comportamento degli aggressori sovietici in tutta l'area di azione dell'Armata Rossa. Le divisioni del KOP combatterono le maggiori battaglie contro le truppe sovietiche presso Szack (29-30 settembre) e Wytyczno (1 ottobre).

---

L'attacco dell'Armata Rossa chiuse da est la morsa di aggressione alla Polonia isolata. L'unico confine non attaccato della Polonia erano i brevi tratti con la Lituania e la Lettonia, e con la Romania e l'Ungheria (nella Transcarpazia). Una guerra del genere, con una tale situazione, non l'avrebbe potuta vincere né la Polonia né alcun altro paese. Nessuno degli stati allora esistenti avrebbe resistito ai colpi inferti alla Polonia nel 1939.

Nonostante la situazione disperata i polacchi combatterono fino alla fine. L'attacco sovietico vanificò i piani polacchi di rafforzamento delle unità militari ancora non annientate nella parte sud-orientale del paese. I tedeschi con compiacimento constatavano il silenzio tombale che dominava sul „fronte” occidentale, lungo il confine francese. Mentre l'esercito polacco veniva colpito dagli invasori totalitari, gli aerei Alleati sulle città tedesche lanciavano unicamente... dei volantini di propaganda.

## LE ULTIME BATTAGLIE

Nei giorni successivi si spegnevano le lotte nella parte occidentale della Polonia. Nella situazione creatasi anche le operazioni riuscite non poterono concludersi che con la sconfitta. Dopo gli iniziali successi polacchi nella battaglia sul fiume Bzura le divisioni dell'esercito polacco furono definitivamente annientate. Dopo la battaglia, conclusa il 22 settembre, solo una parte delle unità combattenti giunse a Varsavia, che ancora si difendeva. Dal 12 settembre anche Leopoli si difendeva con successo. Nelle grandi battaglie presso Tomaszów Lubelski (17–20 settembre e 21–26 settembre) soccomberono ai tedeschi due armate polacche e gli eserciti che si ritiravano da nord verso il confine con la Romania alleata. I polacchi continuarono a combattere in alcuni punti della costa baltica, nella fortezza di Modlin (fino al 29 settembre) e anche nella capitale, con grande impegno della popolazione civile, che resistette ai tedeschi fino al 28 settembre. Leopoli, che aveva resistito a tutti gli attacchi degli eserciti tedeschi, si arrese agli eserciti sovietici che arrivavano da est. L'ultima grande battaglia della guerra di difesa della Polonia fu condotta vittoriosamente dai polacchi (fino all'esaurimento delle munizioni) a Kock, nei giorni 2–5 ottobre 1939.

La Polonia, lasciata dagli Alleati in pasto agli aggressori, con determinazione combatteva in condizioni drammatiche da oltre cinque settimane. Le perdite nell'equipaggiamento militare sostenute dai tedeschi in Polonia erano così grandi che subito dopo la cessazione



- Varsavia respinse gli attacchi dei tedeschi fino al 28 settembre 1939. Nella foto: dopo l'assalto aereo tedesco sta bruciando il Castello Reale di Varsavia (NAC)

delle azioni militari non sarebbero stati in grado di condurre grandi azioni militari in Europa occidentale. Francesi e britannici persero anche questa occasione. Restarono generalmente passivi di fronte allo sviluppo degli eventi. I tedeschi utilizzarono i mesi successivi per una rapida ricostruzione del proprio esercito, per integrare le perdite e rinforzare il potenziale militare (anche grazie alla fornitura di materie prime dall'URSS alleata). Avendo i confini orientali già protetti, nella primavera del 1940 iniziarono l'invasione dell'Europa occidentale e settentrionale.

Solamente la sconfitta della Francia nel 1940 offrì il contesto opportuno per la valutazione reale della dimensione della guerra di difesa della Polonia nel 1939. La Repubblica francese, nonostante avesse una posizione molto migliore rispetto ai nemici in confronto alla Polonia, disponesse di un esercito molto più forte e agisse insieme agli eserciti di Gran Bretagna, Belgio e Paesi Bassi, combatté solamente sei settimane e mezzo, ossia solo poco di più della Polonia isolata, aggredita da tutti i lati dalle potenze totalitarie.

L'atteggiamento della Polonia nel settembre 1939 concluse la serie di facili e impuniti successi che avevano rafforzato il potere di Hitler. Sebbene a motivo della passività degli Alleati nel 1939 i tedeschi non avessero ancora assaggiato il sapore della sconfitta, la resistenza dei polacchi aveva trasformato l'aggressione tedesca in un conflitto internazionale. E, indipendentemente da tutto ciò, fu l'inizio della sconfitta definitiva sia del Reich tedesco, che del suo leader nazista.







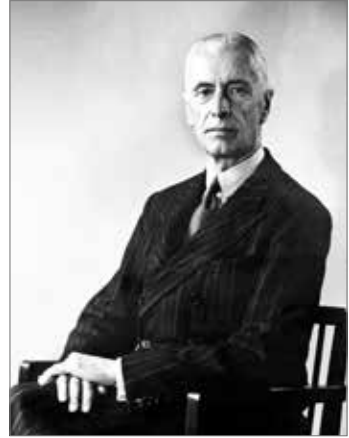
# LO STATO NONOSTANTE L'OCCUPAZIONE

## SENZA RESA

La Polonia non si arrese, né ai tedeschi, né ai sovietici. I polacchi erano determinati a continuare a lottare contro l'aggressore tedesco e sovietico. Con questa convinzione, nella notte tra il 17 e il 18 settembre 1939, già dopo l'aggressione sovietica, il presidente della Repubblica di Polonia e il governo oltrepassarono il confine polacco-romeno. Contavano che l'alleato romeno avrebbe permesso loro di arrivare in Francia, da dove avrebbero potuto continuare a dirigere l'ulteriore lotta della nazione. Tuttavia la Romania per l'incalzare degli eventi e a motivo di pressioni decise di internare il presidente, il governo e anche il Comandante in Capo delle Forze Armate polacche, che si trovava nel territorio di questo stato.

In questa situazione il presidente Ignacy Mościcki, secondo le norme della Costituzione della Repubblica di Polonia dell'aprile 1935, designò il proprio successore. Il 30 settembre 1939 Władysław Raczkiewicz divenne nuovo presidente della Polonia, e quindi il massimo rappresentante dello stato polacco e dei suoi cittadini. Questa situazione non cambiò fino alla fine della guerra, Raczkiewicz rimase presidente fino alla sua morte nel 1947. Le nuove autorità della Repubblica di Polonia trovarono una sede temporanea nella Francia alleata, e dopo la sua disfatta nel 1940 si trasferirono in Gran Bretagna. Fu mantenuta la continuità giuridica dello stato polacco. La Repubblica di Polonia nell'arena internazionale

restava l'unico legittimo titolare del territorio nonché rappresentante giuridico dei cittadini polacchi. Lo sottolinea lo storico polacco Andrzej Ajnenkiel: „Il fondamento di azione delle autorità della Polonia rimase la Costituzione di aprile. Solo essa costituiva il fondamento giuridico, sia dal punto di vista del diritto interno che di quello internazionale, dell'esistenza delle autorità polacche e del loro riconoscimento come successori giuridici della Polonia indipendente. Questo quindi costituì un elemento estremamente importante di continuità dello stato”.



■ Władysław Raczkiewicz – Presidente della Repubblica di Polonia negli anni 1939-1947 (NAC)

## LO STATO ESISTE

La Repubblica di Polonia rimase parte combattente e fu membro della coalizione antitedesca dai primi agli ultimi giorni della guerra. Grazie al trasferimento delle autorità della Repubblica di Polonia nei paesi Alleati lo stato polacco poté esistere ininterrottamente, nonostante l'occupazione del suo territorio da parte degli aggressori. Il mantenimento della continuità giuridica tra le istituzioni della seconda Repubblica di Polonia e le istituzioni create in esilio determinò anche la legalità statale delle autorità clandestine create nel paese occupato con la loro autorizzazione.

A capo del primo governo in esilio creato dal presidente Raczkiewicz vi fu il generale Władysław Sikorski. Dopo la sua tragica morte presso Gibilterra nel luglio 1943 fu sostituito dal leader dei popolari Stanisław Mikołajczyk. Da novembre 1944 il premier della Polonia fu il socialista Tomasz Arciszewski. Nel 1939 il premier Sikorski assunse anche la funzione di Comandante in Capo delle Forze Armate polacche. Il presidente affidò tale funzione, dopo la tragica morte di Sikorski, al generale Kazimierz Sosnkowski. Dopo le sue dimissioni, da settembre 1944 divenne Comandante in Capo nei giorni della Rivolta di Varsavia l'allora comandante generale dell'Esercito Nazionale generale Tadeusz Komorowski, pseudonimo „Bór”, che si trovava nella capitale in lotta. Successivamente, durante la prigionia tedesca del generale „Bór” dopo il fallimento della Rivolta, svolse l'incarico di Comandante in Capo il generale Władysław Anders.

Il governo in esilio della Repubblica di Polonia unificò i diversi orientamenti politici: dalla sinistra fino alla destra, attraverso il centro. Volevano che fosse *de facto* un Governo di Unità Nazionale, che raccogliesse i rappresentanti di tutti i più importanti partiti e ambienti politici della Polonia. Tale denominazione venne usata molte volte.



## COALIZIONE E ISOLAMENTO

La Repubblica di Polonia conservò la possibilità di partecipare alla politica internazionale, la capacità giuridica di stipulare trattati e di assumere impegni a nome della società polacca. Rimase anche membro della Società delle Nazioni. Un'espressa conferma di tale fatto fu tra l'altro la partecipazione della delegazione polacca all'Assemblea della Società delle Nazioni l'11 dicembre 1939. Funzionarono ininterrottamente anche le ambasciate e i consolati polacchi in diversi paesi.

■ Generale Władysław Sikorski – premier del governo della Repubblica di Polonia e Comandante Generale delle Forze Armate negli anni 1939-1943 (IPMS/KARTA)

Si supponeva che in futuro, in quanto membro della coalizione vincente, la Polonia avrebbe partecipato alle decisioni sul destino della Germania sconfitta, sugli spostamenti dei suoi confini, sulle indennità di guerra, sul nuovo ordine europeo. „Il compito primario del Governo della Repubblica di Polonia è la liberazione della Patria per assegnarle il posto a Lei spettante nella famiglia delle nazioni libere”, scrissero più tardi nella dichiarazione programmatica del governo. Nonostante la guerra di difesa persa e le perdite subite, nella resa dei conti definitiva la Polonia uscì dalla guerra in un certo senso rafforzata, sia sotto l'aspetto politico, che territoriale (grazie allo spostamento dei confini con la Germania). E inoltre, cosa non trascurabile: rinforzata anche nella dimensione morale, come paese che per primo aveva combattuto contro Hitler e che aveva adempiuto completamente i propri obblighi di alleanza.

La situazione della Polonia era tuttavia complessa, e non solo a motivo dell'occupazione e della necessità di avere le proprie autorità in esilio. Negli anni 1939-1941 la Polonia fu effettivamente in stato di guerra con due potenze totalitarie: Germania e URSS.

---

Entrambe le guerre non furono formalmente dichiarate dagli invasori. Entrambe erano il risultato di un'aggressione non provocata.

Tuttavia anche nelle nuove condizioni, quando erano già noti i fatti della collaborazione militare tedesco-sovietica e le autorità della Repubblica di Polonia dovettero funzionare in esilio, britannici e francesi non lasciarono illusioni. Fecero chiaramente capire ai polacchi che la guerra con la Germania è un problema comune, mentre la guerra con i sovietici è un problema esclusivamente polacco. Essenzialmente entrambi gli stati ignoravano il conflitto polacco-sovietico.

In risultato, come affermato in una seduta del governo della Repubblica di Polonia, tra gli stati europei „solo la Polonia è in stato di guerra con i sovietici”. La Polonia percepiva questo isolamento in maniera struggente.

Sebbene l'aggressione dell'URSS contro la Polonia costituisse l'adempimento degli obblighi di alleanza di Mosca nei confronti del Terzo Reich e una violazione degli accordi internazionali e bilaterali (tra cui il patto di non aggressione polacco-sovietico del 1932), Stalin riuscì a fare quello che non fu in grado di fare Hitler: ridurre il conflitto polacco-sovietico a una dimensione unicamente bilaterale.

## LE FORZE ARMATE IN OCCIDENTE

La Polonia rimase una delle forze alleate. Nonostante il comportamento nel 1939 degli Alleati francesi e britannici, i polacchi affidavano tutte le loro speranze di cambiamento del loro destino alla resa dei conti dopo la vittoria definitiva delle potenze occidentali sulla Germania. Dopo il settembre 1939 Francia e Gran Bretagna, sebbene avessero perso un'ottima occasione strategica e la possibilità di utilizzare l'esercito polacco di un milione di soldati, continuarono ad essere sicure di sé.

Attendendo l'offensiva degli Alleati, la Polonia non intendeva essere un passivo osservatore degli eventi. Le autorità polacche in esilio intrapresero senza indugio la ricostruzione delle forze armate. Con i partecipanti alla guerra di difesa del 1939 che per diverse strade erano arrivati in Francia e con l'ambiente dell'emigrazione polacca si iniziò in questo paese la costituzione delle Forze Armate polacche. In pochi mesi fu creato un esercito con più di 85 000 soldati.



▪ Soldati della Brigata Autonoma dei Fucilieri di Podhale. La brigata si stava preparando a partecipare alla guerra sovietico-finlandese nell'ambito del corpo franco-britannico-polacco, che avrebbe dovuto aiutare la Finlandia. Infine ha partecipato nelle battaglie per la difesa della Norvegia contro la Germania 1940 (NAC)

A cavallo degli anni 1939–1940 era emersa la possibilità di spezzare la situazione di isolamento polacco nelle relazioni con l'aggressore sovietico. Dopo l'attacco alla Finlandia a novembre 1939 l'URSS fu espulsa dalla Società delle Nazioni. Si iniziò a percepire sempre di più che entrambi gli stati totalitari (Reich tedesco e URSS), motivati dall'ideologia imperialista, si erano impegnati per accendere un conflitto mondiale, con l'intenzione non solo di governare sui territori che si erano spartiti nel patto Molotov-Ribbentrop, ma anche di dominare permanentemente le altre nazioni del continente.

Maturava la consapevolezza che i due stati totalitari uniti da un'alleanza costituivano l'avversario del mondo libero. Emerse quindi l'idea di inviare in aiuto alla Finlandia un corpo internazionale composto da eserciti britannici, francesi e polacchi. Le autorità della Repubblica di Polonia vi videro la possibilità di sostenere la Finlandia, ma anche di internazionalizzare il problema dell'aggressione sovietica. Al corpo di spedizione fu assegnata la Brigata Autonoma dei Fucilieri di Podhale. I preparativi degli Alleati tuttavia si prolungarono. Alla fine il progetto fu abbandonato quando, dopo molti mesi di eroica

---

resistenza, la Finlandia firmò a marzo 1940 una pace che concluse la guerra con l'URSS (e che del resto rivelò tutte le debolezze delle forze armate sovietiche).

La Polonia nuovamente rimase isolata nei confronti dell'aggressore sovietico.

## IN DIFESA DI NORVEGIA, FRANCIA E GRAN BRETAGNA

Nella primavera del 1940, utilizzando tra l'altro le forniture sovietiche di materie prime, la Germania passò all'offensiva sul fronte occidentale. Hitler nuovamente trionfava. Il 9 aprile 1940 nel corso di un'unica giornata l'esercito tedesco occupò la Danimarca. Subito dopo gli eserciti tedeschi iniziarono l'invasione della Norvegia, alla cui difesa parteciparono le navi militari polacche e le divisioni terrestri (tra l'altro nella battaglia di Narvik a maggio-giugno 1940).

Nel giugno 1940 i soldati polacchi combatterono in difesa della Francia. Dispersi in diverse unità tattiche francesi parteciparono ai combattimenti con i tedeschi, tra l'altro sul fiume Saar, sul canale Marna-Reno, presso Lagarde, sul fiume Somme, nella Champagne.



■ Piloti dello Squadrone 303 – uno degli squadroni polacchi che parteciparono alla difesa della Gran Bretagna (Imperial War Museums)

---

Gli aviatori polacchi difesero il Belgio e la Francia del nord, proteggendo tra l'altro Parigi. Dal 1939 le navi della Marina militare polacca parteciparono alla difesa dei convogli Alleati nell'Atlantico e alle operazioni nel mare Mediterraneo. A motivo del ritmo incessante dei successi tedeschi solo una parte delle ricostituite forze armate polacche riuscì a salvarsi dalla tragedia francese e a rifugiarsi in Gran Bretagna.

La Polonia, sebbene nuovamente indebolita dopo la caduta della Francia, fu per alcuni mesi l'alleato europeo più importante della Gran Bretagna. Nelle Isole britanniche il presidente Raczkiewicz con grande onore venne accolto personalmente dal re. Ogni soldato era prezioso. Nuovamente si intraprese la ricostruzione delle Forze Armate Polacche, creando un esercito di oltre 30 000 soldati.

Particolarmente importante in questa fase della guerra fu l'attività nelle Isole britanniche di oltre 9000 aviatori polacchi. Furono creati diversi squadroni polacchi da caccia e da bombardamento, che poco dopo parteciparono con successo alla battaglia d'Inghilterra e negli anni successivi in combattimenti e incursioni condotti in diverse parti del continente. I piloti polacchi ebbero sul loro conto ben il 12% degli abbattimenti di aerei tedeschi sulla Gran Bretagna in questo periodo. In difesa delle Isole britanniche combatterono anche unità terrestri e marinai polacchi.

## CANCELLARE LA POLONIA


Nel frattempo la popolazione nelle terre polacche si trovò in un mondo completamente diverso. Sovietici e tedeschi già al tempo della guerra di difesa avevano effettuato correzioni al protocollo segreto allegato al patto Molotov-Ribbentrop. Il 28 settembre 1939 si incontrarono nuovamente i capi dei dicasteri degli esteri del Reich e dell'Unione Sovietica. Entrambi gli stati che avevano portato allo scoppio della guerra, di comune accordo fecero correzioni sulla mappa della spartizione dei territori della Polonia occupati. La linea di confine tedesco-sovietica fu spostata dalla linea precedentemente stabilita dei fiumi Narew, Vistola e San, verso est, alla linea dei fiumi Narew, Bug e San. La Germania in questo modo „riceveva” la Masovia orientale e la regione di Lublino. I sovietici in cambio nel nuovo protocollo segreto inserirono nella propria sfera d'influenza la Lituania indipendente e la regione di Vilnius, facente allora parte della Polonia e già occupata dai bolscevichi.




## L'OCCUPAZIONE DEL TERRITORIO DELLA REPUBBLICA DI POLONIA NEGLI ANNI 1939-1941



Tomasz Ginter


 Confini polacchi del 1 settembre 1939

### Ocupazione tedesca:

 Area incorporata direttamente nel Reich


 Governatorato Generale


 **Ocupazione sovietica**

 Il Distretto di Vilnius trasferito dall'URSS alla Lituania e con essa annesso nell'URSS nel 1940.

 **Ocupazione slovacca**

### Linee di divisione della Polonia tra l'URSS e la Germania:

 linea stabilita dal patto Ribbentrop-Molotov il 23 agosto 1939

 linea di demarcazione stabilita il 28 settembre 1939.

## L'OCCUPAZIONE DEL TERRITORIO DELLA REPUBBLICA DI POLONIA NEGLI ANNI 1941-1944



Tomasz Ginter

- Confini polacchi del 1 settembre 1939
- Occupazione tedesca:**
- Area incorporata direttamente nel Reich
- Governatorato Generale
- Distretto di Białystok
- Aree incluse nella Commissione del Reich Ucraina e del Commissariato del Reich Ostland
- Germania prima del 1° settembre 1939
- Occupazione slovacca**

---

Le campagne militari dei due aggressori furono simbolicamente coronate dalla sfilata comune tedesco-sovietica sul „confine dell'amicizia” a Brest sul fiume Bug.

In tali circostanze Hitler e Stalin dichiararono la cancellazione della Polonia dalla carta geografica d'Europa. I tedeschi occuparono da ovest quasi metà dello stato, complessivamente 188 000 km<sup>2</sup>. Hitler inserì all'interno della Germania la parte settentrionale e occidentale di queste terre (Pomerania, Grande Polonia, regione di Suwałki, Masovia settentrionale e occidentale, Łódź e dintorni, parte polacca dell'Alta Slesia e zone occidentali della Piccola Polonia) come parte integrante del Reich, omologandole alle altre province tedesche sotto l'aspetto amministrativo. Invece attribuì temporaneamente alla parte sud-orientale delle terre occupate lo status distinto di Governatorato Generale (in tedesco *Generalgouvernement*) all'interno dei confini del cosiddetto Grande Reich tedesco (in tedesco *Großdeutsches Reich*).

## OCCUPAZIONE SOVIETICA

L'Unione Sovietica a sua volta occupò oltre metà del territorio della Polonia, complessivamente oltre 201 000 km<sup>2</sup>. Le terre orientali della Repubblica di Polonia furono in gran parte annesse alle repubbliche sovietiche bielorusse e ucraine. L'annessione fu „formalmente” dichiarata dopo che Mosca organizzò la tragica farsa delle elezioni alle Assemblee del Popolo. Fu uno spettacolo propagandistico di procedure falsamente democratiche, condotto su larga scala, realizzato in un clima di terrore e con la preparazione dei risultati sotto la sorveglianza della polizia politica sovietica (NKVD). Tutto questo avvenne in violazione delle norme elementari del diritto internazionale.

A ottobre 1939 le autorità sovietiche forzarono la Lituania ad esprimere il consenso alla presenza di basi dell'Armata Rossa sul suo territorio, concedendole „in regalo” la regione polacca di Vilnius. Era una regione rivendicata dalla Lituania da prima della guerra, sebbene in stragrande maggioranza fosse abitata da polacchi.

Per l'URSS la consegna della regione di Vilnius fu solamente un „intervento tecnico”, una fase del processo di estensione dell'impero. Stalin si rendeva perfettamente conto che dopo la caduta della Polonia e alla luce degli accordi con la Germania le piccole repubbliche baltiche erano completamente alla sua mercé. Per questo già nella primavera e estate 1940, quando in Europa occidentale cadeva la Francia, sia l'intera Lituania

---

(e quindi con la regione di Vilnius) che la Lettonia e l'Estonia furono occupate dall'Armata Rossa e dichiarate poco dopo nuove „repubbliche sovietiche”.

## IL GOVERNATORATO GENERALE

Il Governatorato Generale esistette nelle terre polacche per volontà di Hitler negli anni 1939–1945. Fu creato sulla base di un decreto nazionale del „Führer e cancelliere del Reich” nell'ottobre 1939. Non vi era qui spazio per alcuna forma di statualità polacca,



- Terre polacche incorporate nel Reich. Una famiglia tedesca si trasferisce in una casa da cui sono stati espulsi i polacchi (AIPN)

---

neanche simbolica. Negli anni della guerra non esistette alcuna autorità statale polacca collaborazionista. L'intera autorità amministrativa nel Governatorato Generale era parte delle strutture di occupazione del Reich tedesco. A capo di questa istituzione fu posto un tedesco, Hans Frank, che come Governatore Generale era sottoposto direttamente a Hitler. Le strutture locali furono riorganizzate nell'ambito della struttura statale di occupazione in maniera tale da assicurare alla Germania il pieno controllo su di esse.

Nelle terre occidentali e settentrionali, destinate a una rapida unificazione con il Reich, già nei primi mesi di occupazione i tedeschi condussero un'azione di massa di espulsione di polacchi ed ebrei. Il numero complessivo di cittadini della Repubblica di Polonia espulsi dalle proprie dimore già allora raggiunge le oltre 900 000 persone. In tali territori non solo chiusero le scuole polacche, ma con pene severe vietarono di usare pubblicamente la lingua polacca. Va detto che anche nel Governatorato Generale la lingua ufficiale era il tedesco, e alla lingua polacca i tedeschi assegnarono solo lo status di lingua „tollerata”.

Il territorio del Governatorato Generale era una zona distinta nella mappa del Reich, dove temporaneamente permisero a polacchi ed ebrei di restare (anche quelli espulsi dalle terre incorporate completamente nel Reich). Questa sarebbe dovuto essere una sorta di base agricola e di materie prime, nonché una riserva di forza lavoro economica e quasi schiava per il resto della Germania. Per questo vi vietarono l'istruzione al di sopra del livello elementare, sopprimendo completamente per il polacchi l'istruzione superiore e universitaria, lasciando solo le scuole elementari con un programma di insegnamento molto limitato. Fu soppressa anche la stampa polacca, permettendo solo la stampa di giornali in lingua polacca che erano integralmente strumenti della propaganda tedesca.

**Frammento di un decreto tedesco, emesso il 12 novembre 1939, di espulsione di ebrei e polacchi dalle terre polacche incorporate nel Reich tedesco:**

1) Il Reichsführer-SS e capo della polizia tedesca, in qualità di commissario del Reich per il rafforzamento della germanicità, ordina che dai territori un tempo polacchi, che attualmente fanno parte del Reich, bisogna espellere:

- a) tutti gli ebrei e
- b) tutti i polacchi, che o fanno parte dell'intelligenza o a motivo del loro orientamento filopolacco costituiscono una minaccia per la vittoria e il rafforzamento della germanicità. Alla stessa maniera bisogna trattare gli elementi criminali.

Scopo dell'espulsione è:

- a) purificare e proteggere i nuovi territori tedeschi,
- b) creare abitazioni e possibilità di guadagno per i cittadini di etnia tedesca (i volksdeutsche) che vi immigreranno.

L'azione di evacuazione deve necessariamente rispettare questi obiettivi, di principio senza considerare nessun altro interesse.

2) In seguito alla consultazione con il Governatore Generale a Cracovia, la deportazione dal Warthegau comprende il periodo dal 15/11/1939 al 28/02/1940, e riguarda inizialmente 200 000 polacchi e 100 000 ebrei.

3) Come regione di insediamento dei deportati sono stati stabiliti territori a sud di Varsavia e di Lublino.

4) Nell'ambito di questa prima azione bisogna espellere dalle province rurali tutti gli ebrei, e oltre a ciò dalle province più piccole almeno 2000 polacchi, da quelle più grandi un numero corrispondentemente maggiore.

Le seguenti città prive di provincia devono prepararsi per la deportazione:

Poznań: circa 35 000 polacchi e tutti gli ebrei

Łódź: circa 30 000 polacchi e circa 30 000 ebrei.

Gniezno: circa 2300 polacchi e tutti gli ebrei

Inowrocław: circa 2300 polacchi e tutti gli ebrei.

I contingenti di polacchi ed ebrei da espellere dalle città prive di province e dalle province rurali verranno deportati nei termini indicati al punto 2. [...] Solo allora il territorio sarà purificato e sicuro con tutte le conseguenze, in quanto la classe di leader intellettuali, l'intera intelligenzia e tutti gli elementi politicamente ostili e criminali saranno stati eliminati. Anche tutte le persone che si considerano polacchi devono essere espulse. Per quanto riguarda l'intelligenzia, non è necessario sia presente il fatto di una sua attività politica o antitedesca. Inoltre, sotto ogni aspetto, bisogna considerare la creazione di luoghi di abitazione e di posti di lavoro per i coloni del Reich e per i cittadini di etnia tedesca (i reichs- e i volksdeutsche).

Fonte: J. Böhler, K.-M. Mallmann, J. Matthäus, *Einsatzgruppen w Polsce*, Varsavia 2009, pag. 203-204.

## TEMPORANEITÀ

La decisione di creazione del Governatorato Generale non manifestava le reali intenzioni del Führer nei confronti della nazione polacca né i suoi piani per il futuro. Era solo una fase per la realizzazione di piani di ampia portata di riorganizzazione della parte orientale del continente, secondo l'idea di „estensione dello spazio vitale” della nazione tedesca.

---

Nei piani successivi, dettagliati con cura già dopo l'aggressione tedesca all'URSS, fu sviluppata l'idea di deportazioni di massa di quasi tutta la popolazione non tedesca nei territori della Siberia (Piano generale per l'oriente). Queste condizioni tuttavia sarebbero state garantite solo dalla completa vittoria militare della Germania. Nell'ambito dello „spazio vitale tedesco” tutta questa area nel futuro avrebbe dovuto assumere un carattere puramente tedesco, introducendo nuovi coloni di nazionalità tedesca al posto di ebrei, polacchi e di altre nazionalità.

Tuttavia ai tedeschi mancava personale per la copertura dei posti nelle strutture amministrative nel territorio dell'intero Governatorato Generale. Per l'esecuzione degli ordini tedeschi utilizzarono quindi, anche con coercizione, una parte del personale polacco degli enti locali. Fu creata una nuova struttura amministrativa. L'autorità fondamentale del potere civile locale era il capo della provincia (starosta) e tale funzione era affidata a tedeschi, di solito inviati dal Reich. Gli enti locali polacchi furono liquidati già a giugno 1940. Il ruolo dei sindaci fu ridotto a quello di esecutori forzati degli ordini dei funzionari tedeschi, che operavano sotto lo stretto controllo delle autorità occupanti.

Dopo l'attacco della Germania all'URSS in breve tempo la totalità delle terre polacche si trovò sotto occupazione tedesca. Hitler inserì all'interno dei confini del Grande Reich tedesco la zona della Galizia Orientale con Leopoli, come un nuovo distretto del Governatorato Generale, e la regione di Bialystok, chiamata Bezirk Bialystok. Le altre terre orientali e nord-orientali furono inserite nei cosiddetti Commissariato del Reich per l'Ucraina e Commissariato del Reich Ostland, che comprendeva anche la Bielorussia e i paesi baltici. Tale situazione durò fino al 1944.

A gennaio 1944 l'Armata Rossa che avanzava da est occupò nuovamente le terre orientali della Repubblica di Polonia. Nonostante la Polonia facesse parte delle forze alleate, i sovietici con la forza inserirono queste zone entro i confini dell'Unione Sovietica, dando inizio a una nuova fase di assoggettamento.

# IV



## IL TERRORE DEGLI OCCUPANTI E IL GENOCIDIO

### LA QUOTIDIANITÀ DEI CRIMINI

La maggiore tragedia delle strutture statali della Polonia, una volta caduta davanti agli invasori nella lotta impari, fu l'impossibilità di garantire un'efficace tutela diretta ai suoi cittadini, soggetti al terrore di entrambi gli stati occupanti. Ogni zona che si trovava sotto il dominio degli aggressori totalitari fu infatti soggetta a una politica di terrore, che comprendeva quasi tutte le classi e i gruppi nazionali della società polacca. In confronto alle enormi aree occupate da Germania e URSS un territorio relativamente piccolo si trovò sotto occupazione slovacca. Lo stato slovacco infatti, come prova di riconoscimento per la partecipazione all'invasione tedesca, ricevette da Hitler le zone presso il confine della parte polacca dello Spiš e dell'Orava. Lì la Slovacchia realizzava la sua politica di azioni antipolacche e successivamente antiebraiche.

I diritti dei polacchi dai primi giorni dell'occupazione furono drasticamente limitati e sottratti alla dominazione assoluta dell'amministrazione tedesca. Invece i cittadini ebrei della Polonia furono spinti al gradino più basso della scala sociale: furono subito privati della protezione legale. Dai primi giorni dell'occupazione i tedeschi umiliavano ostentatamente il popolo ebreo. Dall'inizio della guerra diversi atti criminali verso gli ebrei, sia atti singoli che azioni di gruppo, furono parte del terrore legato al predominio dell'invasore tedesco.



---

Dalle prime settimane di occupazione i tedeschi cercarono con particolare spietatezza di eliminare i rappresentanti dell'intelligenza polacca. Si trattava di eliminare la „classe leader” polacca, al fine di trasformare i polacchi in una nazione senza élite. Utilizzarono a tal fine vari stratagemmi. Ad esempio i professori delle università di Cracovia furono arrestati e portati nei campi di concentramento direttamente dalle aule universitarie, dopo averli invitati a una lezione tenuta dal rappresentante delle autorità tedesche.

Nella primavera e nell'estate del 1940 in tutti i distretti del Governatorato Generale i tedeschi condussero nei confronti della società polacca la cosiddetta “operazione straordinaria di pacificazione”, detta azione AB (dal tedesco *Ausserordentliche Befriedungsaktion*). Fu un'operazione di arresto e sterminio di circa 6 500 persone ritenute destinate a fare resistenza, e anche membri delle élite dell'intelligenza polacca.

Già dall'autunno del 1939 i tedeschi eseguirono eccidi e fucilazioni della popolazione, tra cui persone selezionate come meritevoli per lo stato, attivisti politici, scienziati, preti e combattenti di organizzazioni indipendentiste. Uno dei luoghi dei molti eccidi compiuti dai tedeschi già nel periodo 1939–1941 fu la località di Palmiry presso Varsavia, dove



▪ Terrore dell'occupazione. Esecuzione dei polacchi da parte dei tedeschi a Bochnia nel dicembre 1939 (AIPN)

---

vennero uccise circa 1700 persone. Nella Pomerania, nell'ambito dell'azione di sterminio dei polacchi e di cancellazione dell'identità polacca, vi furono le esecuzioni di massa a Piaśnica, che riguardarono dozzine di migliaia di persone. Il numero delle vittime di crimini più o meno di massa aumentava di mese in mese.

Le condizioni create dai tedeschi nella Polonia occupata risultarono essere incomparabilmente peggiori di quelle che conobbero negli anni successivi le società degli stati dell'Europa occidentale conquistati dal Reich tedesco. Va notato che quando i collaborazionisti francesi spiegarono in Francia la necessità di ulteriori concessioni nei confronti dei tedeschi, agitarono lo spettro della „polonizzazione dell'occupazione”

Nella Polonia occupata i tedeschi utilizzavano i propri criteri razziali di suddivisione della popolazione, il che si traduceva anche nella differenziazione del livello di persecuzione dei diversi gruppi di abitanti. Alimentavano gli antagonismi nazionali preesistenti, ma tentavano anche di creare nuove divisioni mediante le leggi barbare imposte.

Nel territorio del Governatorato Generale, tra le minoranze nazionali che abitavano la Polonia dell'anteguerra i tedeschi tentarono con diversi gesti di accattivarsi gli ucraini, sebbene le concessioni tedesche fossero lontane dalle aspettative dei gruppi nazionalistici ucraini.

I diritti dei polacchi sin dai primi giorni dell'occupazione furono drasticamente ridotti e sottoposti al dominio assoluto delle autorità tedesche. D'altra parte i cittadini ebrei della Repubblica di Polonia furono spinti dai tedeschi sul fondo stesso della scala sociale: furono rapidamente privati di ogni tutela giuridica.

## LA „RAZZA DEI SIGNORI”

Nei territori occupati dai tedeschi il criterio di appartenenza alla classe privilegiata non era l'appartenenza partitica (come nelle zone occupate dall'URSS). La propaganda tedesca non lanciava la parola d'ordine dell'appartenenza al Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori, riservata ai tedeschi, ma sosteneva soprattutto la superiorità delle persone che facevano parte della nazione germanica.

Le autorità tedesche cercavano di esaltare opportunamente i tedeschi, sia quelli che vivevano già nella Polonia dell'anteguerra come minoranza nazionale, che il personale fatto venire dal Reich insieme alle famiglie. Tutti furono dichiarati la „razza dei signori” (*Herrenvolk*).



▪ Tram con l'iscrizione "solo per viaggiatori tedeschi" a Cracovia occupata nel 1941. (NAC)

---

Nel Governatorato Generale vennero creati speciali quartieri residenziali, parchi, caffè e mezzi di trasporto riservati esclusivamente ai tedeschi. Di solito erano ostentatamente indicati con la scritta *Nur für Deutsche*. Nelle città del Governatorato Generale i tram vennero divisi in una parte comoda davanti, per i tedeschi (contrassegnata dalla scritta menzionata) e una parte peggiore sul retro, per gli altri passeggeri. Negli atti giuridici del Governatorato Generale si scriveva della germanicità e dei tedeschi come di uno status particolare, soggetto a tutela straordinaria. Un particolare caratteristico, che rende bene il clima delle azioni tedesche, era la modalità di emissione e di traduzione in polacco degli atti giuridici tedeschi. Sebbene in lingua polacca le regole di ortografia imponessero di scrivere tutti i nomi di nazionalità con la maiuscola e gli aggettivi con la minuscola, nelle traduzioni delle ordinanze tedesche in lingua polacca tutti i nomi che contenevano la parola „tedesco” e gli aggettivi da esso derivanti venivano scritti in maiuscolo. D'altra parte avveniva che la parola „polacco”, persino come sostantivo che indica la nazionalità, venisse scritta in minuscolo. Diverse ordinanze per la popolazione polacca ed ebraica riguardavano l'obbligo di dare la precedenza ai tedeschi sui marciapiedi, di togliersi il cappello davanti a loro, ecc. Questi elementi della quotidianità, apparentemente irrilevanti, erano accuratamente mirati a umiliare ulteriormente la popolazione non tedesca, confermando i tedeschi stessi nella convinzione che grazie alle vittorie di Hitler stavano effettivamente diventando una privilegiata „razza dei signori”.

## REPRESSIONI ED ESECUZIONI

Già il 31 ottobre 1939 il governatore generale Hans Frank emesse un decreto che introduceva la pena di morte per tutti gli abitanti non tedeschi del Governatorato Generale, per qualunque azione considerata lesiva nei confronti di un tedesco o delle autorità tedesche. Si rischiava la pena di morte per quasi ogni manifestazione di disobbedienza alle ordinanze delle autorità tedesche o per un atteggiamento indebito nei confronti di un tedesco, dei suoi beni o delle cose delle autorità tedesche che „servivano al lavoro”. Anche l'incitamento alla disobbedienza era minacciato di morte, anche rispetto alle ordinanze più draconiane delle autorità occupanti. In tal modo punivano anche coloro che essendo a conoscenza di una disobbedienza pianificata non lo denunciavano alle autorità.



- Esecuzione dei polacchi a Leszno il 21 ottobre 1939 – uccisione delle vittime (AIPN)

La pena di morte per diverse infrazioni per „persone non tedesche” veniva richiamata anche in altri atti giuridici del Governatorato Generale, come nel decreto di Hans Frank del 2 ottobre 1943 „Contro gli attentati all’opera tedesca di ricostruzione nel Governatorato Generale”. Servivano praticamente a creare un clima di impunità per i crimini compiuti dai tedeschi nei confronti dei cittadini della Repubblica di Polonia nei territori occupati.

Per questo motivo nelle campagne e nelle cittadine polacche i tedeschi applicavano di routine la responsabilità collettiva. A volte uccidevano la popolazione innocente solamente a scopo intimidatorio. Complessivamente eseguirono alcune migliaia di atti di repressione, durante i quali uccisero anche abitanti indifesi, che non facevano alcuna resistenza. Molti vennero uccisi solo per il fatto di essere polacchi. Centinaia di villaggi nel territorio del Governatorato Generale vennero bruciati. Oltre 70 villaggi furono completamente distrutti dai tedeschi. Quello che nel Protettorato di Boemia e Moravia (massacro degli abitanti del villaggio di Lidice) o in Francia (massacro di Oradour-sur-Glane) avvenne occasionalmente, nelle terre polacche costituì l’oggetto delle frequenti azioni di terrore tedesco. Ad esempio a Michniów nella regione di Kielce, i tedeschi uccisero oltre 200 abitanti, tra cui 48 bambini, nella località di Krasowo-Częstki nella regione di Podlasie 250 persone, tra cui 97 bambini, nella località di Szczecyn nella regione di Lublino 368 persone, tra cui 71 bambini, nella località di Skłoby oltre 260 persone. Tali esempi si possono moltiplicare. Durante centinaia di azioni di repressione nei villaggi polacchi i tedeschi uccisero decine di migliaia di persone. Buona parte di queste cifre fu costituita da bambini. Questo tipo di azioni di solito erano accompagnate dall’incendio dei villaggi.

---

Spesso, applicando il principio della responsabilità collettiva per diverse forme di resistenza, i tedeschi fucilavano degli ostaggi o gruppi di prigionieri a caso. In molte città e località organizzarono esecuzioni pubbliche, durante le quali impiccavano o fucilavano le vittime. Nelle strade polacche divennero un elemento frequente i cosiddetti manifesti della morte, ossia gli elenchi di prigionieri e ostaggi fucilati. Il terrore doveva paralizzare l'intera società e soffocare la resistenza.

Allo stesso tempo nel periodo dei loro maggiori trionfi militari i tedeschi iniziarono a mettere in atto i loro piani di eliminazione dell'intera popolazione non tedesca da regioni selezionate. Come una speciale area sperimentale scelsero la regione di Zamość, che fu territorio di espulsioni di massa della popolazione polacca. Sarebbero dovuti essere sostituiti da immigrati tedeschi.

## I GHETTI

Le autorità del Reich senza indugio estesero alle terre occupate le leggi antiebraiche della Germania. Rapidamente introdussero anche delle nuove limitazioni. Nonostante nei primi due anni di occupazione ancora non si parlasse di sterminio completo della società degli ebrei, già da settembre 1939, accanto ai crimini compiuti verso le élite statali e locali, una parte delle azioni tedesche erano atti di crudeltà nei confronti della popolazione ebraica e massacri di ebrei. Così agivano anche le truppe della Wehrmacht che entravano in Polonia. Gli ebrei venivano sistematicamente uccisi dalle truppe delle *Einsatzgruppen* che seguivano a breve distanza l'esercito. Queste azioni venivano accompagnate da diverse manifestazioni di umiliazione della popolazione ebraica.

I tedeschi subito iniziarono a considerare i cittadini ebrei della Repubblica di Polonia come persone senza tutela giuridica. In questo gruppo compresero i polacchi di religione ebraica e i polacchi di altre religioni che avevano antenati ebrei, secondo i cosiddetti criteri di Norimberga. Iniziarono in breve tempo a creare quartieri separati, nei quali concentrarono tutta - secondo i criteri tedeschi - la popolazione ebraica (in tedesco *jüdische Wohnbezirke*). Con il tempo molti di loro venivano circondati con muri e rimanevano chiusi. Agli ebrei era assolutamente vietato lasciare il ghetto senza uno speciale permesso, pena la morte. Ai polacchi con le stesse regole fu vietato l'accesso al territorio dei ghetti.



- Via nel ghetto di Varsavia, creato dai tedeschi (Istituto Storico Ebraico)

Il primo ghetto in terra polacca fu creato dai tedeschi già a ottobre 1939. Il più grande, che raccolse quasi mezzo milione di persone, sorse a Varsavia. Lungo il confine del ghetto veniva gradualmente costruito un muro. Già a novembre 1940 i confini del ghetto di Varsavia vennero chiusi dai tedeschi.

Nell'ambito del razionamento alimentare i polacchi, come popolazione di categoria subalterna, avevano assegnazioni di alimenti inferiori di diverse volte rispetto ai tedeschi. D'altra parte le carte annonarie che venivano assegnate agli ebrei erano ancora minori e costituivano appena l'8% delle razioni tedesche. La creazione di condizioni di vita estremamente difficili nei ghetti era la premessa alla successiva eliminazione fisica della popolazione ebraica.

I tedeschi crearono come organi ausiliari per l'amministrazione della popolazione ebraica, anche all'interno dei ghetti, i cosiddetti Consigli ebraici, *Judenrat*, responsabili nei confronti delle autorità tedesche, che ricevevano ordini dai funzionari delle SS e della polizia tedesca.

## PENA DI MORTE PER L'AIUTO

Una piccola parte della popolazione ebraica tentò di sopravvivere fuori dai ghetti. Tra di loro vi erano i fuggitivi dai ghetti. La sopravvivenza era difficile per il fatto che l'intero

paese era sottoposto allo spietato terrore dell'occupante. Solo una parte dei fuggitivi sopravvisse: solitamente questo fu possibile grazie all'aiuto della popolazione non ebraica, che viveva fuori dai ghetti. I tedeschi, notando questo fenomeno, introdussero la pena di morte per ogni forma di aiuto agli ebrei che si nascondevano. Il 15 ottobre 1941 il Governatore Generale emise il decreto formale di pena di morte non solo per gli ebrei che si nascondevano fuori dai ghetti, ma anche per chi avesse loro fornito un qualsiasi aiuto. Tale ordinanza fu più volte ripetuta nei singoli distretti del Governatorato Generale. I polacchi erano minacciati di morte non solo se nascondevano illegalmente gli ebrei, ma anche se occasionalmente offrivano pernottamenti, fornivano loro

cibo, li trasportavano da un luogo all'altro, e persino se compravano qualche oggetto da un ebreo o se gli vendevano qualcosa. Inoltre spesso consideravano responsabili di questo tipo di „crimini” non solo il proprietario del locale, ma anche tutti i conviventi e anche i vicini che sapevano del fatto. Si stima che più di mille polacchi subirono la morte per aver aiutato degli ebrei. Il loro simbolo è la famiglia di Józef e Wiktoria Ulm di Markowa, sterminata completamente (con tutti i loro bambini piccoli) per aver fornito aiuto e aver nascosto illegalmente, alla luce delle ordinanze tedesche, due famiglie ebraiche nella soffitta. Di solito i tedeschi uccidevano sul posto gli ebrei che venivano trovati.

Simili crimini in molte località furono commessi anche da parte della cosiddetta „polizia blu”, che era al servizio dei tedeschi e dai funzionari della Polizia Ausiliaria Ucraina.



- Famiglia di Wiktoria e Józef Ulma del villaggio di Markowa. Nel 1944 i tedeschi scoprirono che stavano nascondendo nella loro casa due famiglie ebraiche. Li hanno uccisi insieme a sette bambini e agli ebrei che nascondevano (foto dalla collezione di Mateusz Szyptma)



**Testo di una delle ordinanze tedesche che prevedevano la pena di morte per qualsiasi forma di aiuto alla popolazione ebraica:**

AVVISO

**Riguardo la pena di morte per l'aiuto agli ebrei che hanno oltrepassato senza autorizzazione il confine del quartiere ebraico**

Negli ultimi tempi un notevole numero di ebrei è uscito senza autorizzazione dal quartiere a loro destinato. Costoro si trovano fino ad oggi nel distretto di Varsavia. Ricordo che il terzo decreto del Governatore Generale del 15/10/1941 (VBI. GG. S. 595) prevede che non solo gli ebrei verranno condannati a morte per avere oltrepassato i confini del quartiere ebraico, ma anche chi in qualsiasi modo aiuta loro a nascondersi. Sottolineo che come aiuto fornito agli ebrei non si considera solo il pernottamento e la nutrizione, ma anche trasportarli con qualsiasi mezzo di locomozione, comprare da loro qualsiasi merce, ecc.

Mi rivolgo alla popolazione del distretto di Varsavia con l'ingiunzione di segnalare immediatamente al più vicino posto di polizia o di gendarmeria ogni ebreo che si trovi senza autorizzazione fuori dal quartiere ebraico.

Chi ha fornito aiuto agli ebrei o ancora lo fornisce ed entro il 09/09/1942 alle ore 16:00 lo segnalerà al più vicino posto di polizia o di gendarmeria, sarà sollevato dalla responsabilità penale. Ugualmente sarà sollevato dalla responsabilità penale chi entro il 09/09/1942 alle ore 16:00 invierà le cose acquistate da un ebreo all'indirizzo Warszawa, ul. Niska 20, o comunicherà il fatto al più vicino posto di polizia o di gendarmeria.

Direttore delle SS e della Polizia  
del Distretto di Varsavia

Warschau, 5 settembre 1942

Fonte: M. Edelman, *Getto walczy*, Lublino 1993, pag. 36.

# BEKANNTMACHUNG

**Betr.: Todesstrafe für Unterstützung von Juden, die die jüdischen Wohnbezirke unbefugt verlassen haben.**

In der letzten Zeit haben sich zahlreiche Juden aus den ihnen zugewiesenen jüdischen Wohnbezirken unbefugt entfernt. Sie haben sich z. B. noch im Distrikt Warschau auf.

Ich weise darauf hin, dass durch die neue Verordnung des Generalgouverneurs über Aufenthaltbeschränkung im Generalgouvernement vom 15.12.1941 (VER. GG. S. 595) nicht nur die Juden, die in dieser Weise unbefugt den ihnen zugewiesenen Wohnbezirk verlassen haben, mit dem Tode bestraft werden, sondern dass die gleiche Strafe jedem trifft, der solchen Juden wissenschaftliche Unterstützung gewährt. Dazu gehört nicht nur die Gewährung von Nahrung und Verpflegung, sondern auch jede anderweitige Unterstützung, z. B. durch Mitnahme in Fahrzeuge aller Art, durch Ankauf jüdischer Sachwerte usw.

Ich richte hiermit an die Bevölkerung des Distrikts Warschau die Aufforderung, jeden Juden, der sich unbefugt ausserhalb eines jüdischen Wohnbezirks aufhält, sofort dem nächsten Polizeiviertel oder Gestapoamtsposten zu melden.

Wer einem Juden Unterstützung hat zuteil werden lassen oder z. B. noch zuteil werden lässt, hiervon aber bis zum 23.12.1942, der nächsten politischen Dienststelle Mitteilung macht, wird **STRAFRECHTLICH NICHT VERFOLGT WERDEN.**

In der gleichen Weise wird gegen denjenigen von einer Strafverfolgung Abstand genommen, der die von einem Juden erworbenen Sachwerte bis zum 23.12.1942, 16 Uhr, in Warschau, Płakowsk. Str. abliest oder bei dem nächsten Polizeiviertel bzw. Gestapoamtsposten Meldung erstattet.

Warschau, den 5. September 1942.

**Der SS- und Polizeiführer  
im Distrikt Warschau.**

## OBWIESZCZENIE

Dotyczy kary śmierci za wspieranie żydów, którzy przekroczyli bez uprawnienia granic dzielnic żydowskiej.

W ostatnim czasie widziałem wielu żydów wyjechać do bez uprawnienia do ich się poruszania dzielnic. Ci zostali oni dani w okrogu warszawskim. Przypominam, że zgodnie z rozporządzeniem Generalnego Gubernatora z dnia 15.12.1941 r. (VER. GG. S. 595) przewidziano, że nie tylko żydzi zostali skazani na śmierć za przekroczenie granicy dzielnic żydowskiej, ale każdy, kto w jakikolwiek sposób pomaga im w ucieczce do. Ponadto, że za pomoc udzieloną żydom, nie zostało im tylko przyznawanie ich i wyłączenie, ale również przewidziano ich, jakkolwiek trudnym było, dopięcia od nich śmierć karną, i t. p.

Terazom się do ludności całego warszawskiego i województwa, aby ostrzegać żydów, który bez uprawnienia przekroczy granic dzielnic żydowskiej, natychmiast zgłosić w najbliższym punkcie politycznym najbliższe sąsiedztwo.

Kto udzieli pomocy żydom albo jeszcze dalej udzieli, a do dnia 1. 1. 1943 r. goła nie zgłosić w najbliższym punkcie policyjnym lub gestapo, nie podlega odpowiedzialności karnej.

Wskazuję się podlega odpowiedzialności karnej ten, kto do dnia 23.12.1942 r., godz. 16.00, udzieli pomocy żydom pod adresem Warszawy, Niska 22 albo zgłosić w tym najbliższym punkcie policyjnym lub gestapo.

Warschau, den 5. września 1942 r.

**Kierownik SS- i Polizei  
des Bezirks Warschau**

- Uno delle migliaia di annunci, diffusi dai tedeschi in terra polacca, che informano sulla pena di morte per qualsiasi forma di aiuto alla popolazione ebraica

---

## UNIVERSALITÀ DEL TERRORE

La psicosi del terrore provocata dalla minaccia della pena di morte fece sì che la maggior parte della gente temette di aiutare gli ebrei che tentavano di sopravvivere fuori dai ghetti. Ogni atto di compassione, minacciato da leggi tedesche così drastiche, divenne un atto di eroismo. Allo stesso tempo vi furono quelli che ottemperarono all'ordine di informare le autorità tedesche di tali casi. Questo nasceva spesso dal timore di fronte alla responsabilità (anche collettiva) per la mancata segnalazione. A volte bastava in un villaggio un solo informatore tedesco per paralizzare l'intera comunità con la minaccia della responsabilità. Anche le condizioni di lotta per la propria sopravvivenza durante l'occupazione favorivano questo atteggiamento di indifferenza al destino degli altri. Tuttavia vi furono anche persone che ricercavano gli ebrei che si nascondevano: allettati dai premi e dai privilegi offerti dai tedeschi volevano ottenerli, anche a spese della vita umana. Nelle città apparve anche la categoria patologica dei ricattatori, i cosiddetti *szmalcownicy*, che per ottenere vantaggi materiali ricattavano gli ebrei che si nascondevano o i polacchi che li aiutavano, minacciandoli con la possibilità di denunciarli alle autorità di occupazione.

Fenomeni simili riguardarono anche una parte della comunità ebraica chiusa nei ghetti. Nella lotta quotidiana per la sopravvivenza, nel clima della quotidianità della morte, anche qui si diffusero atteggiamenti di indifferenza al destino degli altri, a vantaggio della propria sopravvivenza. Anche nei ghetti apparvero gruppi di persone che per ottenere privilegi e vantaggi materiali consegnavano i propri confratelli alla morte. Anche lì la psicosi del terrore era amplificata dagli informatori segreti della Gestapo, arruolati tra la popolazione. Alcuni di loro furono utilizzati dai tedeschi anche fuori dai ghetti per contrastare i gesti di aiuto agli ebrei che si nascondevano.

Tutto ciò fu conseguenza soprattutto delle leggi inumane create e imposte dal Reich tedesco che „legalmente” e realmente proteggevano e premiavano i criminali e punivano con la morte gli elementari gesti di umanità derivanti dal senso civico e della compassione.

La scala dei crimini tedeschi, nei quali il Reich coinvolse gli stati che collaboravano, mostra il valore della decisione della Polonia di lottare con coerenza contro lo stato di Hitler. Nonostante l'enorme numero di vittime la Repubblica di Polonia non si disonorò con nessuna forma di collaborazione con la Germania.

---

Per questo motivo se un cittadino della Repubblica di Polonia intraprendeva individualmente una collaborazione con l'occupante tedesco contro la popolazione civile o contro le strutture dello Stato clandestino polacco, diventava un traditore della patria. E per questo poteva essere condannato a morte con sentenza emessa da tale Stato. Per quanto possibile i tribunali clandestini polacchi emettevano sentenze, e l'esercito clandestino compiva le esecuzioni, sia sui funzionari in divisa dell'occupante, che sui civili informatori, ricattatori e altri traditori. A questo tipo di persone veniva preannunciata (anche in dichiarazioni delle autorità clandestine, stampate e diffuse) l'irrogazione di severe pene in futuro, dopo la fine dell'occupazione tedesca.

Bisogna sottolineare che i tedeschi non introdussero tali pene draconiane per avere nascosto ebrei o per aver fornito loro un qualsiasi aiuto in nessun altro posto in Europa, ad eccezione della Polonia, della Serbia e dei territori dell'Unione Sovietica.

## LA POLIZIA BLU

Il rifiuto da parte della Polonia di qualsiasi idea di resa e di collaborazione con la Germania ebbe anche altre conseguenze. La Polonia non consegnò nessuna delle sue forze di polizia per collaborare con l'occupante. I tedeschi quindi non avevano a disposizione sulle terre polacche conquistate una struttura statale collaborazionista, che disponesse di una propria forza di polizia, come in Francia o nel Protettorato di Boemia e Moravia. In quei paesi fu mantenuta la continuità delle forze di polizia dell'anteguerra che, insieme all'intera struttura statale, furono utilizzate in condizioni nuove anche per realizzare gli obiettivi del Reich tedesco. In Francia i poliziotti ricevevano ordini di servizio dai loro superiori francesi, sopra ai quali vi era il loro capo di stato sottoposto al vincitore tedesco. Con il tempo i poliziotti francesi, pur rimanendo costantemente al servizio del proprio stato, divennero per volontà dei loro propri leader anche compartecipi della politica tedesca nei confronti della popolazione ebraica.

Nel Governatorato Generale la situazione fu diversa. I tedeschi, non avendo a disposizione delle forze di polizia che agissero a nome della Repubblica di Polonia, creavano delle proprie forze di polizia nel Governatorato Generale secondo le proprie ordinanze, usando i cittadini dello stato conquistato. Hans Frank creò quindi la cosiddetta *Polnische*

---

*Polizei im Generalgouvernement*, ossia la Polizia Polacca del Governatorato Generale. Non aveva tuttavia niente in comune con lo stato polacco. Fu creata dai tedeschi come parte, organizzativamente a se stante, della tedesca *Ordnungspolizei*. Era formata da cittadini dello stato conquistato: principalmente da poliziotti polacchi dell'anteguerra, che sotto la minaccia di pene severe erano stati obbligati a partecipare alla forza di polizia creata dai tedeschi. Il Reich aveva creato questa formazione come forza locale, senza una propria gerarchia verticale centralizzata, completamente sottoposta alle autorità occupanti e alla locale gendarmeria tedesca. Effettivamente i tedeschi utilizzarono le uniformi blu dell'anteguerra senza apporvi alcun distintivo statale.

## AL SERVIZIO DEI TEDESCHI

I tedeschi utilizzarono i poliziotti che accettavano il reclutamento in primo luogo per servizio d'ordine e azioni ausiliarie. Per la maggior parte dei funzionari era un servizio imposto con la forza, il che non cambiava l'ambito di utilizzo di questa forza di polizia da parte dell'occupante. Una parte dei „poliziotti blu” tentava di sopravvivere, limitandosi, nella misura in cui era possibile, ad azioni che ricordavano i doveri di una normale forza di polizia (lotta contro la criminalità comune). Una parte di loro agiva segretamente contro i tedeschi, legandosi alla clandestinità indipendentista, cosa che per ovvi motivi veniva nascosta. Maggiore visibilità ricevevano invece le figure note dei traditori, che con il servilismo e lo zelo nell'eseguire gli ordini tedeschi volevano assicurarsi la possibilità di promozioni o di carriera nelle forze dell'occupante. Non di rado questo voleva dire la partecipazione alle azioni criminali contro i concittadini ebrei e polacchi. Anche per questo motivo nei comunicati stampati dalle autorità clandestine venivano minacciati di pene severe, che venivano messe in atto durante l'occupazione. Molti zelanti collaboratori dei tedeschi di questa formazione vennero fucilati secondo le sentenze dei tribunali segreti dello Stato clandestino polacco. Venivano preannunciate anche delle severe rese dei conti al termine della guerra.

Per questo motivo la società polacca aveva principalmente un'opinione negativa di queste forze di polizia. Per distinguerle dalla polizia dello stato indipendente dell'anteguerra venivano chiamati „poliziotti blu”. Questo assunse rapidamente in Polonia un senso peggiorativo, anche come sinonimo del servilismo nei confronti dell'occupante. Le autorità

---

clandestine eseguivano anche le condanne a morte sui poliziotti “blu” che collaboravano con zelo con il Reich Tedesco.

Nei ghetti, per le proprie necessità, i tedeschi crearono come servizio ausiliario una forza di polizia ebraica detta *Jüdischer Ordnungsdienst* (i cui membri venivano chiamati *odemän*). Anch'essa teoricamente sarebbe dovuta servire ad attività ausiliarie e per la lotta alla criminalità comune, tuttavia nella realtà della vita dei ghetti diventò rapidamente una forza odiata, che agiva a favore dei tedeschi contro gli altri ebrei. Solo una parte dei funzionari tentò di sabotare gli ordini dell'occupante. Invece quelli che con zelo servivano i tedeschi divennero ugualmente obiettivi delle azioni di liquidazione da parte della organizzazioni ebraiche clandestine.

La componente più zelante di queste due formazioni create dal Reich tedesco partecipò direttamente e attivamente ai crimini di occupazione, dando la caccia sia agli ebrei che si nascondevano illegalmente fuori dai ghetti che ai soldati della clandestinità. Per questo motivo il comportamento di molti membri della „polizia blu” e della polizia ebraica veniva considerato da polacchi ed ebrei come manifestazione di tradimento dello stato polacco e della propria nazione.

Per le azioni criminose nel territorio del Governatorato Generale i tedeschi utilizzarono anche la Polizia Ausiliaria Ucraina. A differenza della „polizia blu”, questa era una formazione a libera adesione. Gli ucraini erano una minoranza nazionale, che i tedeschi inserivano, sempre volontariamente, nella „polizia blu”, nonostante questi candidati non avessero di solito esperienza nelle forze di polizia. Dal 1941 nella „polizia blu” vennero accettati anche i polacchi che si candidavano spontaneamente. Di solito questi nuovi funzionari costituivano un elemento che serviva l'occupante con zelo.

Quando nel 1941 i tedeschi invasero i territori occupati dai sovietici, in centinaia di cittadine e villaggi compirono crudeltà e crimini, soprattutto contro la popolazione ebraica. Esecuzioni in massa di ebrei venivano compiute dai reparti degli *Einsatzgruppen* che seguivano il fronte tedesco. Talvolta i tedeschi organizzarono o ispirarono atti di linciaggio antiebraico compiuti dalla popolazione civile. Costituivano lo sfondo di tali azioni le precedenti manifestazioni di impegno di alcuni ebrei nell'attività delle strutture delle autorità bolsceviche. Spesso tuttavia questo costituiva solo un pretesto per applicare la responsabilità collettiva nei confronti dell'intera comunità ebraica. In alcune località a tali crimini parteciparono anche polacchi. Le azioni antiebraiche nelle terre occupate dai tedeschi incontravano l'incitamento e il sostegno tedesco, e gli autori dei crimini non solo non veni-

---

vano perseguiti, ma erano protetti da parte dell'esercito e delle forze e autorità statali del Reich. Questo comportamento creò un senso di impunità per coloro che partecipavano ai crimini. Un massacro di questo tipo avvenne ad esempio nella località di Jedwabne, occupata dai tedeschi subito all'inizio della guerra contro l'URSS nel 1941.

Tali atteggiamenti criminali erano auspicati dal Reich tedesco. Allo stesso tempo erano inequivocabilmente inconciliabili con i doveri dei cittadini nei confronti della Repubblica di Polonia, che era una delle forze alleate e che continuava la guerra contro i tedeschi.

## LA „SOLUZIONE FINALE”

Nel 1941 i tedeschi erano euforici per le vittorie. L'attacco all'URSS iniziato a giugno di quell'anno portò i tedeschi a dominare su enormi territori nella parte orientale del continente. Nonostante la soppressione e il respingimento della loro offensiva su Mosca, erano convinti della vittoria finale. Pertanto iniziarono a realizzare le loro concezioni ideologiche a lungo termine, convinti del fatto che in quanto vincitori avrebbero creato il nuovo ordine mondiale.



▪ Porta principale del campo di sterminio di Auschwitz (AIPN)



▪ Ad Auschwitz-Birkenau, i tedeschi uccidevano gli ebrei provenienti da tutta l'Europa. Nella foto: i prigionieri arrivati al campo Ebrei ungheresi, maggio 1944 (Yad Vashem)

I tedeschi col tempo decisero di realizzare lo sterminio degli ebrei europei. Nel 1942 risolsero le questioni tecniche e iniziarono a realizzare il genocidio su larga scala. Sulle terre polacche vivevano ben 3 milioni di cittadini della Repubblica di Polonia ebrei o con radici ebraiche. Furono questioni logistiche a convincere Hitler a trasformare le terre polacche nel centro dell'operazione tedesca di annientamento dell'intera popolazione ebraica. Ancora a dicembre 1941 il Governatore Generale tedesco Hans Frank nel suo diario scriveva senza mezzi termini: „Gli ebrei costituiscono un'accozzaglia di ghittoni tra i più dannosi. Nel Governatorato Generale ne abbiamo circa 2,5 milioni e insieme ai bastardi intorno ai 3,5 milioni. Non possiamo fucilare o avvelenare 3,5 milioni di ebrei, ma nonostante ciò sappiamo compiere i passi che in qualche modo li porteranno allo sterminio”.

L'Olocausto non fu un fenomeno di assassinii spontanei compiuti da singoli criminali. Fu un enorme progetto realizzato dallo stato tedesco. Senza l'impegno dell'intero apparato statale del Reich tedesco, che utilizzava le forze dell'esercito e della polizia, senza



## VITTIME DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO TEDESCHI E DEI CAMPI DI STERMINIO DI AUSCHWITZ E BIRKENAU



### **Deportati** nel campo di concentramento di Auschwitz e nel campo di concentramento di Birkenau negli anni 1940-1945:

Nazionalità / categoria	Num
Ebrei	1,1 mln
Polacchi	140 – 150 mila
Zingari	23 mila
Prigionieri di guerra sovietici	15 mila
Altri	25 mila
<b>Totale</b>	<b>~ 1,3 mln</b>

### **Uccisi** nel campo di concentramento di Auschwitz e nel campo di concentramento di Birkenau negli anni 1940-1945:

Nazionalità / categoria	Num
Ebrei	1 mln
Polacchi	70 – 75 mila
Zingari	21 mila
Prigionieri di guerra sovietici	15 tys.
Altri	10 – 15 mila
<b>Totale</b>	<b>~ 1,1 mln</b>



- I soldati tedeschi scacciano la popolazione ebraica dall'edificio durante la liquidazione del ghetto di Varsavia, 1943 (AIPN)

l'adozione da parte della Germania di leggi criminose, Hitler non avrebbe mai raggiunto un tale livello di efficacia genocida.

Nelle terre polacche occupate si estese una rete di campi di concentramento tedeschi, che il Reich aveva iniziato a costruire già dagli anni '30. Fino ad oggi il maggior simbolo del genocidio sulle terre polacche è il complesso tedesco dei campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Il campo di concentramento di Auschwitz fu creato nel 1940 per i prigionieri politici polacchi che nel primo periodo di esistenza del campo costituivano la componente prevalente degli internati. Successivamente i tedeschi costruirono nelle vicinanze il campo di concentramento di Birkenau. Con il tempo iniziarono a trasferirci ebrei da tutta l'Europa occupata, trasformando a partire dal 1942 l'intero complesso di campi in un luogo di sterminio di massa della popolazione ebraica.


La dirigenza del Reich tedesco aveva preparato il piano della cosiddetta soluzione finale della questione ebraica. Dietro a questa formulazione si nascondeva la decisione


I PIÙ IMPORTANTI CAMPI DI CONCENTRAMENTO E DI STERMINIO  
TEDESCHI ENTRO I CONFINI DEL COSIDDETTO GROSSDEUTSCHLAND  
(DAL TEDESCO: GRANDE GERMANIA) NEGLI ANNI 1941-1944

I CONFINI TEDESCHI CONTEMPORANEI  
E DEI PAESI LIMITROFI NEL CONTESTO  
DI GROSSDEUTSCHLAND  
(DAL TEDESCO: GRANDE GERMANIA)  
NEGLI ANNI 1941-1944





 Campi di concentramento tedeschi  
Anno di inizio dell'attività

 Campi di sterminio tedeschi  
Anno di inizio dell'attività



▪ Gli insorti del ghetto di Varsavia catturati dai tedeschi (AIPN)

di uccidere milioni di persone di nazionalità ebraica e le persone che i tedeschi consideravano ebrei. A marzo 1942 nell'ambito della cosiddetta *Aktion Reinhardt* i tedeschi iniziarono la liquidazione dei ghetti nelle terre polacche. Iniziarono a trasferire gli abitanti dei ghetti ai campi di sterminio. Esegivano anche degli omicidi collettivi sul posto. Per migliorare il sistema dei crimini di massa nei campi, i tedeschi iniziarono ad uccidere la gente con gas velenoso in delle speciali camere a gas preparate a tal scopo. Oltre al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, luoghi del genocidio degli ebrei realizzati dai tedeschi su larga scala furono anche i campi di sterminio tedeschi di Belzec, Treblinka, Sobibór, Majdanek e Kulmhof. Indipendentemente da ciò i tedeschi compirono eccidi di massa in centinaia di città e località polacche.

Nel solo campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau fino al 1945 i tedeschi uccisero complessivamente circa un milione di ebrei di tutta Europa, oltre 70 000 polacchi, 20 000 Zingari e 15 000 prigionieri di guerra sovietici, e anche dozzine di migliaia di prigionieri di altre categorie.



- I soldati tedeschi nel 1943 durante la liquidazione del quartiere ebraico delimitato dai tedeschi durante l'occupazione a Varsavia (AIPN)

Durante la liquidazione dei ghetti i tedeschi incontrarono la resistenza organizzata dalla popolazione ebraica condannata a morte. Il più grande atto di resistenza armata fu l'insurrezione che scoppiò nel ghetto di Varsavia ad aprile 1943. Vi parteciparono principalmente i cospiratori dell'Organizzazione ebraica di combattimento e dell'Unione militare ebraica. I tedeschi soffocarono brutalmente questo moto di resistenza, e la zona del ghetto fu rasa al suolo.

## IL TERRORE SOVIETICO

Un tragico destino toccò anche ai milioni di cittadini della Repubblica di Polonia che si trovavano nei territori occupati dall'Armata Rossa. Anche gli abitanti delle terre occupate (inserite nelle repubbliche sovietiche di Ucraina, Bielorussia e in seguito anche Lituania) furono colpiti da un terrore spietato.

## TERRORE DELL'OCCUPANTE, DEPORTAZIONI E SPOSTAMENTI SUI TERRITORI POLACCHI NEGLI ANNI 1939-1944



---

Il primo periodo dell'occupazione sovietica comprese gli anni 1939–1941. Il dominio sovietico in questi territori fu interrotto dallo scoppio della guerra tedesco-sovietica e della perdita delle terre orientali della Polonia da parte dell'URSS. Stalin utilizzò questo periodo di tempo per una brutale politica di repressione nei confronti della popolazione. In questo periodo il terrore sovietico uguagliava per crudeltà la repressione tedesca, e per portata lo superava di molte volte.

L'Armata Rossa e la polizia segreta NKVD compirono numerosi crimini già nelle prime settimane dopo l'invasione della Polonia. Una sanguinosa vendetta colpì ad esempio la popolazione civile di Grodno come punizione per l'eroica difesa della città dai carri armati sovietici.

I sovietici molto rapidamente intrapresero la distruzione di tutti i segni dell'esistenza dello stato polacco. Inizialmente assunsero il potere i Comitati Rivoluzionari, composti da comunisti designati. Successivamente la preesistente amministrazione statale e locale fu sostituita dai cosiddetti soviet di diverso livello. Questi tuttavia avevano in realtà un'importanza molto minore delle strutture, frettolosamente instaurate, del partito bolscevico e della polizia politica. La popolazione dei territori occupati dovette abituarsi a meccanismi finora sconosciuti di amministrazione dello stato, dove giocavano il ruolo principale l'amministrazione del partito comunista e le strutture locali (distrettuali e regionali) dell'NKVD. La lingua russa, nonché bielorusca e ucraina, divennero le lingue ufficiali di insegnamento. Il sistema scolastico polacco fu sostituito con quello sovietico. Nelle scuole furono introdotti nuovi programmi e nuovi libri di testo sovietici. Da est fecero venire funzionari sovietici con le loro famiglie nonché personale scolastico comunistizzato.

L'annientamento delle basi dell'economia di libero mercato, l'introduzione di nuove imposte elevate, la sostituzione della valuta applicando un valore dello zloty drasticamente ribassato nonché i tentativi preliminari di collettivizzazione delle campagne provocarono un improvviso e perdurante impoverimento della popolazione.

Sebbene nella propaganda sovietica ufficiale non si distinguesse giuridicamente la gente a seconda della nazionalità (come facevano i tedeschi), in realtà i sovietici tentarono di utilizzare sistematicamente le minoranze nazionali contro "la borghesia e i proprietari terrieri polacchi". Per individuare gli avversari del bolscevismo e per creare le nuove strutture locali le autorità utilizzavano volentieri le minoranze: ebraica, ucraina e bielorusca. La propaganda ufficiale contrappose alle élite di allora anche le classi lavoratrici e contadine polacche, tentando le classi sociali più basse (spesso con successo) con la prospettiva



---

di carriera nelle strutture del potere e di assegnazione delle terre confiscate. E analogamente al caso dell'occupazione tedesca furono condannati all'annientamento soprattutto i rappresentanti delle élite intellettuali patriote, dei gruppi politici indipendentisti, dei proprietari terrieri, nonché i funzionari statali e i poliziotti, gli ufficiali dell'Esercito Polacco, i coloni (militari smobilitati) e le persone benemerite per l'indipendenza della Polonia. Oltre ad essi la repressione coinvolse i loro parenti vicini e lontani, puntando effettivamente non solo alla sovietizzazione ma anche alla depolonizzazione delle terre conquistate.

Sovietici e tedeschi parallelamente compirono azioni di liquidazione delle élite statali polacche. I sovietici, analogamente ai tedeschi, in grande misura utilizzarono l'aiuto di informatori e traditori. I comunisti provarono a intraprendere una collaborazione su larga scala, così come coloro che nei nuovi rapporti politici e sociali vedevano la possibilità di carriera politica e vantaggi materiali.

## ECCIDI DI MASSA E DEPORTAZIONI

Negli anni 1940–1941 i sovietici organizzarono quattro grandi operazioni di deportazione dei cittadini polacchi nei gulag e negli insediamenti forzati nel profondo dell'URSS. Questi



■ Miniera d'oro a Kołyma, 1938. All'orizzonte è visibile il gulag (T. Kizny, cooperazione D. Roynette, Gulag, Varsavia 2015, pag. 294)

---

grandi eventi preparati con cura, basati sull'arresto contemporaneo di decine di migliaia di persone ebbero luogo successivamente a febbraio, aprile e giugno 1940 e nel periodo maggio-giugno 1941. Le fonti sovietiche, tuttora incomplete, divenute accessibili dopo la caduta dell'URSS, complessivamente documentano i nomi di 327 000 cittadini polacchi deportati. Questo tuttavia costituisce solo una parte delle vittime. Tali dati non considerano tutti i deportati. Comprendono principalmente le vittime delle quattro grandi azioni di deportazione sopra richiamate, e non tutte. Si sa che non tutti furono registrati, non tutte le morti furono annotate. Le stime polacche parlano di una cifra alcune volte maggiore.

Oltre a queste operazioni i sovietici, ogni giorno, sistematicamente arrestavano e deportavano a est singole persone o intere famiglie e gruppi più grandi di persone. Indipendentemente dalle operazioni sopra ricordate, già nell'autunno 1939 furono deportati nel profondo dell'URSS decine di migliaia di cittadini della Repubblica di Polonia nell'ambito della cosiddetta purificazione della "zona di confine". Oltre ai polacchi, vittime di quelle azioni furono tanti ebrei polacchi che fuggivano dai tedeschi dai territori occupati dal Reich.

Le deportazioni, che avvennero in condizioni disumane, furono l'inizio dell'inferno della popolazione della Polonia orientale in URSS. Già a motivo delle condizioni di trasporto una buona parte dei deportati non arrivava neanche al luogo di destinazione.






▪ Monumento ai Caduti e Uccisi in Oriente a Varsavia che commemora anche le vittime dell'aggressione sovietica nel 1939 (fot. Maciej Korcuć)

## DEPORTAZIONI DI MASSA DI CITTADINI DELLA REPUBBLICA DI POLONIA



## DAI TERRITORI OCCUPATI DALL'UNIONE SOVIETICA NEGLI ANNI 1939–1941



-  Campi di lavoro forzato in cui sono stati inviati i cittadini polacchi nel 1939–1941
-  Cluster di cittadini della repubblica di Polonia – vittime delle deportazioni di massa della NKVD negli anni 1939–1941
-  Aree occupate dall'URSS della Polonia (dal 1939) e dei paesi baltici (dal 1940)

---

Successivamente il lavoro forzato e debilitante nei gulag, nel taglio di boschi e nelle miniere, il terrore onnipresente e i crimini, i luoghi di insediamento forzato in mezzo al nulla nelle steppe del Kazakistan, tutto questo raccolse un abbondante tributo di sangue tra i deportati.

Parallelamente alle deportazioni, negli anni 1939–1941 in tutta la zona delle terre orientali della Polonia occupata vennero condotti arresti su larga scala. Nelle prigioni furono internate oltre 100 000 persone, delle quali molte furono uccise durante esecuzioni individuali e collettive.

Negli anni 1939–1941 i crimini dell'NKVD e le repressioni durarono fino agli ultimi attimi dell'occupazione sovietica. Furono interrotti solamente dall'entrata delle divisioni della Wehrmacht nei territori orientali della Polonia nel 1941.

Allo stesso tempo i sovietici illegalmente condussero un arruolamento forzato dei cittadini polacchi nell'Armata Rossa. Nelle sue schiere si trovarono tra 100 000 e 200 000 polacchi, arruolati con la forza nel periodo della prima occupazione sovietica. Migliaia di essi successivamente morirono con l'uniforme di un esercito straniero durante l'aggressione tedesca all'URSS.

Simbolo di tutte le crudeltà sovietiche e dei crimini sulla popolazione polacca divenne il nome di una località situata presso Smoleńsk: Katyń.

## IL MASSACRO DI KATYŃ

Dai prigionieri di guerra catturati durante l'aggressione del 1939 i sovietici separarono gli ufficiali, che furono trasferiti in appositi campi di prigionia. La maggior parte di loro fu detenuta nei campi di Kozelsk, Ostashkov e Starobelsk. Dopo alcuni mesi di preparativi, con la decisione del 5 marzo 1940 le autorità sovietiche decisero di condurre una "azione speciale" consistente nello spietato eccidio di dozzine di migliaia di ufficiali polacchi imprigionati. In maggioranza erano ufficiali di riserva, e quindi erano anche rappresentanti dell'intelligenza polacca. Iniziarono l'azione di trasporto con veicoli speciali nei luoghi di esecuzione a Kalinin (oggi Tver), Katyń e Kharkiv. Lì furono uccisi uno alla volta con un colpo all'occipite. Le fosse degli ufficiali uccisi si trovano anche a Bykovnia presso Kiev e probabilmente a Kurapaty presso Minsk.

Complessivamente il cosiddetto massacro di Katyń coinvolse quasi 22 000 tra ufficiali dell'Esercito polacco, funzionari della Polizia statale polacca dell'anteguerra e altri rappresentanti delle élite polacche, selezionati e uccisi uno alla volta nei luoghi dell'eccidio.

**Estratto dal protocollo del Politburo del Comitato centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (bolscevichi) del 1940 contenente il testo della decisione di uccidere gli ufficiali polacchi:**

**Decisione del 5 marzo 1940**

**144. Questione dell'NKVD dell'URSS**

1. Presentare all'NKVD dell'URSS:

1) La questione delle 14.700 persone, ex ufficiali polacchi, funzionari, proprietari terrieri, poliziotti, agenti dei servizi segreti, coloni, personale della gendarmeria dei servizi penitenziari, che si trovano nei campi per prigionieri di guerra,

2) come anche la questione delle 11 000 persone, membri di molteplici organizzazioni controrivoluzionarie, di spionaggio e di diversione, ex proprietari terrieri, proprietari di fabbriche, ex ufficiali polacchi, funzionari, e fuggitivi, che si trovano nelle prigioni nei distretti occidentali dell'Ucraina e della Bielorussia, esaminare in modalità speciale, applicando nei loro confronti la massima pena possibile: fucilazione.

[...]

Segretario del Comitato Centrale J. Stalin

Fonte: *Katyń. Dokumenty ludobójstwa. Dokumenty i materiały archiwalne przekazane Polsce 14 października 1992 r.*, Varsavia 1992, pag. 28.

## LA MENZOGNA DI KATYŃ

Prendendo la decisione di assassinare i polacchi, i sovietici si rendevano conto che questo crimine nei confronti di migliaia di ufficiali polacchi selezionati non sarebbe mai dovuto essere rivelato. Per questo motivo tutte le esecuzioni avvennero in luoghi strettamente controllati dall'NKVD. La stessa foresta di Katyń non era accessibile agli abitanti. Questo cambiò dopo lo scoppio della guerra tedesco-sovietica, quando i tedeschi occuparono quella zona. Nel 1943 rivelarono i crimini sovietici. Sebbene avessero consapevolezza dei propri crimini, sapevano bene che questa verità avrebbe mostrato il volto genocida dell'Unione Sovietica, che era uno degli Alleati. Per questo permisero l'esumazione dei corpi degli ufficiali assassinati.



■ Corpi di ufficiali polacchi uccisi nel 1940 dalla NKVD sovietica a Katyń. Foto della riesumazione effettuata dai tedeschi nella foresta di Katyń nella primavera del 1943 (AIPN)

L'Unione Sovietica reagì accusando: tentò arditamente di attribuire il proprio crimine alla Germania. Dopo la vittoria nella seconda guerra mondiale voleva che i tedeschi venissero accusati e condannati anche per il massacro di Katyń alla luce del "diritto internazionale". Durante il processo di Norimberga nel 1946 i sovietici allegarono quindi il massacro di Katyń all'atto di accusa contro i dirigenti del Terzo Reich. Tuttavia non poterono manipolare completamente il processo, in quanto avevano un solo loro rappresentante tra i quattro giudici. Quando durante il processo iniziarono a venire alla luce le vere circostanze del crimine sovietico, eliminarono in fretta il massacro di Katyń dall'atto d'accusa. Durante i decenni di esistenza dell'Unione Sovietica i documenti di Katyń, che contenevano l'ordine di uccidere gli ufficiali, furono uno dei maggiori segreti delle autorità statali. L'accesso alla cassaforte dove erano conservati come "Dossier n. 1" altamente segreto era riservato ai successivi leader del partito sovietico e dello stato. Solo nel 1990

---

le autorità dell'URSS ammisero di aver compiuto questo crimine. Nel 1992 il presidente della Federazione Russa trasmise alla Polonia le copie dei documenti chiave.

Per interi decenni dopo la seconda guerra mondiale, nei paesi assoggettati dall'Unione Sovietica rivelare la verità sul crimine sovietico di Katyń era motivo di spietate repressioni. Nella Polonia comunista del dopoguerra, il regime imposto da Stalin richiese anche dai testimoni dell'esumazione e dai membri delle famiglie delle vittime dichiarazioni menzognere che gli autori del crimine fossero stati i tedeschi. In molti non accettarono e la parola "Katyń" negli anni divenne un moto di accusa verso i criminali sovietici.

## IL MASSACRO DEI POLACCHI IN VOLINIA

La criminale efficacia della pratica tedesca dell'Olocausto mostrò che è possibile annientare popoli interi. Il metodo del genocidio come strumento per raggiungere gli obiettivi fu utilizzato dalle strutture clandestine dell'Esercito insurrezionale ucraino – UPA, che si pose l'obiettivo di creare un'Ucraina indipendente con confini che comprendevano anche parte dei territori della Seconda Repubblica di Polonia. A motivo della presenza della Polonia nelle strutture alleate, una parte degli attivisti ucraini temeva che la Polonia avrebbe avuto la possibilità di ricostruire lo stato con i suoi confini dell'anteguerra a est. Alcuni, osservando le esperienze dei plebisciti dopo la prima guerra mondiale, ritennero che la liquidazione totale, sul modello della politica tedesca antiebraica, della popolazione polacca in Volinia e in Galizia orientale avrebbe definitivamente determinato l'assegnazione di queste regioni all'Ucraina.

Per questo motivo i dirigenti dell'UPA presero la decisione di eseguire centinaia di attacchi coordinati contro le località abitate dai polacchi, con l'intenzione di sterminare completamente la popolazione polacca. Per questo motivo negli anni 1943–1944 nei territori della Polonia sud-orientale occupati dai tedeschi i guerriglieri dell'UPA compirono un massacro sistematico della popolazione civile polacca. Questo genocidio provocò la morte di oltre 100 000 polacchi. In breve tempo queste azioni avrebbero dovuto portare al completo sterminio della popolazione polacca in queste regioni.

Uno dei punti culminanti di queste azioni, coordinate dall'UPA, fu la cosiddetta domenica di sangue dell'11 luglio 1943, quando gli Ucraini attaccarono contemporaneamente



---

99 villaggi polacchi nella Volinia, uccidendo intere famiglie di civili indifesi. In gran parte ciò portò alla liquidazione di una parte significativa della popolazione polacca in quelle terre. Sopravvissero quelli che si nascosero nelle città più grandi o nei villaggi, dove riuscirono a organizzare forti reparti di autodifesa. La follia di questi crimini fu frenata significativamente dalle azioni polacche spontanee di rappresaglia contro i villaggi ucraini. Dozzine di migliaia di Ucraini caddero vittime di queste azioni.

Ultimo atto della depolonizzazione di quelle regioni furono le azioni di deportazione organizzate dalle autorità sovietiche dopo la successiva occupazione di quelle terre da parte dell'Armata Rossa.



▪ Wołyń. Resti del cimitero coperto di foresta. L'unico resto del villaggio di Ostrówki - uno delle centinaia di villaggi polacchi, la cui popolazione è stata uccisa dall' Esercito Insurrezionale Ucraino negli anni 1943–1944 (fot. Maciej Korkuć)



V

# LO STATO CLANDESTINO POLACCO

## LE STRUTTURE STATALI CLANDESTINE

Nonostante i colpi subiti i polacchi non persero la speranza nella vittoria finale e nel raggiungimento dell'indipendenza. Nel paese terrorizzato, a nome delle autorità della Repubblica di Polonia e con la loro formale autorizzazione, furono ricostruite in clandestinità le strutture statali. Erano composte non solo da un'organizzazione armata creata clandestinamente, ma anche da un'amministrazione civile, che agiva su autorizzazione delle autorità della Repubblica di Polonia in esilio. Nella realtà di terrore diffuso i polacchi crearono una vera realtà parallela, basata sull'attività di strutture statali clandestine.

La creazione in clandestinità iniziò su autorizzazione del Comandante in Capo delle Forze Armate già durante la guerra di difesa della Polonia nel 1939. Subito prima della capitolazione di Varsavia, il 27 settembre 1939, atterrò nella capitale l'inviato delle massime autorità militari con le autorizzazioni alla creazione di un'organizzazione militare clandestina. Per questo motivo le organizzazioni armate create in clandestinità furono parte integrante dell'Esercito Polacco. Inizialmente sorse il Servizio per la Vittoria della Polonia (SZP – *Służba Zwycięstwu Polski*), guidato dal generale Michał Tokarzewski-Karaszewicz. Successivamente venne ridenominato Unione per la Lotta Armata (ZWZ – *Związek Walki Zbrojnej*), il cui comandante in capo fu inizialmente il generale Kazimierz Sosnkowski,



▪ Generale Stefan Rowecki – comandante generale dell’Unione per la Lotta Armata, e poi comandante dell’Esercito Nazionale (fino al 30 giugno 1943). Arrestato dalla Gestapo, è stato ucciso nel campo di concentramento di Sachsenhausen (foto dalla collezione di Krystyna Rowecka-Trzebicka)

e successivamente il generale Stefan Rowecki, pseudonimo „Grot”. Con grandi sforzi le sue strutture vennero estese, nonostante le pesanti perdite e gli arresti, sia nel territorio sotto occupazione tedesca che in quello sotto il dominio sovietico.

Nel 1942 l’Unione per la Lotta Armata venne infine ridenominata Esercito Nazionale (AK – *Armia Krajowa*). Il generale “Grot”, dopo il suo arresto da parte dei tedeschi, venne sostituito dal generale Tadeusz Komorowski, pseudonimo “Bór”. L’ultimo comandante in capo dell’Esercito Nazionale *Armia Krajowa* fu il generale Leopold Okulicki, pseudonimo “Niedźwiadek”. Si stima che nel 1944 *Armia Krajowa* comprendesse circa 350 000 soldati, operanti in tutte le regioni del paese. Aveva strutture organizzate in tutti i voivodati polacchi



▪ Soldati dell'«Esercito Nazionale nella regione di Vilnius nel 1944 (KARTA)

di allora, e anche fuori dai confini della Polonia. Nelle singole regioni vennero creati i comandi dei distretti, mentre le unità sottostanti erano gli ispettorati, che comprendevano alcuni circondari, corrispondenti in generale alle province dell'anteguerra. In tal modo, nonostante la repressione, gli arresti e le fucilazioni dei soldati, nell'intero paese occupato vennero ricostituite con il nome di *Armia Krajowa* (Esercito Nazionale) le Forze Armate di Polonia, che si preparavano ad un'azione armata contemporanea contro l'occupante, la cosiddetta rivolta generale. Erano collegate via radio e via corriere con le autorità polacche e con il Comando Generale dell'Esercito Polacco in esilio.

## LA LOTTA QUOTIDIANA

La lotta quotidiana, ossia le azioni diversive e armate, nel periodo delle maggiori vittorie dei nemici venivano condotte da unità speciali strettamente segrete dell'esercito clandestino. L'Esercito Nazionale compiva azioni nelle prigioni e durante i trasporti dei prigionieri, attaccava le forze di occupazione nelle retrovie. Venivano eseguite condanne a morte dei



▪ Soldati della divisione partigiana dell'Esercito Nazionale (Biblioteca Pubblica Regionale di Lublino)

traditori e degli informatori segreti della Gestapo. Con la pena di morte, su sentenza della Repubblica di Polonia, venivano puniti coloro che agivano sia a danno dei concittadini polacchi che di quelli di origine ebraica. Venivano organizzati anche attentati contro gli aguzzini tedeschi particolarmente zelanti e contro gli alti rappresentanti delle autorità di occupazione. Uno tra gli esempi più famosi di azioni di liquidazione fu l'attentato riuscito, compiuto a Varsavia nel febbraio 1944, contro Franz Kutschera, capo delle SS e della polizia del distretto di Varsavia, noto per la sua brutalità e crudeltà.

Nell'ambito della cosiddetta azione di consolidamento si cercò di unificare nelle schiere dell'esercito clandestino il maggior numero possibile di organizzazioni armate indipendentiste. Furono firmati tra l'altro accordi di consolidamento con le organizzazioni militari del movimento nazionalista (Organizzazione Militare Nazionale, nel 1942) e di quello popolare (Battaglioni Contadini, nel 1943). A marzo 1944 fu firmato un accordo di consolidamento con le Forze Armate Nazionali (NSZ), che provocò una spaccatura

---

▪ Capitano Witold Pilecki - soldato dell'«Esercito Nazionale, organizzatore del movimento di resistenza ad Auschwitz, autore della relazione sui crimini tedeschi. Nel 1948 fu condannato a morte per le sue attività indipendentiste e ucciso dalle autorità comuniste (foto dalla collezione di Zofia Pilecka-Optułowicz)



all'interno di questo movimento. Alcune truppe si unirono all'Esercito Nazionale *Armia Krajowa* (AK) mentre i restanti continuarono a operare come Forze Armate Nazionali (NSZ).

Le unità di spionaggio e controspionaggio dell'Esercito Nazionale si occupavano di inviare regolarmente agli Alleati occidentali informazioni sul movimento degli eserciti tedeschi nelle retrovie del fronte orientale. Venne condotta tra l'altro un'azione di identificazione dei piani tedeschi per la produzione della nuova arma missilistica V2, che nelle intenzioni dei tedeschi sarebbe dovuta essere decisiva nel destino della guerra, garantendo loro la vittoria. A maggio 1944 i militari dell'Esercito Nazionale compirono un'azione eccezionale: recuperarono

---

uno dei missili, lo smontarono e redassero la documentazione di ognuno dei suoi 25 000 pezzi. Successivamente gli elementi più importanti vennero inviati a Londra nell'ambito di un'azione con nome in codice "Ponte III" (in una pista presso Tarnów, appositamente preparata dall'Esercito Nazionale, atterrò un aereo britannico che raccolse i corrieri con il materiale).

Furono persino intraprese delle azioni per conto dell'organizzazione della cospirazione all'interno del campo di concentramento di Auschwitz. L'ufficiale dell'Esercito Nazionale *Armia Krajowa* Witold Pilecki si lasciò arrestare volontariamente per strada e poi, dopo esser stato deportato ad Auschwitz, per tanti mesi organizzò fra i prigionieri una struttura cospirativa del campo, concentrata sull'aiuto reciproco e sull'autodifesa. Dopo essere scappato da Auschwitz Pilecki preparò un rapporto dettagliato sul funzionamento del campo e continuò l'attività clandestina.

## L'AMMINISTRAZIONE CIVILE

L'amministrazione civile clandestina fu subordinata all'autorità nominata nei territori occupati dal governo in esilio della Repubblica di Polonia, denominata Delegazione del Governo in Polonia. Il nome sottolineava l'essere un'istituzione non autonoma, ma delegata, operante a nome delle massime autorità costituzionali della Repubblica di Polonia. Le strutture amministrative clandestine dirigevano il funzionamento dei diversi aspetti della vita: il sistema giudiziario clandestino, le attività di informazione, il sistema scolastico clandestino e la preparazione dei piani di ricostruzione del paese. La rete amministrativa creata avrebbe dovuto essere pronta a riprendere il potere statale nel momento della fine dell'occupazione, garantendo la continuità.

Lo sviluppo delle istituzioni civili dello Stato Clandestino Polacco durò ininterrottamente negli anni dell'occupazione. In collaborazione con i partiti politici clandestini fu organizzata una vita clandestina ad un livello eccezionale rispetto agli altri paesi occupati dai tedeschi. In breve tempo si iniziarono a creare, accanto alle strutture militari clandestine, anche abbozzi di rappresentanze politiche. Il loro nucleo furono i gruppi che rappresentavano gli ambienti politici più importanti operanti in clandestinità. Vi erano i popolari, i nazionalisti, i socialdemocratici, così come i rappresentanti dei gruppi politici minori. Già nel 1940 nacque il Comitato Politico d'Intesa (PKP – *Polityczny Komitet*

---

*Porozumiewawczy*), che venne considerato dalle autorità in esilio della Repubblica di Polonia la rappresentanza politica del paese. Nel 1943 il Comitato Politico d'Intesa fu trasformato nella Rappresentanza Politica Nazionale. Questo permise il 9 gennaio 1944 di designare in clandestinità il Consiglio di Unità Nazionale (RJN – *Rada Jedności Narodowej*) che costituiva l'equivalente clandestino del parlamento polacco. Il Consiglio era composto soprattutto dai grandi partiti politici della clandestinità: Il Partito Popolare (SL “Roch” – *Stronnictwo Ludowe*), il Partito Nazionalista (SN – *Stronnictwo Narodowe*), il Partito Socialista polacco “Libertà, Uguaglianza, Indipendenza” (PPS-WRN: *Polska Partia Socjalistyczna “Wolność, Równość, Niepodległość”*) e il Partito del Lavoro (SP – *Stronnictwo Pracy*). Vi si aggiunsero anche i rappresentanti di diversi partiti minori. Il presidente del Consiglio di Unità Nazionale (RJN) divenne il socialista Kazimierz Pużak (del partito PPS).

## LA VITA NELLA CLANDESTINITÀ

Il Delegato del Governo in Polonia che era a capo del potere esecutivo clandestino nel 1944 divenne allo stesso tempo vice primo ministro della Repubblica di Polonia. Alla fine di luglio Jan Stanisław Jankowski (SP), che ricopriva tale carica, in accordo con le autorità in esilio creò il Consiglio Nazionale dei Ministri. Oltre a lui vi entrarono tre suoi sostituti nel consiglio dei ministri: Adam Bień (SL), Antoni Pajdak (PPS) e Stanisław Jasiukowicz (SN).

In tutto il paese le autorità civili operavano sotto forma di Delegazioni Distrettuali e Provinciali del Governo. Dirigevano realmente la vita clandestina della società.

A motivo della liquidazione da parte dell'occupante dell'istruzione scolastica superiore e universitaria, nonché della limitazione dei programmi nelle scuole elementari, i polacchi crearono anche una rete scolastica clandestina. Era gestita a livello nazionale dal Dipartimento dell'Istruzione e della Cultura della Delegazione del Governo. Nonostante i divieti tedeschi e le pene severe l'insegnamento abbracciò un'enorme quantità di bambini e giovani. Sui territori del Governatorato Generale l'istruzione elementare e superiore coinvolse circa 166 000 bambini e giovani. A questi bisogna aggiungerne altri 25 000 nelle terre orientali e 22 000 nelle terre occidentali annesse al Reich. Anche le università clandestine continuavano a fare lezione. Vi era una vita scientifica e culturale clandestina. Un'attività su tale scala fu un fenomeno unico tra i paesi europei sotto occupazione tedesca.



# BIULETYN

BŁOGOSŁAWIENI, KTÓRZY W CZASIE GROMÓW  
NIE UTRACILI RÓWNOWAGI DUCHA

Kasprowicz.



## BIULETYN informacyjny

Rok V

Warszawa, 28 października 1943 r.

Nr. 43 (198)

### Zawiadomienie

Organizacja pod nazwą „Komenda Zbrojnego Wyzwolenia” rozsyła ostrzeżenia i wyroki oraz organizuje akcje pseudo-wojskowe. Jest to działalność samowolna i bezprawna.

KIEROWNICTWO WALKI PODZIEMNEJ

21.X.1943 r.

### KOLEJNA FALA TERRORU

Przez Warszawę w bieżącym roku przeszły już dwie wielkie fale terroru: ogromne łapanki w połowie stycznia, kiedy na Pawiak ściągnięto około 15.000 ludzi, z których ponad połowę wywieziono do Majdanka oraz potworny mord masowy więźniów Pawiaka w ostatnich dniach kwietnia, gdy bestjałsko wybito granatami i wystrzelano około 600 kobiet i mężczyzn. Obecnie przewala się przez stolicę trzecia kolejna fala terroru, która jak dotąd spowodowała uwięzienie w łapanekach i aresztowaniach domowych około 6000 ludzi oraz rozstrzelanie na ulicach miasta ponad 100 mężczyzn i kobiet.

Cierpienia stolicy są tylko cząstką cierpienia Kraju. Wystarczy uprzytomnić sobie głównie ciżmy choćby z ostatniego półroczka: 1. niewysłowioną męczarnię powiatu zamojskiego i paru sąsiednich, gdzie około stu tysięcy ludzi zostało wysiedlonych, przeszło przez potworne obozy, przyczem w sposób zwierzęcy odrywano dzieci od matek. 2. spowodowane przez Niemców i Sowietów morderstwa „rezunów” ukraińskich na Wołyniu, w których potworną śmierć znalazło około

20.000 mężczyzn, kobiet i dzieci. 3. lipcowy terror w bilostoczyźnie i komużyńskim, gdzie wymordowano w ciągu paru dni około 1.500 ludzi.

To co wyliczyliśmy, to tylko główna pozycja. I tylko z ostatniego roku. A pozycje „drobniejsze”? A lata poprzednie? I — niestety — miejmy odwagę spojrzeć prawdzie w oczy: terror październikowy nie jest ostatnim aktem naszych cierpień.

Zaiste, straszliwie doświadczają Opatrzność naród polski.

\* \* \*

Ostatnie warszawskie rozstrzelania uliczne prowadzone są przy akompaniamencie propagandy niemieckiej pod hasłem: „sami jesteście winni! POCO NAŚ PROWOKUJECIE!”

Cóż za bezcelne i jakież perfidne oszustwo! Więc Niemcy nie zaczepiają tych, co na nich nie napadają? A za co wymordowali Żydów? Za co spadły na stolicę we wrześniu 1940 r. pierwsze olbrzymie łapanki do Oświęcimia, nie poprzedzone ani jednym strzałem do Niem

- Durante l'occupazione in Polonia, le strutture dello Stato Clandestino Polacco e i gruppi politici stampavano la stampa e i volantini clandestini. Sulla foto: la prima pagina del «Bollettino informativo» del 28 ottobre 1943 (AIPN)

---

Un'enorme portata ebbero anche la stampa e le case editrici clandestine, che stampavano con il ciclostile e operavano attraverso una rete clandestina di distribuzione. Funzionava con efficienza, nonostante i numerosi arresti ed esecuzioni della pena capitale. Tra i titoli maggiori e più importanti vi era la pubblicazione del Comando Generale dell'Esercito Nazionale: "Biuletyn Informacyjny" [*Bollettino informativo*] (tiratura fino a 50 000 copie) nonché "Wiadomości Polskie" [*Notizie dalla Polonia*] (tiratura di 20 000 copie). La pubblicazione della Delegazione del Governo s'intitolava „Rzeczpospolita Polska" [*Repubblica di Polonia*], con una tiratura di 15 000 copie. Anche i partiti politici e i gruppi militari avevano una loro stampa.

Nello stato clandestino funzionava anche un sistema giudiziario polacco. I tribunali speciali civili e militari emettevano sentenze su traditori e informatori. Con la pena di morte venivano puniti anche i criminali comuni.

## OPPOSIZIONE ALL'OLOCAUSTO

Parte integrante delle azioni dello Stato Clandestino Polacco fu la creazione e il funzionamento del Comitato temporaneo clandestino per l'aiuto agli ebrei, trasformato successivamente nel Consiglio per l'Aiuto agli ebrei, con nome in codice "Żegota".

Tale Consiglio venne creato a dicembre 1942 come agenzia della Delegazione del Governo in Polonia, finanziato con fondi statali fatti entrare illegalmente nel paese. Raccolgeva rappresentanti dei partiti politici clandestini e persone impegnate nell'aiuto alla popolazione ebraica che si nascondeva dai tedeschi.

Nonostante la minaccia di pena di morte per qualsiasi forma di aiuto agli ebrei, venivano creati dei falsi documenti "ariani" (complessivamente ne furono prodotti oltre 50 000), e veniva fornito aiuto finanziario e organizzativo nella ricerca di nascondigli e approvvigionamenti per le persone che si nascondevano. I membri del Consiglio agivano anche da intermediari per affidare di nascosto bambini ebrei a famiglie polacche e conventi. Grazie a ciò, nonostante le minacce da parte dell'occupante, vennero salvati oltre 2000 bambini.

Nel 1944 l'attività di aiuto di "Żegota" riguardava oltre 4000 persone, che utilizzavano i fondi e le strutture organizzative delle autorità dello stato clandestino.

Dopo l'inizio del massacro della popolazione ebraica da parte dei tedeschi, la Polonia fu l'iniziatrice delle prime attività della comunità internazionale volte a condannare

---

e fermare i crimini tedeschi. Le autorità polacche in esilio misero in allarme il mondo con le informazioni sul terrore tedesco, sui campi di concentramento e sullo sterminio in corso del popolo ebraico. In Occidente non riuscivano a credere a quelle informazioni (sembravano incredibili anche agli ebrei). A tanti politici sembrava impossibile l'esistenza di una struttura di genocidio estesa a tal punto dai tedeschi. Secondo alcuni, i polacchi esageravano deliberatamente nei racconti sui crimini tedeschi contro gli ebrei commessi sul loro territorio. Affinché i leader occidentali credessero nelle realtà dell'occupazione tedesca, del terrore e del genocidio degli ebrei, le strutture dello Stato Clandestino Polacco raccolsero e trasmisero, attraverso le autorità della Repubblica di Polonia, dati dettagliati riguardo o sterminio. Per lo stesso scopo fu organizzata l'entrata segreta dell'ufficiale dell'Esercito Nazionale *Armia Krajowa* Jan Karski nel ghetto ed in uno dei campi in Polonia, seguito dal suo trasferimento in Occidente. Tutto ciò in modo che, come testimone oculare delle attività tedesche nei ghetti e nei campi, potesse presentare un resoconto di prima mano dei crimini tedeschi. A seguito dell'impegno delle autorità polacche, Karski fu ascoltato anche dal presidente degli Stati Uniti. Il suo rapporto, le pubblicazioni e altre attività delle autorità polacche contribuirono a rendere il mondo consapevole dell'enormità dei crimini tedeschi contro la popolazione ebraica.

Grazie a questi sforzi, alla fine del 1942, il problema di condannare l'Olocausto e difendere la popolazione ebraica soggetta al terrore tedesco nei territori occupati fu oggetto di una dichiarazione congiunta delle Nazioni Unite. Gli Alleati occidentali non mostrarono entusiasmo in questa materia: temevano che pubblicizzare queste questioni potesse intensificare la pressione per aprire rapidamente il secondo fronte in Europa. All'inizio di novembre e poi all'inizio di dicembre 1942 il governo polacco, approfittando della posizione ancora relativamente forte nel campo alleato, indirizzò ai paesi Alleati un ampio memorandum che descriveva in dettaglio lo sterminio degli ebrei che la Germania continuava a compiere nel territorio occupato. La Polonia cercava di organizzare azioni congiunte per fermare il genocidio da parte dei tedeschi. Grazie a questi sforzi e pressioni, una decina di governi Alleati il 17 dicembre 1942 emisero una dichiarazione in cui la "politica bestiale di sterminio condotto a sangue freddo" fu ufficialmente condannata e fu presa la decisione di garantire che gli autori dei crimini non evitassero la punizione. Fu il primo documento internazionale di questo tipo in materia di condanna dell'Olocausto.

Parallelamente da molti mesi sia le autorità polacche che alcuni ebrei polacchi fecero appello agli Alleati per atti dimostrativi di vendetta contro i tedeschi al fine di fermare la politica criminale del Reich. Non ci fu nessun riscontro da parte degli Alleati.

Come segno di protesta contro l'inerzia del mondo libero nei confronti dello sterminio degli ebrei compiuto dai tedeschi, a maggio 1943 in occidente si suicidò Szmul Zygielbojm, membro del Consiglio Nazionale creato dal presidente in esilio della Repubblica di Polonia.

**Testo della dichiarazione sullo sterminio degli ebrei effettuato dal Reich tedesco, accolta dagli stati Alleati il 17 dicembre 1942 grazie agli sforzi della Polonia.**

**La dichiarazione congiunta interalleata del 17 dicembre 1942 a Londra, Mosca e Washington**

L'attenzione dei Governi del Belgio, Cecoslovacchia, Grecia, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Polonia, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Unione Sovietica e anche del Comitato Nazionale Francese è stata sollecitata da numerosi rapporti provenienti dall'Europa che affermano che le autorità tedesche, non paghe di aver negato, in tutti i territori sui quali hanno esteso il loro barbaro dominio, i diritti umani più elementari alle persone di razza ebraica, stanno ora mettendo in atto il proposito di Hitler, molte volte annunciato, di sterminare la popolazione ebraica in Europa.

Da tutti i territori occupati gli ebrei sono trasportati in condizioni del più abietto orrore e brutalità verso l'Europa dell'Est. In Polonia, trasformata nel principale macello nazista, i ghetti istituiti dall'invasore tedesco vengono sistematicamente svuotati di tutti gli ebrei, all'infuori di pochi operai, altamente specializzati, richiesti dalle industrie di guerra. Non si hanno più notizie di nessuno di quelli portati via. Coloro che sono in buone condizioni fisiche muoiono lentamente per sfinitimento in campi di lavoro. Gli infermi sono lasciati morire all'aperto o per fame o sono deliberatamente uccisi in eccidi di massa.

Si calcola che il numero delle vittime di queste crudeltà letali sia di molte centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini, del tutto innocenti.

I Governi suddetti e il Comitato Nazionale Francese condannano nel modo più assoluto questa politica bestiale di sterminio a sangue freddo. Dichiarano che tali eventi non possono che rafforzare la risoluzione di tutti i popoli amanti della libertà di rovesciare la barbara tirannia hitleriana. Essi riaffermano il loro solenne impegno di far sì che i responsabili di questi crimini non sfuggano alla giusta condanna, nonché di intraprendere tutte le necessarie misure pratiche affinché tale scopo sia raggiunto.

Fonte: *Republic of Poland. The mass extermination of Jews in German occupied Poland*, London, New York, Melbourne 1942.



# VI

## UN “ALLEATO” MINACCIOSO

### UN ALLEATO TOTALITARIO

Il 22 giugno 1941 gli eserciti tedeschi attaccarono l'URSS. Questo significò l'inizio della guerra tra i due occupanti totalitari, che avevano finora collaborato. Nel giro di alcune settimane i tedeschi espulsero completamente i sovietici dal territorio della Polonia. La fine della collaborazione tra i due nemici della Polonia era una circostanza propizia. Poteva avvicinare la prospettiva dell'indipendenza della Polonia.

Le compromettenti disfatte sovietiche e le enormi perdite di uomini e armamenti mostrarono che era possibile la sconfitta dello stato sovietico e che solo un immediato e significativo aiuto dell'occidente avrebbe potuto salvare l'URSS dalla catastrofe. Ma il trionfo di Hitler a oriente sarebbe stato per Londra il peggior scenario possibile. Era infatti chiaro che in tali circostanze il Reich tedesco vittorioso, arricchito delle risorse naturali sovietiche, avrebbe potuto rivolgere l'intero potenziale militare contro la Gran Bretagna, mettendo realmente a rischio la sua esistenza.

Per questo motivo, nonostante la consapevolezza del carattere criminale della dittatura sovietica, la Gran Bretagna senza indugio considerò incondizionatamente l'URSS suo alleato. Per i britannici questo costituiva una evidente ragione di stato. Del resto la Gran Bretagna non era in stato di guerra contro i sovietici, e i britannici, a differenza dei polacchi, non erano vittime del totalitarismo sovietico.

La Polonia, in quanto vittima di entrambi gli aggressori, vedeva la questione da un altro punto di vista. Per i polacchi lo scoppio della guerra tedesco-sovietica costituiva



▪ La firma dell'accordo polacco-sovietico a Londra il 30 luglio 1941. I documenti sono firmati dal premier della Repubblica di Polonia e dal Comandante Generale gen. Władysław Sikorski (a sinistra) e dall'ambasciatore dell'URSS in Gran Bretagna Ivan Maiski. Al centro, dietro il tavolo, il ministro degli affari esteri della Gran Bretagna Anthony Eden e il premier Winston Churchill (NAC)

il momento atteso della fine della solidarietà tra gli aggressori. Adesso i due stati criminali invasori lottavano l'uno contro l'altro per la vita e la morte. La loro collaborazione nell'ambito del patto Molotov-Ribbentrop aveva portato all'assoggettamento del paese. Per questo non era interesse della Polonia né il rafforzamento né la vittoria definitiva di nessuno di essi.

Tuttavia anche la Polonia si trovò in una nuova situazione. Le sue autorità che si trovavano a Londra non poterono restare indifferenti al cambiamento delle alleanze, orientato verso una collaborazione britannico-sovietica. Dovettero prendere posizione. La Wehrmacht aveva respinto i sovietici dalla Polonia e finché l'Armata Rossa subiva sconfitte, il totalitarismo sovietico non minacciava direttamente il paese come era avvenuto negli anni 1939–1941. La Germania era diventata in breve tempo lo stato occupante di quasi tutto il territorio della Polonia.

In questa situazione le autorità della Repubblica di Polonia decisero di tentare di normalizzare i rapporti con l'URSS. In questo furono spinti fortemente dai britannici. Allo stesso tempo un eventuale accordo di rispetto reciproco della sovranità offriva la possibilità di liberare dai campi di concentramento sovietici e dai luoghi di insediamento forzato

---

le vittime della repressione sovietica: centinaia di migliaia di cittadini polacchi che erano ancora vivi. Per loro questa era l'unica possibilità di cambiamento del proprio destino.

Dopo difficili negoziati il 30 luglio 1941 fu firmato un accordo che ripristinava i rapporti internazionali tra la Polonia e l'URSS. In seguito fu firmato anche un accordo militare. Mosca dichiarava ufficialmente che il patto Molotov-Ribbentrop aveva cessato di essere in vigore. In un protocollo distinto, allegato all'accordo, prometteva la liberazione dei cittadini polacchi imprigionati in URSS.

## UN ESERCITO DI EX SCHIAVI

In altri accordi distinti polacco-sovietici venne deciso che tra i cittadini polacchi liberati sarebbe iniziato il reclutamento nelle unità militari polacche create nel territorio dell'URSS, dipendenti dalle autorità della Repubblica di Polonia. Il comandante in capo dell'Esercito Polacco in URSS creato in tal modo divenne il generale Władysław Anders, che fu rilasciato dalla prigione di Mosca della polizia politica sovietica NKVD. Iniziò la formazione militare e la creazione di numerose divisioni. Nei luoghi di organizzazione delle unità militari giunsero anche decine di migliaia di civili sfiniti, che dopo l'inferno della schiavitù sovietica cercavano sostegno e possibilità di sopravvivenza.

Nonostante gli accordi internazionali i sovietici ostacolavano e sabotavano le azioni di liberazione di tutti i cittadini polacchi dai gulag e dai luoghi di deportazione. Tentarono di impedire ai cittadini polacchi appartenenti alle minoranze nazionali, tra cui migliaia di ebrei polacchi, di unirsi all'esercito di Anders. Le autorità della Repubblica di Polonia conducevano una battaglia diplomatica anche per garantire loro questa possibilità. Anche i polacchi incontravano sempre maggiori ostacoli. Con il tempo i russi iniziarono ad esigere in fretta l'invio al fronte di singole divisioni polacche, senza attendere la conclusione della formazione delle altre, il che avrebbe portato alla loro rapida distruzione, soprattutto considerato il modo in cui i sovietici conducevano la lotta, senza rispetto per le proprie perdite. I polacchi ritenevano che le unità polacche sarebbero dovute entrare in battaglia come un unico corpo operativo.

Nel 1942 apparve il problema della riduzione, da parte dei sovietici, delle razioni alimentari per l'esercito. Questo era tanto più pericoloso se si considerava che le razioni alimentari dell'esercito permettevano di mantenere in vita anche alcune decine di migliaia





■ Bambini polacchi deportati nel fondo dell'URSS nel 1940 e rilasciati dopo il patto polacco-sovietico (IPMS/KARTA)

---

di civili, che liberati dai gulag sovietici cercavano una possibilità di sopravvivenza nei luoghi di formazione delle unità militari polacche. Per risolvere questo problema, prima una parte delle unità e successivamente il resto, insieme alla popolazione civile, furono evacuati in Persia, nelle zone sotto amministrazione britannica. L'evacuazione avvenne in pieno accordo con le autorità sovietiche, e non generò alcuna tensione. Grazie a ciò dalla primavera all'autunno del 1942 con l'esercito di Anders lasciarono l'URSS complessivamente oltre 100 000 persone. Questo dette loro la possibilità di sopravvivere, ma anche di lasciare definitivamente la „terra disumana” sovietica.

## LA POSSIBILITÀ DI VITTORIA

Le autorità polacche contavano sul fatto che sarebbe stato possibile continuare il reclutamento nei territori dell'URSS. In breve i sovietici bloccarono definitivamente questa possibilità.

In quel tempo furono preparate per azioni militari le unità del I Corpo d'Armata Polacco in Scozia. Vennero create forze speciali. Nel 1941 nacque la I Brigata Autonoma Paracadutisti, che sarebbe dovuta essere lanciata sul paese in lotta nel momento dell'inizio della



▪ Soldati della Prima Brigata Indipendente polacca di Paracadutisti con il Comandante generale gen. Kazimierz Sosnkowski (NAC)



- Distintivo commemorativo della Brigata Autonoma dei Fucilieri dei Carpazi che combatté in Africa in difesa di Tobruk

rivolta generale. Furono create anche formazioni speciali come i cosiddetti *cichociemni*, ossia „silenziosi e invisibili”, soldati appositamente addestrati per essere paracadutati individualmente in Polonia per sostenere la lotta quotidiana dell'Esercito Nazionale.

In questo periodo i polacchi parteciparono anche ai combattimenti sul fronte. La Brigata Autonoma dei Fucilieri dei Carpazi combatté con gli eserciti britannici in nord Africa negli anni 1941–1942 e partecipò tra l'altro agli ostinati combattimenti britannico-tedeschi in difesa di Tobruk e alle altre successive operazioni militari in quella regione (Ain el-Gazala, Bardia, dintorni di Alessandria).

In seguito le unità polacche che avevano combattuto in Africa furono riunite nei territori britannici in Medio Oriente con le unità evacuate dall'Unione Sovietica, creando l'Esercito Polacco in Oriente. Successivamente con esso fu creato il II Corpo d'Armata Polacco (guidato dal generale Anders), che una volta inviato in Italia partecipò al respingimento dei tedeschi dalla penisola appenninica.

L'entrata degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale a dicembre 1941 fu per i polacchi un'ulteriore fonte di ottimismo. Il presidente Franklin Delano Roosevelt più volte aveva dichiarato ammirazione per la fermezza del popolo polacco. Questo rafforzava la speranza per un sostegno non solo alla ricostituzione della Polonia nei suoi confini



▪ Il generale Władysław Anders – comandante del II Corpo d'Armata Polacco, i cui soldati conquistarono Montecassino (NAC)

dell'anteguerra, ma anche di una correzione, a spese della Germania, dei confini occidentali e settentrionali, il cui tracciato svantaggioso aveva favorito l'aggressione del Reich tedesco e la sua conquista della Polonia nel settembre 1939.

I principi formulati da Roosevelt e Churchill il 14 agosto 1941, noti come Carta Atlantica, divennero il documento fondamentale al quale fecero riferimento negli anni successivi le Nazioni Unite nella lotta contro gli stati dell'Asse. Su questi principi vi fu anche la firma sovietica. In questo documento ci si opponeva fermamente all'accettazione di qualsiasi modifica dei confini sulle terre dei paesi conquistati, senza il consenso della loro popolazione. Questo comportava un ostacolo almeno formale per i sovietici al riconoscimento dei loro confini occidentali degli anni 1939–1941 come validi nel diritto internazionale.

**Frammento del testo della Carta Atlantica, Corazzata „Prince of Wales”, 14 agosto 1941.**

Il Presidente degli Stati Uniti d'America e il Primo Ministro, sig. Churchill, rappresentante il Governo di Sua Maestà nel Regno Unito, essendosi consultati, ritengono dover fare conoscere certi comuni principi della politica nazionale dei loro rispettivi paesi, sui quali essi fondano le speranze per un migliore avvenire per il mondo.

Primo, i loro paesi non cercano nessun ingrandimento, territoriale o d'altro genere;

Secondo, essi desiderano che non si verifichi alcun cambiamento territoriale che non sia conforme ai voti liberamente espressi dai popoli interessati;

Terzo, rispettano il diritto di tutti i popoli di scegliersi la forma di governo sotto cui desiderano vivere; e desiderano che sia ripristinato il diritto alla sovranità e all'autonomia di coloro che ne sono stati privati con la forza;

[...]

Fonte: *Historia powszechna 1918-1945. (Wybór tekstów źródłowych)*, elaborazione B. Łyczko-Grodzicka, M. Pułaski, Cracovia 1981, pag. 220.

## VANA SPERANZA

Gli angloamericani, dal momento in cui divennero alleati dello stato totalitario sovietico, decisero di riorientare la propaganda di guerra in maniera da cancellare od omettere le informazioni sulla natura criminale dell'URSS. Si impegnarono per creare un'immagine dell'Unione Sovietica come di una „forma alternativa di democrazia”. Alcuni volevano proprio

---

credere che sotto l'effetto delle sconfitte iniziasse a cambiare il carattere imperialista dello stato di Stalin. Non si può nascondere che la ripresa dei rapporti polacco-sovietici agevolò le operazioni mediatiche di questo tipo.

Purtroppo in realtà la natura dello stato sovietico non era sostanzialmente cambiata. Agli occhi dei polacchi le esperienze tragiche dell'occupazione sovietica degli anni 1939–1941 confermavano l'immagine della dittatura di Stalin come qualcosa di non meno oppressivo dello stato di Hitler. Sebbene ancora non fosse conosciuta l'infame verità sul massacro di Katyń, le autorità della Repubblica di Polonia ricevevano dal paese rapporti dettagliati sulle deportazioni, i crimini e le brutalità delle autorità sovietiche nei confronti degli abitanti delle terre occupate nel periodo passato.

Come già ricordato, uno dei motivi della ripresa dei rapporti con l'URSS nel 1941 fu il desiderio di far finire l'inferno di centinaia di migliaia di cittadini polacchi nei gulag e nei luoghi di insediamento forzato in Siberia. Era evidente che Stalin, come alleato fino a quel momento di Hitler, non avrebbe revocato quelle criminali decisioni, che avevano precedentemente sconvolto la vita di milioni di persone. La dimensione spaventosa delle repressioni sovietiche di prima del 1941 era nota non solo alle autorità polacche. Le domande sul destino di migliaia di ufficiali polacchi „scomparsi”, che i polacchi volevano inserire nelle unità dell'esercito polacco di nuova creazione, venivano eluse dai Russi con diverse notizie, spesso contraddittorie, circa la loro „fuga” dall'URSS.

In tali circostanze per molti divenne evidente che all'est sia la vittoria definitiva della Germania totalitaria che la vittoria dell'URSS totalitaria sarebbe stata una minaccia per la speranza polacca di ottenere la libertà dei cittadini e l'indipendenza dello stato.

Lo scenario di sviluppo degli eventi a est più vantaggioso per la Polonia sarebbe stato quello in cui le due potenze totalitarie si fossero impantanate in combattimenti irrisolti, lontano dai confini polacchi, dissanguandosi reciprocamente e indebolendo il proprio potenziale militare, in maniera tale che nessuno di questi stati potesse essere in grado di realizzare i piani imperialistici di assoggettamento delle altre nazioni. Questo avrebbe permesso alle potenze occidentali di sconfiggere la Germania indebolita, come avvenne nel 1918.

Una luce di speranza per le autorità polacche era l'idea, presa in considerazione dagli Alleati, di iniziare l'invasione del continente dalla penisola balcanica. Era sostenuta soprattutto dal premier britannico Winston Churchill. Tale invasione avrebbe reso possibile la liberazione della Polonia da parte delle forze alleate angloamericane, nell'ambito delle

---

quali avrebbero combattuto le Forze Armate Polacche in Occidente. Se questo scenario avesse preso forma, sarebbe stata possibile la sconfitta della Germania in Europa occidentale, prima dell'arrivo dell'Armata Rossa in Polonia. Questo avrebbe dato ai polacchi la possibilità di ricostruire nel paese il potenziale militare e politico di uno stato libero, che avrebbe protetto la sovranità e i confini da eventuali azioni aggressive dell'URSS comunista.

## LA DIVERSIONE SOVIETICA









I timori dei polacchi nei confronti della Russia erano fondati. Stalin solo temporaneamente celò le sue intenzioni ostili nei confronti della Polonia. Tuttavia già nei primi mesi dopo la firma dell'accordo con la Polonia, intraprendese di nascosto iniziative contrarie alla lettera e allo spirito degli accordi polacco-sovietici. Già nell'estate 1941 da Mosca dette l'ordine di ricostruire strutture comuniste di diversione, agli ordini del Cremlino, nelle terre polacche occupate dalla Germania. Diversi gruppi di funzionari comunisti addestrati furono inviati nei mesi successivi nella Polonia centrale, iniziando a operare con il nome di Partito Operaio Polacco (PPR – *Polska Partia Robotnicza*). Invece nelle zone orientali del paese operavano i reparti forestali sovietici e i gruppi di diversione, che agivano senza accordi con le autorità della Repubblica di Polonia, spesso costituendo un pericolo per la popolazione polacca.

Stalin già allora tentò di strappare il consenso britannico alla legalizzazione dell'annessione di metà della Polonia, compiuta nel 1939, richiedendo il riconoscimento della linea del fiume Bug come confine occidentale dell'URSS. Nonostante degli obblighi nei confronti della Polonia, Londra già nel 1942 era pronta a fare concessioni in merito. La verità fu rivelata durante i preparativi per la firma di un nuovo trattato politico-militare fra gli inglesi e i sovietici. Mosca richiese l'inserimento nel trattato l'accettazione dei suoi confini del 1941, che comprendevano le terre orientali della Polonia e altre annessioni (i paesi baltici, la Bessarabia rumena e la Bukovina). Queste soluzioni estremamente sfavorevoli sarebbero state inaccettabili per le autorità polacche. Tuttavia, nel 1942 la Polonia aveva ancora una posizione relativamente forte nel campo alleato. Acquisì un potente alleato nella persona del presidente degli Stati Uniti, che a quel tempo si oppose fortemente all'accettazione delle richieste territoriali di Stalin, richiamando i principi della Carta Atlantica. Costrinse la Gran Bretagna ad opporsi alle richieste sovietiche in materia. Promise anche

## PORTATA DEL FRONTE ORIENTALE TEDESCO NEGLI ANNI 1941–1942



Maciej Mikulski

-  I confini dei paesi e dei territori occupati dalla Germania e dall'URSS il 22 giugno 1941
-  Il Reich tedesco, i suoi alleati e i territori occupati dalla Germania prima del 22 giugno 1941
-  Le aree occupate dalla Germania e dai suoi alleati nel 1941
-  La linea del fronte tedesco-sovietico all'inizio di dicembre 1941
-  La linea del fronte tedesco-sovietico nel novembre 1942
-  Le aree recuperate dall'URSS nell'ambito della controffensiva nei pressi di Mosca
-  Le aree occupate dalla Germania e dai suoi alleati nel 1942
-  Il territorio della Polonia sotto l'occupazione tedesca



---

personalmente al Primo Ministro Sikorski che non avrebbe permesso che il territorio polacco fosse trattato in questo modo. La Polonia considerò questa reazione come un successo della propria diplomazia. Mosca dovette accettare con insoddisfazione il fatto che il patto britannico-sovietico non avrebbe contenuto le richieste di Stalin riguardo ai confini.

## UN POSTO NEL CAMPO DEGLI ALLEATI

Fino alla fine del 1942 la Polonia aveva ancora una posizione relativamente forte nel campo degli Alleati. Pur godendo ancora di un reale sostegno dell'alleato americano in materia dei propri confini e dell'integrità territoriale, chiedeva anche agli Alleati di costringere i sovietici a rinunciare all'annessione degli stati baltici e dei territori rumeni, sequestrati dall'URSS nel 1940.

In quel periodo la Polonia era il motore di iniziative e dichiarazioni congiunte dei paesi europei occupati dalla Germania. In quella atmosfera lottò anche affinché le bestialità tedesche ed i crimini commessi sulla nazione ebraica venissero stigmatizzati dalla comunità internazionale, annunciando l'inevitabile punizione per tutti i criminali.

Nel 1942, l'Unione Sovietica dovette innanzitutto concentrarsi sulla lotta contro i successi militari tedeschi sul fronte orientale.

Quando alla fine del 1942 si preannunciava la disfatta degli stati dell'Asse sui principali teatri di guerra, in quel periodo la Polonia, nonostante le dolorose perdite, poté ancora credere nella possibilità di concludere la guerra stando non solo fra i paesi liberi, sovrani e vittoriosi, ma anche fra quelli che avrebbero avuto potere decisionale sulla situazione nel continente dopo la guerra.

Solo nell'anno successivo nel campo alleato questa prospettiva fu ribaltata dalle azioni avviate da Stalin contro la Polonia. Il motivo era legato alla crescita della forza dell'Unione Sovietica dopo le vittorie sul fronte contro la Germania e all'acquisizione definitiva dell'iniziativa militare nel 1943. Purtroppo questa situazione coincise con un cambiamento dei principi della politica del presidente degli Stati Uniti, che portò a concessioni più generose del solito alle azioni di Stalin.

# VII

## LIBERTÀ, MA NON PER I POLACCHI

### LA SVOLTA POLITICA

Nel 1943 vi fu una svolta svantaggiosa sulla via della realizzazione dei piani di ricostituzione della Polonia indipendente. La conclusione della battaglia di Stalingrado portò una svolta definitiva sul fronte orientale. Stalin era di fronte alla prospettiva di una marcia vittoriosa dell'Armata Rossa verso occidente e della realizzazione dei piani imperialistici di conquista di almeno una parte dell'Europa. Inoltre Mosca poteva ora mettere in pratica le sue aspirazioni di propagazione della rivoluzione bolscevica con una reale accettazione da parte dei paesi occidentali. Questo avrebbe esteso significativamente la portata propagandistica dell'ideologia comunista nel mondo.

La Polonia era il paese più grande che separava l'URSS dalla Germania. Stalin, nonostante le dichiarazioni propagandistiche, in realtà non era interessato né all'amicizia, né alla collaborazione. Voleva avere mano libera sia nelle decisioni sui confini della Polonia, che su quelle sul suo governo, sulle autorità statali e sul destino degli abitanti. La storia mostra che Stalin non solo giunse ad appropriarsi di quasi metà del territorio della Polonia, ma voleva anche assoggettare tutto il resto del paese.

Allora la Polonia era ancora un membro politicamente importante dell'alleanza antitedesca, sebbene non di primo piano, a motivo del potenziale militare limitato. Per questo il Cremlino operò per passi successivi. La realizzazione dell'aggressione politica contro la Repubblica di Polonia fu suddivisa in diverse fasi. Una volta soddisfatta una richiesta, avrebbe rivelato la

---

successiva. Nei primi mesi del 1943 l'obiettivo di Stalin fu quello di ridurre l'autorità morale e l'importanza della Polonia nella coalizione alleata, per escluderla successivamente dal campo degli Alleati, e ridurla infine al ruolo di oggetto nella politica delle potenze internazionali.

Il Cremlino iniziò con azioni di provocazione, che generarono un aumento della tensione nei rapporti polacco-sovietici; tra l'altro impose nuovamente la cittadinanza sovietica alle popolazioni polacche liberate dai gulag sovietici e dai luoghi di insediamento. Subito dopo ordinò ai comunisti polacchi presenti in Unione Sovietica di proclamare la creazione della cosiddetta Unione dei Patrioti Polacchi (ZPP – *Związek Patriotów Polskich*), che si fingeva rappresentante di ambienti indipendenti, contrari alle autorità della Repubblica di Polonia. In realtà era solo uno strumento completamente al servizio della politica antipolacca e della propaganda sovietica. Mosca operava con coerenza per acuire le tensioni nei rapporti bilaterali.

## L'AGGRESSIONE ALL'INTERNO DELLA COALIZIONE

In questo periodo, nella primavera del 1943, il presidente USA Franklin Delano Roosevelt cambiò posizione nei confronti delle richieste territoriali sovietiche. Abbandonò il principio della tutela dell'integrità territoriale dell'alleato polacco rispetto alle rivendicazioni sovietiche. Lo espresse univocamente durante la visita a Washington del ministro degli esteri britannico. Questo significava il rifiuto della politica di rispetto di tutti i principi della Carta Atlantica nei confronti della Polonia e dei restanti piccoli e medi stati dell'Europa centro-orientale, esposti alle rivendicazioni imperialistiche sovietiche. Il presidente respinse anche gli appelli di alcuni suoi funzionari, di chiedere ai russi il rispetto della sovranità della Repubblica di Polonia minacciando il blocco delle massicce forniture di armi ed equipaggiamento.

La notizia ancora non ufficiale, espressa ai britannici, del cambiamento della posizione degli USA nei confronti delle richieste sovietiche giunse rapidamente anche al Cremlino. In tali circostanze Stalin ritenne di poter passare dalle richieste di annessione della metà orientale del territorio polacco ad una nuova fase di azioni contro la Polonia.

Il dittatore sovietico voleva soprattutto liberarsi dalle limitazioni derivanti dal mantenimento di relazioni diplomatiche con la Polonia. Cercava una buona scusa per poterle interrompere. Alla fine utilizzò la rivelazione del massacro di Katyń, compiuto dall'URSS, simulando indignazione per le „calunnie tedesche”. Le autorità sovietiche dichiararono

---

che gli autori del massacro erano i tedeschi e pretesero dalla Polonia la conferma delle menzogne sovietiche su tale fatto. Chiaramente i polacchi non poterono acconsentire.

Il 25 aprile 1943 Mosca ruppe le relazioni diplomatiche con la Polonia. Questo significò la completa liquidazione delle rappresentanze polacche in URSS, privando allo stesso tempo i polacchi di ogni protezione diplomatica. Queste azioni andarono di pari passo con una escalation delle richieste sovietiche nei confronti della Polonia, che non riguardavano più solo il territorio, ma anche la composizione delle autorità della Repubblica di Polonia.

In tal modo la Repubblica di Polonia, unico paese del mondo tra i membri attivi della coalizione antitedesca, divenne già negli anni della guerra obiettivo di un'aggressione interna alla coalizione: l'aggressione da parte dell'URSS. Nella prima fase questa politica aggressiva venne messa in atto soprattutto a livello diplomatico e di propaganda. Nella fase successiva, dal 1944, anche mediante mezzi militari e di polizia.

I forti gruppi partigiani sovietici che operavano nei territori occupati dai tedeschi della regione di Vilnius e di Nowogródek ricevettero già allora ordine di liquidare brutalmente i reparti dell'Esercito Nazionale *Armia Krajowa*. Iniziarono anche dei massacri della popolazione polacca che sosteneva l'Esercito Nazionale.

Alla fine del 1943, alla conferenza di Teheran, Stalin ottenne segretamente il consenso, direttamente per bocca di Roosevelt e Churchill, all'annessione della metà orientale della Polonia, ed espressione di ciò fu l'accettazione della cosiddetta linea Curzon come confine orientale della Repubblica di Polonia. In tali circostanze, all'insaputa degli Alleati, il Cremlino intensificò i preparativi per la creazione di centri di potere „polacchi” concorrenziali.

## L'OPERAZIONE „TEMPEST”

Nello Stato Clandestino Polacco, durante gli anni dell'occupazione era stato preparato il piano per la cosiddetta insurrezione generale, creando strutture militari clandestine, formando partigiani e raccogliendo armi, per poter colpire i tedeschi nel momento opportuno con il sostegno delle unità polacche rifugiatesi in occidente: brigate aeree e brigate di paracadutisti. Questo sarebbe dovuto avvenire contemporaneamente in tutto il paese, nel momento in cui la potenza tedesca si fosse indebolita. Allora la Polonia sarebbe stata liberata dagli Alleati occidentali e dalle forze armate polacche. Questa



▪ Generale Kazimierz Sosnkowski – Comandante Generale delle Forze Armate Polacche negli anni 1943-1944 (NAC)

---

idea sarebbe stata realizzabile se si fosse attuato il piano angloamericano di invasione dell'Europa dai Balcani. La rinuncia degli angloamericani allo scenario „balcanico” (anche per le pressioni dell'URSS) non spense tuttavia le speranze, che furono rafforzate dal successo dell'offensiva alleata in Italia, dove entro il dicembre 1943 venne occupata la Sicilia e la parte meridionale della penisola appenninica.

Tuttavia, gradualmente, divenne sempre più reale la prospettiva dell'entrata in Polonia dell'Armata Rossa, ostile alle aspettative polacche di indipendenza. Divenne necessario cambiare i piani militari, scegliendo quelli che per il loro carattere militare e politico avrebbero forzato l'URSS a rispettare i principi degli Alleati espressi nella Carta Atlantica nei confronti della Polonia, nonché la sua sovranità.

In tale situazione venne elaborata una nuova concezione delle azioni insurrezionali antitedesche dell'Esercito Nazionale *Armia Krajowa*. Venne chiamata operazione „Tempest”: consisteva in azioni armate realizzate contemporaneamente in tutto il paese, nelle singole regioni, subito prima dell'entrata degli eserciti sovietici. Si intendeva organizzare delle rivolte locali nelle retrovie immediate dei tedeschi, liberando con le forze polacche i centri cittadini grandi e piccoli, in maniera da presentarsi ai sovietici come alleati e padroni di casa di queste terre. Le strutture civili e militari uscite dalla clandestinità avrebbero costituito l'amministrazione e la polizia polacca, dichiarandosi allo stesso tempo pronte a continuare la lotta contro la Germania al fianco dei sovietici nell'ambito della coalizione antitedesca. Si riteneva che i motivi politici e di propaganda, corroborati dal sostegno degli Alleati anglo-americani, avrebbero forzato i sovietici a rispettare le autorità polacche e la loro sovranità.

Secondo la logica bellica, la Polonia contava sul fatto che il suo sforzo militare avrebbe prodotto un effetto mediatico e politico nella coalizione alleata. Non aveva del resto altri strumenti di pressione.

## INUTILI SFORZI

A gennaio 1944, per la seconda volta durante la guerra, l'Armata Rossa oltrepassò i confini orientali della Polonia. Il 20 gennaio 1944 il governo della Repubblica di Polonia rilasciò una dichiarazione, nella quale affermava che „La nazione polacca respinge categoricamente le pretese sovietiche sui territori orientali dello Stato polacco”.



▪ Ingresso delle truppe dell'Esercito Nazionale a Szczepleszyn nella regione di Lublino nell'ambito dell'operazione „Tempest”, 26 luglio 1944 (AIPN)

Le prime unità polacche dell'Esercito Nazionale *Armia Krajowa* che iniziarono l'operazione “Tempest” si trovavano in Volinia. Le truppe della regione di Vilnius e Nowogródek all'inizio di luglio 1944 parteciparono a combattimenti di alcuni giorni per la liberazione di Vilnius dai tedeschi. Agli scontri in città si unì l'Armata Rossa. L'Esercito Nazionale partecipò anche ai combattimenti per la liberazione di Leopoli e di centinaia di altre città e località.

Durante i combattimenti al fronte i comandanti delle unità sovietiche utilizzavano l'aiuto dell'Esercito Nazionale e più volte gli ufficiali espressero la loro gratitudine per i soldati che li sostenevano nella guerra contro i tedeschi. Invece al termine dei combattimenti i sovietici, con l'inganno (anche durante delle comuni „riunioni di stato maggiore”, appositamente organizzate), eseguivano arresti dei quadri dirigenti dell'Esercito Nazionale. Iniziarono allo stesso tempo a disarmare e arrestare migliaia di soldati dell'Esercito Nazionale. Una parte di loro vennero inseriti in unità agli ordini di Mosca, altri furono arrestati e inviati nei gulag in Siberia. Coloro che tentarono di rimanere liberi e fare resistenza vennero spietatamente uccisi dai sovietici. Le repressioni di massa sovietiche colpirono

- 
- Generale Tadeusz Bór-Komorowski – Comandante generale dell'Esercito Nazionale negli anni 1943-1944 (NAC)



nuovamente anche i cittadini civili della Repubblica di Polonia. La nuova occupazione della Polonia orientale era diventata una realtà.

Nonostante tutto, queste azioni riguardavano le terre che Stalin aveva apertamente richiesto per l'Unione Sovietica. I polacchi non sapevano come i sovietici si sarebbero comportati a ovest del fiume Bug (la „linea Curzon”), ossia nei territori la cui appartenenza alla Polonia ufficialmente non era stata contestata. Le forze armate dell'Esercito Nazionale combatterono quindi nell'ambito dell'operazione „Tempest” anche nella regione di Lublino, di Rzeszów, nella Masovia orientale, nella regione di Cracovia e di Kielce, liberando autonomamente centinaia di località.

Ma Stalin, invece di riconoscere le legittime autorità della Repubblica di Polonia, anche su queste terre realizzò il suo scenario imperialista. Creò a Mosca il Comitato Polacco di Liberazione Nazionale (PKWN – *Polski Komitet Wyzwolenia Narodowego*), completamente dipendente da lui, che venne dichiarato dall'URSS come unica autorità in Polonia a ovest della „linea Curzon”. Le sanguinose repressioni sovietiche nei confronti di migliaia di soldati dell'Esercito Nazionale e di altre organizzazioni indipendentiste nonché dei funzionari dell'amministrazione dello Stato Clandestino Polacco continuarono su



entrambe le sponde del Bug. In tal modo l'URSS, membro della coalizione alleata, colpiva i soldati di un altro stato alleato. Stalin intendeva in tal modo distruggere completamente le strutture dello Stato Clandestino Polacco, per creare nel territorio della Polonia uno stato completamente nuovo, assolutamente dipendente dal Cremlino.

**Frammento della dichiarazione del Governo della Repubblica di Polonia del 5 gennaio 1944, rilasciata in relazione al nuovo superamento da parte dell'Armata Rossa dei confini polacchi dell'anteguerra:**

La Nazione polacca ha affrontato l'invasione tedesca per prima e da quattro anni, nonostante inauditi sacrifici e sofferenze, fa fronte senza sosta alla violenza, senza aver prodotto un governo collaborazionista e rifiutando ogni compromesso e collaborazione con l'invasore. [...] La Nazione polacca ha quindi diritto di aspettarsi piena giustizia e risarcimento dal momento della liberazione dall'occupazione nemica. Il ripristino più rapido possibile della sovrana autorità statale polacca sulle terre liberate della Polonia e la tutela della vita e dei beni dei suoi cittadini sono condizione imprescindibile di questa giustizia. [...] Il Governo della Polonia, unico e legittimo, considerato guida e rappresentante della Nazione polacca dal Paese e dai polacchi in esilio nonché dai governi Alleati liberi [...] afferma l'indistruttibile diritto della Polonia all'indipendenza, suggellato nei principi della Carta Atlantica, comuni a tutte le Nazioni Unite, e nei trattati internazionali vigenti. [...] Il Governo della Polonia si aspetta che l'Unione Sovietica [...] rispetti i diritti e gli interessi della Polonia e dei suoi cittadini.

Fonte: *Oczekujemy uszanowania praw Rzeczypospolitej i jej obywateli. Oświadczenie Rządu RP, Dziennik Polski i Dziennik Żołnierza*, 6 I 1944, n. 4.

## RIVOLTA DI VARSAVIA

L'atto più eloquente della lotta per il diritto della Polonia all'indipendenza fu la Rivolta di Varsavia, che scoppiò il 1 agosto 1944, nel momento in cui le unità militari sovietiche si avvicinavano alla Vistola. Nei quartieri della capitale liberati dell'Esercito Nazionale iniziarono a operare alla luce del sole le strutture statali della Repubblica di Polonia. Stalin non si aspettava che un esercito creato nella clandestinità, con persone che nel quotidiano svolgevano il ruolo di semplici civili, fosse in grado di combattere efficacemente e a lungo contro le unità dell'esercito regolare tedesco, armate fino ai denti.



▪ Ordine del comandante dell'Esercito Nazionale gen. Bor-Komorowski per iniziare una lotta aperta con l'invasore tedesco nella Varsavia occupata («Bollettino informativo», 2 agosto 1944)

Allo stesso tempo la ricostituzione della libera Repubblica di Polonia nella zona della capitale gli rovinò i piani per trasferire a Varsavia il Comitato Polacco di Liberazione Nazionale (PKWN), governo fantoccio sovietico. Questo falsificava anche la tesi sostenuta dai sovietici che l'Esercito Nazionale fosse una finzione e che l'unica forza significativa in Polonia fossero i comunisti. La soluzione più vantaggiosa per Mosca sarebbe stato un rapido soffocamento della rivolta per mano dei tedeschi, con la distruzione delle forze principali dello stato clandestino.

Per questo motivo Stalin inizialmente negò che nella capitale fossero iniziati dei combattimenti. Tuttavia fu presto chiaro che i tedeschi non erano in grado di soffocare l'insurrezione nel giro di pochi giorni. Allora al Cremlino si decisero passi ostili nei confronti della rivolta polacca. Stalin fermò prima di Varsavia l'offensiva dell'Armata Rossa, rinunciando alla realizzazione dei precedenti piani di presa della città. Dette a Hitler il tempo per liquidare completamente le forze polacche.

Nel frattempo gli Alleati occidentali accettarono di aiutare gli insorti per via aerea, fornendo armi, munizioni e cibo. A metà agosto 1944 chiesero ai sovietici il permesso

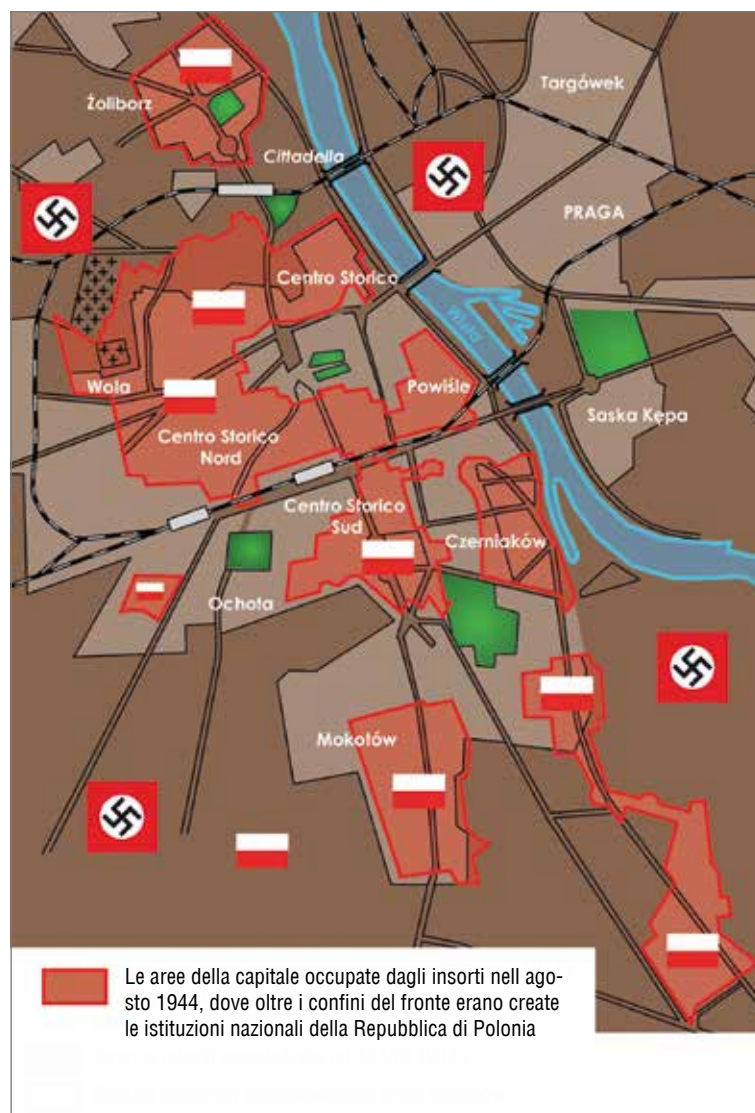


▪ Gruppo di insorti a Varsavia nell'agosto 1944 (Wikimedia Commons)

di atterraggio degli aerei che effettuavano lanci sopra Varsavia negli aeroporti dalla parte sovietica del fronte. Questo avrebbe potuto aumentare significativamente l'aiuto alleato alla città. Finora infatti gli aerei invece di maggiori quantità di approvvigionamenti per gli insorti dovevano prendere a bordo grandi quantità di carburante, per poter ritornare agli aeroporti in Italia. Era questo il momento dei maggiori successi della rivolta. Allora gli aiuti sarebbero effettivamente arrivati nelle mani dei soldati dell'Esercito Nazionale. I sovietici tuttavia negarono il permesso. Non volevano aumentare l'aiuto ai polacchi in lotta. L'ambasciatore britannico, convocato dal viceministro degli esteri sovietico Andrej Vyšinskij, ricevette un comunicato estremamente eloquente: „Il governo sovietico non può accettarlo. Lo scoppio dei combattimenti a Varsavia, nei quali è stata coinvolta la popolazione di Varsavia, è esclusivamente opera di avventurieri e il governo sovietico non può contribuirvi”.

A metà agosto 1944 il comandante in capo dell'Esercito Nazionale *Armia Krajowa*, il generale Tadeusz Bór-Komorowski, invitò tutte le truppe ben armate dell'Esercito Nazionale a marciare in aiuto della capitale. Sia i tedeschi che i sovietici intrapresero azioni militari per

## LA RIVOLTA DI VARSAVIA NELLE PRIME SETTIMANE DI LOTTA NELL'AGOSTO 1944





▪ I tedeschi portati fuori dall'edificio PAST nel centro di Varsavia, conquistato dagli insorti polacchi (AIPN)

## LE AZIONI TEDESCHES E SOVIETICHE CONTRO LE TRUPPE POLACCHE IN MARCIA PER AIUTARE LA RIVOLTA DI VARSAVIA DEL 1944



Le regioni in cui le unità dell'«Esercito Nazionale Polacco che aiuteranno l'«Insurrezione di Varsavia sono state attaccate, maltrattate durante la lotta oppure disarmate o bloccate da:



Tedeschi



Sovietici



prima linea  
sovietico-tedesca



direzioni della  
marcia delle trup-  
pe dell'Esercito  
Nazionale

---

impedire il sostegno ai soldati polacchi che combattevano nella capitale. I tedeschi fermarono e combatterono le truppe che arrivavano dalla Masovia settentrionale e occidentale, dal distretto di Radom-Kielce e dalla regione di Cracovia. Dalla loro parte del fronte i sovietici individuavano, disarmarono e distrussero le truppe partigiane dirette verso Varsavia dalla Podlachia, dalla Masovia orientale, dalle regioni di Lublino, Rzeszów e persino di Leopoli. Fu paradossalmente l'ultima manifestazione, in questa guerra, di effettiva collaborazione tedesco-sovietica (sebbene non concordata formalmente), mirata alla realizzazione di obiettivi militari e politici, ancora una volta diretti contro la Repubblica di Polonia.

## LA RESA

In tali circostanze i soldati dell'Esercito Nazionale *Armia Krajowa* per due mesi avevano eroicamente combattuto sulle barricate della capitale contro i tedeschi, che disponevano di un vantaggio enorme. Hitler zelantemente approfittò della possibilità offerta dall'arresto dell'offensiva sovietica. Questo creò le condizioni per utilizzare la schiacciante superiorità delle unità tedesche, equipaggiate con grandi quantità di munizioni e di armi pesanti.

Nei quartieri della città riconquistati i tedeschi compirono crimini di massa: uccisero oltre centocinquantamila abitanti della capitale. Anni dopo la propaganda comunista per decenni avrebbe chiamato le persone uccise „vittime della rivolta”, sebbene in realtà fossero ulteriori vittime dei crimini di massa tedeschi, compiuti fuori dal fronte.

Fino alla seconda settimana di settembre i sovietici negarono il consenso all'atterraggio e al rifornimento di carburante agli aerei britannici e americani con gli aiuti per gli insorti. Allora cominciarono già a farsi sentire i costi di immagine: dopo settimane di combattimenti degli insorti a Varsavia, in molte parti del mondo apparvero articoli che mettevano a nudo i veri obiettivi di Mosca, che voleva permettere ai tedeschi di liquidare rapidamente la rivolta. A metà mese i sovietici occuparono anche i quartieri della città al di là del fiume, sulla sponda destra. Per motivi di propaganda, nella seconda metà di settembre, quando nelle mani degli insorti vi erano solo i resti dei quartieri della città precedentemente occupati, i sovietici, che erano sull'altra sponda del fiume, accettarono un tentativo di invio di alcune unità sulla sponda opposta. L'azione fu tuttavia condotta con forze ridotte ad una sola armata dal fronte sovietico. Era un'unità tattica composta da polacchi.

---

Questa azione così fortemente limitata non aveva niente in comune con l'operazione precedentemente pianificata (e accantonata dopo lo scoppio della rivolta) di attacco alla città con le forze congiunte di diverse armate sovietiche, con uso di forze corazzate pesanti, artiglieria e aviazione. Le azioni di invasione vennero condotte senza l'adeguato sostegno e non portarono significativi effetti militari: l'operazione si concluse con una sconfitta pagata con il sangue. Anche un significato più propagandistico che pratico ebbero altre azioni dei sovietici intraprese nel periodo conclusivo della rivolta.

All'inizio di ottobre 1944, dopo 63 lunghi giorni di feroci lotte contro le superiori forze del nemico, gli insorti firmarono la resa ai tedeschi.

Una volta ripreso il controllo sulla città, Hitler ordinò di radere al suolo Varsavia. Dalla capitale fu espulsa tutta la popolazione rimasta in vita. Sfruttando l'ulteriore passività sovietica dei mesi successivi, i tedeschi sistematicamente, casa dopo casa, bruciarono e fecero saltare in aria i quartieri di Varsavia, uno dopo l'altro.

## **LO SFRUTTAMENTO DEI POLACCHI DA PARTE DELL'URSS**

Ai combattimenti contro i tedeschi sul fronte orientale parteciparono anche polacchi, ai quali i sovietici avevano impedito di unirsi alle formazioni guidate delle autorità della Repubblica di Polonia.

Nel 1943, dopo la rottura dei rapporti con la Polonia, l'URSS dichiarò che accanto all'Armata Rossa sarebbero state create delle nuove formazioni militari polacche, in realtà completamente dipendenti dai sovietici, sebbene avessero nomi e simboli nazionali polacchi. Come comandante in capo Stalin nominò Zygmunt Berling, ex tenente colonnello dell'esercito polacco, degradato per diserzione, collaboratore segreto della polizia politica sovietica NKVD. La divisione da lui creata avrebbe dovuto essere per Stalin un importante strumento della nuova fase propagandistico-diplomatica dei giochi contro la Polonia.

La maggior parte dei soldati semplici che vi si arruolarono vedeva in queste unità la possibilità di tornare in Polonia. Per motivi politici i sovietici inviarono una parte delle unità al fronte, nonostante non avessero terminato la formazione militare, già a ottobre 1943, presso Lenino in Bielorussia. Poco dopo dichiararono la creazione del „I Corpo d'Armata Polacco” che a gennaio 1943 contava 32 000 soldati.



---

Tali divisioni furono sottoposte a controllo politico e indottrinamento, unito a un sistema di repressione per ogni forma di esternazione di idee contrarie all'ideologia e alla propaganda imposte.

Dopo la nuova occupazione delle terre polacche nel 1944 i sovietici iniziarono sistematicamente ad ingrandire queste unità mediante l'arruolamento forzato e l'incorporazione dei soldati delle strutture indipendentiste. Furono estese fino alla dimensione di due armate, che ad agosto 1944 contavano complessivamente oltre 107 000 soldati (entro la fine dell'anno raggiunsero i 275 000 soldati). Erano unità completamente sottoposte alle autorità sovietiche e non alle autorità della Repubblica di Polonia. I polacchi non ebbero influenza sull'utilizzo di queste formazioni, né nelle azioni militari, né ai fini della politica di Stalin. Nonostante questo nei luoghi in cui furono inviati combatterono con entusiasmo contro i tedeschi.

I polacchi di queste unità parteciparono ad esempio ai combattimenti contro i tedeschi per mantenere gli avamposti sulla Vistola. Parteciparono anche al ricordato tentativo di invasione sulla sponda sinistra del fiume, e successivamente nei combattimenti per mantenere gli avamposti lì conquistati a settembre 1944. I soldati semplici, non conoscendo i retroscena delle decisioni sovietiche, credevano che fosse davvero l'inizio di un aiuto efficace per la rivolta ancora in corso. In realtà i sovietici nel frattempo non misero in atto alcuna grande operazione per occupare Varsavia, aspettando il soffocamento dell'insurrezione da parte dei tedeschi.

A febbraio e marzo 1945 le unità di un'armata furono inviate a combattere per superare il Vallo della Pomerania. Successivamente unità sottoposte ai sovietici composte da polacchi parteciparono al superamento dell'Oder e alla battaglia di Berlino, nonché a sanguinosi combattimenti in Lusazia nell'ambito dell'offensiva di Praga dell'Armata Rossa.

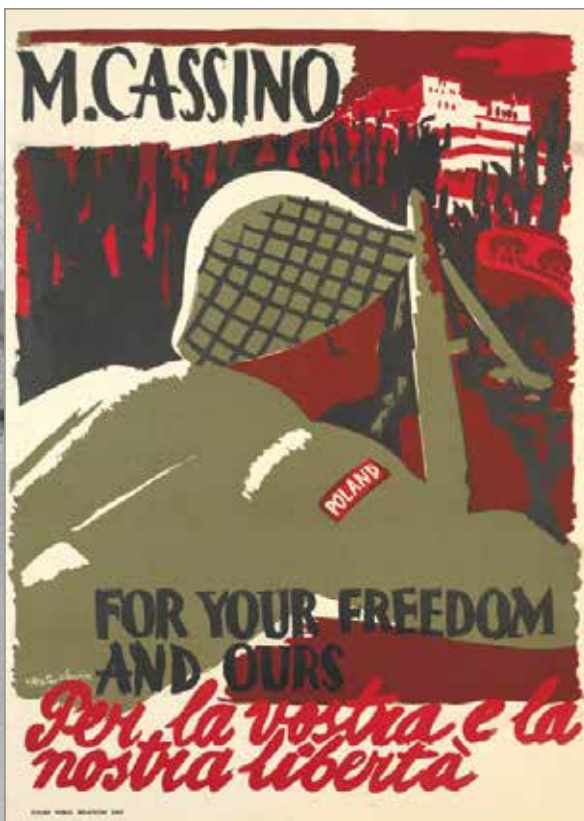
## **„ENIGMA” E LA LIBERAZIONE DELL'EUROPA**

Negli anni 1944–1945 l'Esercito Polacco prese parte alla liberazione dell'Italia, della Francia, del Belgio e dei Paesi Bassi.

Le unità del II Corpo d'Armata Polacco del generale Władysław Anders, formate in gran parte dai polacchi che erano stati evacuati dall'Unione Sovietica in Persia e in Medio Oriente, alla fine del 1943 e nei primi mesi del 1944 furono inviate a combattere sulla



▪ Il generale Stanisław Maczek - comandante della Prima Divisione Corazzata polacca, che ha partecipato all'«evento tra l'altro nella liberazione di Francia, Belgio e Paesi Bassi (NAC)



- „For your freedom and ours” – manifesto del 1944 dedicato ai soldati polacchi – conquistatori di Montecassino (Imperial War Museums)

---

penisola appenninica. A maggio 1944 i polacchi, con pesanti combattimenti, conquistarono tra l'altro Montecassino, aprendo agli eserciti alleati la via verso Roma. Successivamente liberarono dai tedeschi decine di città e località italiane, tra cui Piedimonte, Ancona (giugno-luglio 1944) e Bologna (aprile 1945).

Le navi polacche parteciparono alle operazioni legate all'organizzazione e alla protezione dello sbarco degli Alleati in Normandia. I marinai polacchi parteciparono anche alla battaglia dell'Atlantico, all'organizzazione di convogli per Murmansk e alle azioni militari nel mar Mediterraneo e nel mare Egeo. Da agosto, nella Francia del nord combatterono tra l'altro nella battaglia di Falaise (8–22 agosto 1944), liberarono le città belghe di Ypres e Gand e la città olandese di Breda (28–30 ottobre 1944). La I Brigata Autonoma dei Paracadutisti combatté presso Arnhem (21–25 settembre 1944). I polacchi parteciparono anche ai combattimenti sul fiume Mosa. A maggio 1945 conquistarono le regioni settentrionali della Germania, tra cui il porto di Wilhelmshaven.




▪ Bandiera polacca sulle rovine del monastero di Montecassino (IPMS/KARTA)


## LA FORMAZIONE E IL PERCORSO DI COMBATTIMENTO DEL II CORPO D'ARMATA





## POLACCO DEL GEN. ANDERS




 Reich tedesco, i suoi alleati e i territori occupati prima del 22 giugno 1941


 Portata estrema del fronte orientale tedesco negli anni 1941-1942

 Confini polacchi 1939

 Luoghi di formazione di unità polacche sotto il comando del gen. Anders

 Movimenti delle unità dell'«esercito di Anders, il loro percorso di evacuazione dall'«URSS e la lotta Fucilieri dei Carpazi in Africa

 Percorso di combattimento del II Corpo d'Armata polacco del gen. Anders in Italia

 Movimenti dei soldati del II Corpo Polacco in Gran Bretagna dopo la fine della guerra



▪ Marian Rejewski – matematico e crittografo polacco, che nel 1932 ha decifrato il codice di »Enigma«, macchina crittografica tedesca. La trasmissione di questi dati agli inglesi ha permesso di intercettare i piani di azione militare tedesca più segreti durante la guerra (foto dalla collezione di Janina Sylwestrzak)

Tra i contributi dei polacchi alla sconfitta del Reich tedesco non si possono dimenticare i meriti dei crittoanalisti polacchi, guidati da Marian Rejewski, che per primi decifrarono i codici della macchina crittografica tedesca „Enigma”. I polacchi già all’inizio degli anni ,30 non solo decifrarono i codici, ma crearono anche copie della macchina. Negli anni successivi le perfezionarono, costruendo la cosiddetta „bomba crittologica”, un dispositivo per la decifrazione meccanica della corrispondenza tedesca. Subito prima dello scoppio della guerra i polacchi consegnarono gli esemplari di „Enigma” e l’intera documentazione ai servizi segreti francesi e britannici, il che permise la continuazione e lo sviluppo dei lavori da parte degli Alleati per la decifrazione dei messaggi e degli ordini tedeschi.

Grazie alla decifrazione dei codici di „Enigma” divenne possibile intercettare gli ordini tedeschi e i piani militari, il che contribuì al successo di numerose operazioni alleate.



▪ Cimitero di guerra dei soldati polacchi uccisi nelle lotte per la liberazione dell'Italia. Loreto nei pressi di Ancona (fot. Maciej Korcuć)

## UNA GUERRA SENZA VITTORIA

Le forze armate della Repubblica di Polonia, a partire dall'inizio della guerra, parteciparono alle lotte per la libertà in Norvegia, Francia, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Paesi Bassi. Le società dell'Europa occidentale liberate poterono tranquillamente riprendere la vita normale e ricostruire i propri paesi.

Sebbene la Polonia innegabilmente contribuì alla sconfitta della Germania nella seconda guerra mondiale, essa stessa, occupata dall'Armata Rossa, non ebbe questa possibilità. La Polonia fu infatti lasciata dagli Alleati alla mercé dello stato staliniano. L'URSS si impossessò di quasi metà del territorio statale della Polonia dell'anteguerra e assoggettò il resto del paese. Impedì la ricostituzione di una Polonia indipendente. Le sue legittime autorità, che dirigevano dal 1939 la lotta per l'indipendenza, dovettero restare in esilio.

Il governo del paese fu in mano ad autorità comuniste insediate dall'URSS e tenute sotto la protezione dell'esercito sovietico e della polizia politica sovietica NKVD. I comunisti in Polonia erano consapevoli di non avere un largo sostegno nella società. Solo sulla base della violenza sovietica furono in grado di restare al potere.



Non a caso, per lungo tempo, in tutto il paese l'incarico di spezzare la resistenza della società fu affidato ai reggimenti di fucilieri e ai reggimenti di frontiera del NKVD, che condussero anche delle ampie azioni di repressione nei territori strappati all'occupazione tedesca. Insieme alle forze dell'Autorità di Sicurezza comunista (UB – *Urząd Bezpieczeństwa*), creata in Polonia sotto la sorveglianza sovietica, compirono sanguinose repressioni: omicidi, arresti, deportazioni nei gulag in Siberia. Sebbene il terrore avesse un carattere universale, l'obiettivo principale della repressione erano le persone legate alle strutture dello Stato Clandestino Polacco, gli attivisti politici e i soldati dell'Esercito Nazionale *Armia Krajowa* e di altre strutture indipendentiste.

Molte delle persone arrestate furono detenute nei campi creati in fretta dal NKVD (tra gli altri Skrobów e Rembertów), ma vennero utilizzate anche le infrastrutture dei campi di concentramento tedeschi. Ebbe una fama sinistra l'ex filiale del campo di concentramento di Auschwitz a Jaworzno, che negli anni del dopoguerra funzionava come Campo Principale di Lavoro. Con i nuovi prigionieri furono riempiti tra l'altro alcuni edifici del campo di concentramento tedesco di Auschwitz-Birkenau. In quel terreno la polizia politica sovietica NKVD creò i campi n. 22 e n. 78. Sorsero anche dei campi comunisti gestiti dall'Autorità di Sicurezza comunista UB. Oltre ai tedeschi vi rinchiusero anche i polacchi catturati.

**Frammento delle memorie del f.f. Comandante in Capo generale Władysław Anders sul giorno della resa della Germania:**

Quando lo scambio di note e messaggi sugli arresti, da parte della Russia sovietica, dei rappresentanti del movimento di lotta e resistenza contro i tedeschi in Polonia si era acuito e aveva steso ombre buie sulla prospettiva di pace dopo la guerra, giunse la notizia che le azioni militari in Europa erano terminate con la resa incondizionata della Germania, firmata a Reims, il 7 maggio alle 02:41 e successivamente a Berlino l'8 maggio alle 00:16. È stato un grande giorno nella storia del mondo e un grande sollievo per milioni di persone. Purtroppo noi polacchi non abbiamo potuto partecipare all'entusiasmo generale di quei momenti. Persino l'amarezza della lotta solitaria nel settembre 1939 in Polonia, all'inizio di questa bufera, fu nulla al confronto del nostro isolamento nella tragedia in mezzo alla gioia vittoriosa degli Alleati. Alla vittoria, alla quale abbiamo contribuito con tanto sangue versato e con tanti anni di martirio della nazione polacca, noi non abbiamo ancora partecipato. Il V-Day della Polonia non è ancora giunto.

Fonte: W. Anders, *Bez ostatniego rozdziału. Wspomnienia z lat 1939-1946*, luogo e data di pubblicazione sconosciuti, pag. 332.

---

## NUOVI CRIMINI

I sovietici crearono inoltre dei campi provvisori: la gente veniva detenuta in profonde fosse, frettolosamente coperte con tettoie e circondate da filo spinato. Un'immagine del terrore sovietico può essere il funzionamento del campo temporaneo della polizia politica sovietica NKVD, creato vicino al quartier generale del I Fronte Ucraino e alla sede del maresciallo Ivan Konev, nella località di Trzebuska presso Rzeszów. Il campo funzionò da agosto a metà novembre 1944. In condizioni estremamente disumane vi passarono circa 1700–2500 prigionieri. Durante gli interrogatori venivano torturati fisicamente e psicologicamente. Una parte dei prigionieri fu deportata nei gulag in URSS. Altri con il favore della notte vennero portati nel bosco nella località di Turza, dove venivano sistematicamente uccisi dai sovietici.

Un altro simbolo del terrore sovietico degli anni del dopoguerra fu la cosiddetta retata di Augustów. Fu compiuta nel luglio 1945. Con la sua portata abbracciò la regione di Suwałki e le zone meridionali della Repubblica Lituana. Fu realizzata con le forze



▪ Resti dei soldati dell'Esercito Nazionale uccisi dai sovietici a Turza vicino a Rzeszów nell'autunno del 1944, dopo che l'Armata Rossa è tornata in Polonia. Fotografia della riesumazione eseguita negli anni '90 del XX sec. (fot. Maciej Korcuć)



▪ Monumento alle vittime dei crimini sovietici commessi contro i soldati dell'Esercito Nazionale nei boschi nei pressi della località di Turza vicino a Rzeszów nell'autunno del 1944 (fot. Maciej Korkuć)

di 45 000 soldati del I Fronte Bielorosso e della 62 Divisione delle Truppe Interne del NKVD, e anche di soldati di formazioni agli ordini dei comunisti polacchi. Queste unità setacciarono i villaggi alla ricerca di sostenitori delle attività della clandestinità indipendentista.

Le persone arrestate vennero sottoposte a interrogatori con percosse e torture. Gli ufficiali sovietici indirizzarono persone scelte ai trasferimenti verso i luoghi di esecuzione di massa. Solo nell'ambito della retata di Augustów e solo nel territorio della Polonia vennero arrestati complessivamente almeno 1878 cittadini polacchi. Oltre seicento di essi non fecero più ritorno alle loro case.

La mappa del terrore si estendeva all'attività delle prigioni gestite dai comunisti, situate nell'intero paese e riempite con decine di migliaia di persone.

Continuarono le deportazioni in Siberia. Dal 1944 alla fine degli anni, 40 nei territori della Polonia entro i nuovi confini di Yalta i servizi sovietici arrestarono, internarono, deportarono e trasferirono nei campi di concentramento in URSS almeno 45–50 000 cittadini polacchi di nazionalità polacca (senza considerare quelli di altre nazionalità). Anche la popolazione polacca nei territori annessi all'Unione Sovietica sperimentò brutali repressioni.

---

Gli arresti sovietici avevano anche una dimensione economica. Nell'URSS dopo la guerra mancavano minatori qualificati ed era quindi necessaria forza lavoro schiava per il lavoro nelle miniere. Per questo motivo dopo l'entrata dell'Armata Rossa nell'Alta Slesia vennero arrestati gli uomini dai 17 ai 50 anni e poi deportati nei campi di lavoro forzato in URSS.

**Situazione dei polacchi sotto l'autorità dell'Armata Rossa presentata in un rapporto interno riservato del voivoda di Cracovia, nominato dai comunisti (giugno 1945):**

L'atteggiamento della popolazione nei confronti dei soldati sovietici, inizialmente gentile senza riserve, e addirittura amichevole, ha iniziato a peggiorare costantemente. Il motivo di ciò sono le eccessive requisizioni e prestazioni imposte alla popolazione, o in misura ancora maggiore le sregolatezze dei soldati dell'Armata Rossa. I rapporti dei presidenti delle province contengono litanie di reati contro la vita e i beni dei cittadini: assalti, ruberie, stupri delle donne, anche delle ragazzine minorenni, omicidi di uomini intervenuti in loro difesa, sono all'ordine del giorno. [ ] Rancore, paura e senso di incertezza sono diffusi tra la popolazione a un livello tale che bisogna considerare tale questione come una delle più difficili da risolvere.

Fonte: Archivio Statale di Cracovia, raccolta dell'Ufficio della Prefettura II, fascicolo 905, Rapporto della situazione del voivoda di Cracovia Adam Ostrowski, nominato dai comunisti, per giugno 1945, foglio 22.

- Località Giby, nel nord-est della Polonia. Luogo di memoria dei Polacchi assassinati dalla NKVD sovietica come parte della Retata di Augustów nell'estate del 1945 r. (fot. Maciej Korcuć)



---

## IL TERRORE NELLE TERRE ANNESSE

Nei territori orientali della Repubblica di Polonia, annessi all'URSS, erano in corso repressioni e liquidazioni dei partigiani polacchi, chiamati dai sovietici „polacchi bianchi” oppure „agenti del governo di Londra”. Nella regione di Nowogródek, in conseguenza delle azioni di repressione nei confronti di coloro che si sottraevano all'arruolamento forzato nelle divisioni sovietiche o a loro sottoposte, „la popolazione venne presa dal panico e iniziò a nascondersi nei boschi o dove possibile; tutti gli uomini che si nascondevano, se venivano catturati, venivano fucilati sul posto senza indagini e senza processo. Molte esecuzioni furono eseguite pubblicamente, persino mediante impiccagione. Furono uccisi anche interi reparti di coloro che avevano un qualsiasi legame con l'Esercito Nazionale *Armia Krajowa*, e le loro fattorie di solito venivano bruciate. Gli uomini catturati che non si nascondevano furono arruolati nei battaglioni operai sovietici, oppure deportati in Siberia e solo una percentuale poco significativa fu inserita nell'esercito di Berling”. Così scrivevano le autorità della Repubblica di Polonia nei materiali preparati come atto d'accusa all'URSS per l'aggressione e il terrore.

Già durante la guerra, nella regione di Vilnius, divisa dal confine delle repubbliche sovietiche lituana e bielorusa, i sovietici repressero la resistenza dei partigiani polacchi e della popolazione civile. Ad esempio nella primavera del 1945 furono condotte su larga scala operazioni sistematiche di „liquidazioni di gruppi di banditi”, ad esempio nei dintorni di Vilnius, Trakai, Hrodna, Ašmjany e Maladzečna. „Nella zona delle regioni nominate, per tutto il periodo invernale operano attivamente bande di polacchi bianchi dell'Esercito Nazionale” scriveva nell'aprile 1945 lo stato maggiore delle Truppe Interne del NKVD del Distretto della Bielorussia. „[...] L'operazione di liquidazione delle formazioni di banditi-ribelli è condotta in fasi successive, un tratto dopo l'altro, da est e da ovest in direzione delle regioni di Ašmjany, Iūe e Voranava [si tratta sicuramente di Varėna]; da sud e sud-ovest in direzione delle regioni settentrionali di Lida e Radun, nonché nella parte meridionale della provincia di Trakieli [Trakai] della Repubblica Socialista Sovietica di Lituania”. Solo in questa operazione parteciparono 3500 soldati delle Truppe Interne del NKVD, che complessivamente „arrestarono o uccisero” 3174 persone. Operazioni simili continuarono anche nei mesi successivi.

Dopo i massacri della popolazione civile polacca compiuti dall'Esercito insurrezionale ucraino (UPA) e dopo i nuovi trasferimenti di popolazione polacca verso i territori ad ovest della nuova frontiera, ordinati dalle autorità sovietiche, l'elemento polacco

era praticamente scomparso dalle zone degli antichi voivodati della Volinia, di Leopoli, di Ternopil e di Stanisławów (l'attuale Ivano-Frankivsk).

## I NUOVI CONFINI

A Yalta nel febbraio 1945 gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, alle spalle dei polacchi, espressero già ufficialmente il consenso all'annessione all'URSS di metà della Polonia.







Era chiaro che la Polonia, come vittima dell'aggressione tedesca, avrebbe dovuto ottenere acquisizioni territoriali a spese dello stato aggressore. Alla fine, nella conferenza di Potsdam fu confermato che la Polonia avrebbe ricevuto la parte meridionale della Prussia Orientale e le terre fino alla linea Oder-Neisse.

I sovietici utilizzarono questo fatto per affermazioni propagandistiche sullo „spostamento” della Polonia, per coprire la verità dell'annessione sovietica delle terre orientali compiuta con la forza. Inoltre le acquisizioni a nord e ovest non compensavano le perdite territoriali a est. La superficie della Polonia entro i nuovi confini era del 20% minore rispetto a quella dell'anteguerra. Fuori dal confine orientale rimasero inoltre alcuni centri culturali polacchi (Leopoli, Vilnius), la zona petrolifera di Drohobych e terre che erano state per secoli dimora di milioni di polacchi.

Ancora prima dell'arrivo degli eserciti sovietici alcuni milioni di tedeschi dall'est fuggirono o furono evacuati a ovest dalle autorità del Reich. Alla conferenza di Potsdam le potenze vincitrici decisero di trasferire nelle zone di occupazione alleate anche la popolazione tedesca delle zone a est dei fiumi Oder e Neisse. Tali trasferimenti riguardarono altri 3,5 milioni di tedeschi.

- Conferenza di Yalta, febbraio 1945 Gli Alleati occidentali accettarono ulteriori concessioni nei confronti di Stalin che richiede l'annessione delle Terre orientali polacche e l'assoggettamento del resto del paese. Seduti da sinistra: il premier del Regno Unito Winston Churchill, il presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt, il leader dell'URSS Josef Stalin (Library of Congress)



---

## DEVASTAZIONI E SACCHEGGI

La devastazione della Polonia era enorme. Fu stimato che il patrimonio nazionale si era ridotto di ben il 38%. Solo apparentemente queste perdite potevano essere ricompensate dalle nuove terre a ovest. Esse erano tremendamente devastate dalla guerra. La situazione fu aggravata dal comportamento dei russi, che consapevolmente distrussero le città già conquistate. Questo avvenne sia nei grandi centri (come Danzica) che in quelli minori (Nysa in Bassa Slesia). Gli stabilimenti industriali di queste regioni vennero depredati in massa dall'Armata Rossa, che trattava l'intera infrastruttura economica tedesca come proprio bottino di guerra. I sovietici trasportarono con treni in URSS gli impianti industriali, energetici e di comunicazione. Portarono via attrezzature, macchine e prodotti agricoli. I sovietici smontarono e portarono via anche una parte delle infrastrutture industriali della Polonia centrale.

Durante l'intera guerra i tedeschi in maniera organizzata avevano depredato le opere d'arte e i monumenti polacchi. Il saccheggio era un fenomeno molto diffuso tra i funzionari tedeschi. Vi furono anche forme organizzate di furto di opere d'arte da edifici privati, palazzi e chiese.



▪ Varsavia distrutta dai tedeschi (un frammento con vista sulle rovine della Città Vecchia), 1945 (NAC)



- Nysa nella Bassa Slesia fu occupata dall'Armata Rossa nel 1945. Dopo la conclusione delle operazioni belliche i sovietici incendiarono la città (dominio pubblico)

Una volta respinti i tedeschi, in decine di residenze e palazzi polacchi occupati i beni culturali furono distrutti dai soldati dell'Armata Rossa. Esempi possono essere il palazzo di Przeclaw presso Mielec, dove i soldati sovietici bruciarono nel cortile raccolte bibliotecarie secolari, o il Palazzo Szembek nella regione di Cracovia, bruciato completamente nel 1945. Su ordine di Stalin i comunisti intrapresero azioni di esproprio dei beni e di annientamento della classe dei proprietari terrieri polacchi. Fu la prima fase della distruzione della struttura sociale della Polonia di allora.

## LA CATASTROFE DEMOGRAFICA

L'invasione militare della Germania e dei suoi alleati in Polonia aveva provocato gigantesche perdite demografiche, difficili da riparare nella storia. La Polonia era diventata alla fine un paese molto più piccolo anche sotto l'aspetto del potenziale demografico. Quasi 6 milioni di cittadini della Repubblica di Polonia avevano perso la vita. La metà di essi erano ebrei e cittadini polacchi di origine ebraica uccisi dal Reich tedesco.

---

Enormi masse di popolazione polacca erano state strappate dalle loro terre annesse all'URSS e reinsediate nelle terre occidentali e settentrionali, un tempo tedesche.

Le vere dimensioni della catastrofe demografica provocata dalla guerra emergono dal confronto con la Spagna, rispetto alla quale prima della guerra la Polonia era un paese di 1/3 più importante, sotto l'aspetto della popolazione. Nel 1938 la Spagna (25,3 milioni) aveva quasi 10 milioni di cittadini in meno della Polonia (34,7 milioni). Nel 1945 gli abitanti della Polonia erano quasi 3 milioni meno rispetto alla Spagna, che nel frattempo aveva raggiunto i 26,8 milioni di cittadini. La popolazione della Polonia, sottoposta a sterminio, deportazioni e assoggettamento, contava allora appena 23,9 milioni di persone.

Inoltre l'assenza di indipendenza, l'assoggettamento sovietico, il terrore comunista, la liquidazione dell'economia di libero mercato e i successivi decenni di economia pianificata in un sistema totalitario completavano il bilancio della guerra iniziata dal Terzo Reich totalitario, e conclusa con la vittoria dell'URSS totalitaria. Stalin vietò alla Polonia di partecipare al piano Marshall.

## UN ALLEATO ASSOGGETTATO

Quando nella conferenza di San Francisco (aprile-giugno 1945) nacque l'Organizzazione delle Nazioni Unite, nessuno poteva immaginare che la Polonia, uno degli stati fondatori, che per prima aveva contrastato l'aggressione tedesca, non vi avrebbe partecipato. Stalin tuttavia non accettò assolutamente che la Polonia venisse rappresentata dalle legittime autorità, che si trovavano ancora in esilio. D'altra parte le potenze occidentali non riconoscevano il governo-fantoccio comunista (nato dal Comitato Polacco di Liberazione Nazionale – PKWN, imposto ai polacchi da Stalin nell'estate del 1944).

Come risultato la Polonia fu l'unico stato fondatore dell'ONU che paradossalmente non fu rappresentato nella conferenza di fondazione.

Nel 1945 Stalin realizzò sistematicamente il suo programma di distruzione completa delle strutture statali della Repubblica di Polonia, create nel paese nell'ambito dello Stato Clandestino Polacco. Nella conferenza di Yalta i leader delle tre potenze confermarono l'avvenuta annessione all'URSS delle terre orientali della Polonia. Allo stesso tempo, illegalmente, contro i principi della Carta Atlantica e contro le autorità legittime della

---

Repubblica di Polonia, annunciarono la creazione di un nuovo (temporaneo) governo per le terre polacche a ovest del fiume Bug. Avrebbe dovuto essere un'entità creata con la partecipazione di non ben definiti „leader democratici della Polonia stessa e dei polacchi all'estero” che avrebbe condotto, così annunciarono, libere elezioni parlamentari.

Sulla base di tale decisione a marzo 1945 le autorità sovietiche invitarono i leader ancora clandestini dello Stato Clandestino Polacco a partecipare alle discussioni sul futuro della Polonia. Nonostante le garanzie di sicurezza fornite, dopo due giorni di discussioni essi furono rapiti, arrestati e trasferiti in una prigione di Mosca.

A giugno 1945 l'URSS organizzò un processo-farsa il cui atto d'accusa illegalmente comprendeva l'intero gruppo dei leader polacchi. In tal modo furono esclusi dai preparativi per la creazione del nuovo governo „di Yalta”.

Tre dei leader condannati a molti anni di prigione, il vice primo ministro della Repubblica di Polonia Jan Stanisław Jankowski, il suo sostituto Stanisław Jasiukowicz e il comandante in capo dell'Esercito Nazionale generale Leopold Okulicki, non uscirono più dalla prigione sovietica. Vi morirono, come ulteriori vittime del regime sovietico.



■ Il generale Leopold Okulicki, l'ultimo comandante generale dell'Esercito Nazionale. Nel marzo 1945 fu arrestato dalla NKVD e poi condannato a morte nel processo politico dimostrativo dei leader dello Stato Clandestino Polacco. Anni dopo, i sovietici ammisero che “morì in prigione” nel 1946. (Studio sulla Polonia clandestina/KARTA)

## LE GUARNIGIONI SOVIETICHE

Il governo voluto a Yalta ossia il Governo Temporaneo di Unità Nazionale (TRJN – *Tymczasowy Rząd Jedności Narodowej*) fu creato *de facto* a Mosca nel giugno 1945. Nonostante le dichiarazioni, fu solamente un'estensione del governo comunista precedentemente costituito con gli uomini di Stalin. Vi fecero entrare solo alcuni politici dell'ambiente indipendentista,



▪ Tomasz Arciszewski – premier del governo della Repubblica di Polonia in esilio dal novembre 1944 al luglio 1947 (NAC)

con l'ex premier Stanisław Mikołajczyk a capo, che insieme al loro principale partito politico (il Partito Popolare Polacco, PSL – *Polskie Stronnictwo Ludowe*) furono subito sottomessi e – nonostante la presenza formale di loro rappresentanti nel governo – di fatto ridotti al ruolo di un'opposizione assolutamente osteggiata.

Nonostante fosse difficile ritenere il Governo Temporaneo di Unità Nazionale come qualcosa di rappresentativo della società, gli Alleati occidentali (secondo quanto annunciato a Yalta) vi strinsero rapporti diplomatici, revocando il riconoscimento alle autorità legittime della Repubblica di Polonia, a partire dal premier Tomasz Arciszewski e dal presidente Władysław Raczkiewicz. Così fecero USA e Gran Bretagna il 5 luglio 1945, e furono seguiti da decine di altri paesi del mondo.

Stalin nel frattempo non aveva intenzione di far svolgere le elezioni libere annunciate a Yalta. Era già pienamente consapevole della mancanza di sostegno sociale al partito comunista in Polonia. Sotto questo aspetto la situazione in Polonia era diametralmente opposta da quella della vicina Cecoslovacchia, dove il partito comunista aveva un grande sostegno e senza brogli elettorali aveva vinto le elezioni parlamentari condotte nel 1946.

In Polonia i comunisti messi al potere dall'URSS compresero che in vere elezioni non avrebbero ottenuto un numero significativo di voti, per non parlare poi della possibilità di vincerle. Per questo non permisero lo svolgimento di libere elezioni. Nel 1947 furono organizzate le elezioni, ma non fu dato accesso al conteggio delle schede effettivamente inserite nelle urne. Furono annunciati i risultati sulla base di falsi verbali dei seggi elettorali, preparati dagli uomini di Stalin sotto la sorveglianza della polizia politica comunista (UB). In tal modo venne annunciata la vittoria dei comunisti.

Allora, e nei decenni successivi, garanti del mantenimento del potere dei comunisti sulla Polonia furono le guarnigioni dell'Armata Sovietica. Già a maggio 1945, con le unità

---

del II Fronte Bielorusso disciolto, fu creato il cosiddetto Gruppo Settentrionale delle Forze dell'Armata Rossa (dal 1946 l'Armata Sovietica), che rimase permanentemente in Polonia. Si stima che nel momento della sua creazione contasse circa mezzo milione di soldati.

**Frammento di un rapporto dell'organizzazione clandestina polacca „Libertà e Indipendenza” sull'attività nel 1945 della polizia politica (UB) agli ordini delle autorità comuniste create dall'URSS:**

La polizia politica UB fino a poco tempo fa era trattata dalla polizia politica sovietica NKVD come forza ausiliaria. Attualmente è indipendente. Investigazioni e indagini sono condotte da un funzionario del NKVD, che prende conoscenza di tutte le questioni. [...] la dipendenza del UB dal NKVD è attualmente coperta da grande segreto [...]. UB non rispetta assolutamente i principi democratici della libertà civili garantite nella costituzione. Gli arresti avvengono senza decisione del giudice o del procuratore, e l'arrestato viene trattenuto fino a 10 mesi senza decisione del giudice, in una prigione segreta di sicurezza, senza che sia avviata un'indagine. Si trova in tremende condizioni igieniche, le investigazioni sono condotte mediante le torture e la fame. I cittadini polacchi vengono consegnati alle autorità sovietiche, trasferiti in Russia e giudicati da tribunali sovietici, in violazione ai principi di sovranità. Nella maggior parte dei casi UB fucila i prigionieri senza alcuna sentenza [...]. Nessuno si preoccupa della sicurezza della vita e dei beni dei cittadini. Gli stessi funzionari UB con le milizie clandestine del Partito Operaio Polacco (PPR) partecipano attivamente alle rapine e insieme a loro (elementi composti dalla peggior feccia) compiono perfidi omicidi.

Fonte: Fondo di Studio del Movimento Clandestino Polacco, Londra, Archivio della Delegazione „Libertà e Indipendenza”, Collezione 19, fascicolo 1, Valutazione della situazione interna elaborata da Józef Maciołek pseudonimo „Roman” sulla base dei rapporti informativi sul 1945.

## LA RESISTENZA

Le autorità legittime della Repubblica di Polonia in esilio, in condizioni estremamente difficili, nuovamente abbandonate dagli Alleati occidentali, tentarono di sopravvivere nei decenni successivi, credendo nel futuro raggiungimento dell'indipendenza.

Fino al 1947 la lotta politica fu condotta tra l'altro dal Partito Popolare Polacco (PSL – *Polskie Stronnictwo Ludowe*). La resistenza armata contro l'assoggettamento fu portata avanti da consistenti formazioni partigiane. In diverse regioni del paese si giunse a scontri

---

con le unità di repressione del NKVD, con le formazioni comuniste dell'UB e delle Truppe Interne. I partigiani compirono centinaia di azioni riuscite, attaccando prigionieri e provocando pesanti perdite al nemico. Un ruolo importante nella clandestinità indipendentista fu svolto dalle strutture dell'associazione „Libertà e Indipendenza” e dalle Forze Armate Nazionali.

Fino al 1947 in molte regioni la resistenza contro i comunisti assunse la dimensione di insurrezione antisovietica. Dopo il 1947, privata della speranza di un cambiamento della situazione geopolitica, la clandestinità indipendentista armata con il tempo si indebolì. Alla fine degli anni '40 nei boschi restavano solo singoli reparti partigiani, che divennero gruppi di sopravvivenza. L'ultimo partigiano cadde in una retata comunista nel 1963.

Come nel 1939 la Polonia interruppe la politica di concessioni degli stati occidentali nei confronti della Germania, così nella seconda metà degli anni '40 svolse un ruolo importante nel risveglio dei politici del mondo libero dal letargo della politica delle concessioni nei confronti di Mosca. La rivolta di Varsavia e la resistenza dei polacchi contro l'assoggettamento mostrarono il vero volto dell'aggressiva politica sovietica. George Kennan, uno dei principali architetti della dottrina americana di contenimento del comunismo nel 1947, che passò alla storia come „dottrina Truman”, scrisse che l'esperienza della Polonia e dei polacchi, già nel 1944 assoggettata alla politica imperialista sovietica, aveva rivelato ai suoi occhi l'essenza della politica di Stalin.

La tragedia della società polacca consisteva nel fatto che l'Occidente non era pronto a comprendere le nuove minacce e abbandonare la politica di concessioni nei confronti di Mosca negli anni 1944–1945, ossia nel momento in cui sarebbe stato ancora possibile aiutare i polacchi. Nel 1947 la Polonia era già un paese assoggettato, dietro la cortina di ferro. I rappresentanti degli ambienti politici polacchi, le autorità in esilio, i rappresentanti della clandestinità indipendentista e i politici in Polonia continuavano a fare appelli alla coscienza dei leader del mondo libero.

Nonostante tutto il destino della Polonia, come paese alleato assoggettato con la violenza, provocò cambiamenti nella politica internazionale. Non senza motivo lo storico britannico Paul Johnson notò che sia la seconda guerra mondiale che la guerra fredda erano iniziate dalla resistenza della Polonia al totalitarismo: „La storia ricominciava dal luogo dove era stata interrotta dal patto di Stalin e Hitler nell'agosto del 1939. Ora la Russia rappresentava nella scena mondiale la nuova bramosia totalitaria”. In tal modo la Polonia, sebbene assoggettata per molti decenni, partecipò alla difesa del mondo libero dai due

---

totalitarismi. Cosa sarebbe successo se nel 1939 la Germania non avesse incontrato resistenza, ma avesse potuto continuare a fare uso della politica delle concessioni? Cosa sarebbe successo senza la lotta del polacchi per la libertà, che mise a nudo l'imperialismo sovietico? Come si sarebbe svolta la storia del mondo, se la politica di concessioni dell'occidente nei confronti dell'URSS non fosse stata interrotta nel 1947, bensì molto più tardi? Sono domande che conviene porsi, anche se non troveremo mai risposta.

## LA SOPRAVVIVENZA

Le conseguenze della seconda guerra mondiale e del successivo assoggettamento comunista sono e saranno sentite ancora nei prossimi decenni. La scala delle devastazioni, anche del tessuto sociale, che hanno inferto alla Polonia i totalitarismi tedesco e sovietico ha un carattere irreversibile.



■ Polonia sotto l'occupazione sovietica nel 1945. I partigiani della Clandestinità Indipendentista Armata prima dell'azione di rottura della prigione comunista di Radom nel settembre 1945 (AIPN)



---

Indipendentemente dai colpi ricevuti, i polacchi sono stati una nazione che si è ribellata in ogni decennio del comunismo. Sebbene le autorità comuniste sostenute da Mosca repressero nel sangue la resistenza, i polacchi mostrarono di essere sempre pronti a combattere contro il sistema imposto. Molte volte si giunse a scontri di piazza e versamento di sangue nella lotta per la libertà, tra l'altro a Poznań nel 1956, a Danzica nel 1970 e per tutti gli anni '80 del XX secolo. A scioperi, ribellioni e proteste, si giunse ancora più spesso. Nonostante l'azione dei comunisti, alla base della rivolta sociale ci furono anche milioni di operai. I loro scioperi generali portarono nel 1980 alla nascita di „Solidarność”, il primo sindacato indipendente in un paese comunista.

Dai racconti della lotta per la libertà, sullo Stato Clandestino Polacco, sulla Rivolta di Varsavia e sulla resistenza del dopoguerra contro i comunisti nacque lo spirito di resistenza delle nuove generazioni di polacchi. In questo clima „Solidarność” si trasformò rapidamente in un movimento sociale di massa di dieci milioni di persone, che negli anni '80 del XX secolo contribuì decisamente alla caduta del comunismo non solo in Polonia (nel 1989), ma in tutta l'Europa centro-orientale.

Nel caso della Polonia, la lotta per l'indipendenza, iniziata con lo scoppio della guerra nel 1939, finì solo dopo 50 anni. Solamente nel 1990 avvennero le prime elezioni libere dal tempo dell'anteguerra. Allora Ryszard Kaczorowski, ultimo presidente della Repubblica di Polonia in esilio (ultimo successore del presidente della Repubblica di Polonia Władysław Raczkiewicz), consegnò solennemente gli emblemi dell'autorità presidenziale nelle mani del primo presidente della Terza Repubblica di Polonia, Lech Wałęsa.

Le guarnizioni sovietiche (russe) lasciarono la Polonia solamente nel 1993, esattamente 54 anni dopo l'aggressione sovietica del 1939 e quasi 50 dopo l'inizio dell'assoggettamento della Polonia all'URSS negli anni 1944–1945.



INSTITUT  
PAMIĘCI  
NARODOWEJ